Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 24 Giugno 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 150

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	70 —	30 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il gran rapporto degli industriali italiani

Il tasso di sconto ridotto dal 6 al 5½ %

Roma, 23, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto del Ministro delle Finanze che determina che la ragione normale dello sconto e dell'interesse sulle anticipazioni presso la Banca d'Italia è ridotto dal 6 al 5,50 % a decorrere dal 25 giugno 1928.

Dopo il discorso di Mussolini

Come il recente discorso al Senato sulla politica internazionale ha avuto vasta risonanza, così quello pronunciato ieri dall'on. Mussolini è considerato un documento di eccezionale portata. Il significato della grande adunata industriale e l'importanza politica ad essa conferita dal discorso del Capo del Governo sono sottolineati dai giornali i quali rilevano particolarmente l'affermarsi del nuovo ordine sociale traverso lo spirito collaborazionista, che anima oggi il capitale ed il lavoro.

Il *Lavoro d'Italia*, organo della Confederazione nazionale dei Sindacati Fascisti, osserva anzitutto:

«In primo luogo, l'iniziativa e le attività individuali debbono inquadrarsi nella visione più larga e più alta del bene collettivo. Non si può essere soltanto produttori, ma è necessario essere produttori italiani e fascisti, cioè anche nei fenomeni della produzione guardare non soltanto al proprio tornaconto, ma alla superiore necessità del Paese. In secondo luogo, è indispensabile conquistare all'industria il consenso delle grandi masse dei risparmiatori, e questo è un compito che spetta soprattutto ai grandi imprenditori, ai grandi capitani, che debbono sapere dare all'opinione pubblica una confortante impressione di solidità e di sicurezza all'infuori della speculazione borsistica, che, se è valsa per superare qualche momento critico, non ha però mai sensibilmente rafforzato le aziende. In terzo luogo è indispensabile che la revisione delle posizioni cronicamente pericolanti venga fatta con serenità di spirito e con incrollabile fermezza, cercando di adeguare l'industria alle reali necessità dell'Italia ed alle condizioni dei mercati stranieri».

Il nuovo ordine sociale

Il giornale, a proposito del nuovo ordine sociale creato dal Fascismo, che ha portato l'Italia all'avanguardia, dopo avere affermato che «l'economia corporativa è in pieno sviluppo e sarà certamente la formula nuova della società di domani» nota che «tra l'esperimento italiano e gli abbozzi di esperimenti che si vanno facendo negli altri paesi, vi sono differenze sostanziali e profonde, che derivano dalla diversità del terreno politico su cui l'esperimento si attua» e prosegue:

«Ecco perchè non ci sentiremmo di sottoscrivere all'avvicinamento che l'ing. Alberto Pirelli fece tra la nostra creazione sindacale e corporativa organica, saldamente inquadrata e fortemente centralizzata, che forma il fulcro dello Stato fascista e i desideri, i voti, i tentativi degli industriali americani, certamente consci della loro responsabilità e del loro compito nell'avvenire, ma politicamente e quindi socialmente impreparati a risolvere in modo organico e convincente i conflitti tra capitale e lavoro».

Il *Giornale d'Italia* scrive che le classi delle vecchie concezioni non esistono più, perchè una intera società nazionale è organizzata nello Stato e dallo Stato, e soggiunge:

«L'unità nazionale che si domanda all'industria ha tre diversi aspetti: collaborazione tra gestori di industrie ed operai; intesa tra industriali purificati della loro antica rivalità distruttiva; unione dell'industria con altre attività nazionali e prima di tutto con l'agricoltura e la scienza».

La Tribuna:

«Altro che comizi elettorali e sedute parlamentari dell'antico regime, incoerenti e caotiche adunanze di uomini e di interessi, sempre alla ricerca di una formula che era tanto più sapiente quanto più vaga e meno impegnativa possibile. Ecco invece la vera, la sana, la totale democrazia, quella che comprende tutta una categoria di interessi omogenei e codesti interessi studia ed esamina, non a mezzo di un ceto di professionali della politica, o di politicanti della professione, ma traverso elementi direttamente responsabili ed in perfetta correlazione con le altre categorie di interessi egualmente rappresentate da elementi responsabili, tutti subordinati ad una superiore e comune finalità: l'interesse della produzione nazionale; e ad una superiore ed incoercibile forza: l'autorità dello Stato».

L'organo vaticano

L'Osservatore Romano:

«Noi diremo che forse per la prima volta l'idea della grande cooperazione di tutte le forze individuali ed associate nello Stato è resa con una dizione più vicina al nostro pensiero, alla nostra scuola, testè accusata perfino di liberalismo e di anarchia, per la sua pregiudiziale difesa della libertà, dei diritti, della dignità dell'individuo. Considerare come si è fatto altra volta l'individuo «un nulla», reputarlo un «selvaggio» o fuori dello Stato, è errore: definirlo un «ilota» e siccome «ribelle al tributo», cioè moralmente un assente ed un incapace, è dire cosa positiva e sola ad investire il ben più ampio e cristiano concetto dei doveri individuali verso la società e dei diritti di questa rispetto al fine cui l'uomo l'ha suscitata ed ordinata».

L'organo vaticano osserva quindi nei riguardi del corporativismo, che di fronte all'intervento dello Stato da una parte, vi è l'adesione sincera e l'intima, operosa persuasione.

«per cui l'eccezione dell'intervento di una forza e di una autorità politica rientra via via nella regola del concorso spontaneo e convinto delle forze interessate, per il quale lo Stato ritorna ad equilibrarsi, supremo coordinatore e tutore, non indifferente spettatore ma «secondino» neppure».

Il *Corriere d'Italia*:

«Questo grande esperimento non può non richiamare su di noi l'occhio del mondo, perchè rappresenta il crollo di artificiose teorie per anni ed anni laboriosamente accumulate allo scopo di presentare al popolo la lotta di classe come l'unico mezzo per giungere alla elevazione del proletariato. Contro questa battaglia impostata sull'odio e sulla rovina sociale, il Fascismo oppone un'altra battaglia, umana e pacifica, quella della collaborazione di classe, nella quale capitale e lavoro non figurano più come termini antitetici, ma come elementi indispensabili per fare opera di progresso e di bene».

I lavori dell'adunata

Stamane, con enorme affluenza di congressisti, sono continuati all'Augusteo i lavori del Congresso nazionale della Confederazione generale fascista dell'industria. Salutato da un vivo applauso assume la presidenza l'on. Benni.

Belloni: Scienza e industria

Egli dà tosto la parola all'on. Ernesto Belloni, perchè svolga la sua relazione sul tema: «*La scienza e l'industria*».

L'on. Belloni si sofferma ad illustrare lo sviluppo delle tre scienze che sono alla base di ogni tecnica industriale, e cioè: la matematica, la fisica e la chimica. Passa poi a considerare le ragioni degli stretti legami tra scienza e industria e l'influenza di ogni studio scientifico sul progresso dell'economia industriale. Egli divide quindi tutte le industrie in due grandi categorie e cioè quelle che, come l'elettrotecnica, la costruzione di motori e di macchine a vapore, la fabbricazione degli esplosivi e delle materie coloranti, sono semplicemente la realizzazione concreta o integrazione di scoperte scientifiche; e quelle altre, come l'industria della carta e del vetro, che hanno trovato nel progredire della scienza una ragione di trasformazione dei metodi tradizionali con miglioramenti qualitativi e quantitativi. Per le industrie del primo gruppo la necessità di uno stretto rapporto tra scienza ed industria è fuori discussione. Le successive creazioni del genere come quella dinamo di Pacinotti alla turbina a vapore, dal telegrafo alla radiotelegrafia hanno trovato un immediato riflesso nelle industrie corrispondenti, che in molti casi furono anzi di sicuro ausilio allo sviluppo della scienza. I conduttori di questa industria non possono non essere nello stesso tempo anche scienziati o per lo meno guidare le ricerche metodiche e tendere l'arco della propria volontà e del proprio genio nello stesso tempo verso le più alte ricerche scientifiche e verso le realizzazioni concrete della officina.

Per le industrie del secondo gruppo, esse hanno proceduto per lungo tempo in modo alquanto diverso, così che per il nostro Paese è soltanto dall'inizio di questo secolo che si riscontra una influenza scientifica nello svolgimento del lavoro di officina. L'oratore esamina quindi le ragioni di questo stato di cose, che ha avuto conseguenze non lievi per la nostra produzione, anche se la situazione va continuamente migliorando di anno in anno. La deficienza di materie prime, la mancanza di combustibili, la ricchezza demografica determinano per il nostro Paese una tensione economica continua, che può essere in molti punti paragonata alla guerra, ed è per questo che scienza e industria, ormai unite in uno sforzo comune, si tengono per mano nell'interesse superiore del Paese. L'oratore ricorda a questo punto la provvida istituzione, voluta personalmente dal Duce, del Consiglio Nazionale delle ricerche.

«Nel lavoro fervido — conclude l'oratore — che si svolge oggi in ogni campo dell'attività nazionale, quando sia teso al fine di aumentare la ricchezza e la grandezza della Patria, non vi sono gerarchie di nobiltà. Tutti coloro che collaborano a tali finalità costituiscono un esercito superbo di intelligenze e di volontà, e apportano, ciascuno nel proprio campo, un valido contributo allo scopo comune. Per questo scopo — termina l'on. Belloni — che è la grandezza della nostra Patria gloriosa, scienziati, industriali e tecnici siano un esercito solo».

La relazione dell'on. Belloni è accolta da vibranti e prolungati applausi.

Su proposta del Presidente on. Benni, viene quindi approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«*Il Congresso, udita la relazione dell'on. prof. Ernesto Belloni, afferma che lo sviluppo industriale in un Paese come il nostro, scarso di capitali e ricco di energie lavoratrici, deve essere potenziato, vivificato da più intensi contatti fra la scienza e l'industria, su un piano di mutua collaborazione e di reciproci continui contatti*».

Jarach: rapporti di lavoro

Ha quindi la parola il comandante Jarach che riferisce sul tema: *Rapporti di lavoro*. L'oratore mette in evidenza la importanza enorme che fra i problemi industriali hanno assunto le questioni del lavoro, specialmente dopo l'attuazione dell'ordinamento corporativo dello Stato e la emanazione della Carta del Lavoro. Il comandante Jarach prende poscia in esame il magnifico crescente patrimonio demografico del nostro Paese in relazione col problema urgente e fondamentale della utilizzazione produttiva delle varie centinaia di migliaia di italiani che ogni anno entrano nell'esercito dei lavoratori, ed afferma che spetta specialmente all'agricoltura, e più ancora all'industria il compito di procurare lavoro a questi nostri fratelli. Passando poi a trattare delle controversie e dei contratti collettivi di lavoro, il comandante Jarach rileva che il numero considerevole di contratti collettivi stipulati dal 1926 ad oggi, (circa 3.000) è l'indice più sicuro della bontà dell'ordinamento corporativo e dello spirito di collaborazione che anima le organizzazioni dei datori di lavoro. Il relatore rende omaggio allo spirito di collaborazione che dimostrano le organizzazioni dei lavoratori, le quali pur svolgendo intensamente l'attività di tutela e di difesa degli interessi economici e morali dei lavoratori, che è loro assegnata dalla Legge sindacale, sanno al momento opportuno rendersi conto delle esigenze della produzione.

«Oggi gli industriali italiani — continua il relatore — possono guardare con serenità di spirito il domani dei rapporti coi propri collaboratori. Essi sanno che se ieri, in momenti difficili, sono stati costretti, loro malgrado, a chiedere dei sacrifizi ai lavoratori dopo averli compiuti spontaneamente per parte propria, domani in una augurabile condizione di prosperità delle aziende dovranno e potranno andare incontro ai desideri delle maestranze per migliorare, entro i limiti del possibile, la loro posizione economica ed elevare il loro tenore di vita. Ma essi sanno altresì che tutti i diritti e i doveri degli uni e degli altri sono ormai scolpiti in documenti fondamentali del Regime, che assicurano ai datori di lavoro la possibilità di assolvere compiutamente alle funzioni di dirigenti delle imprese senza quegli intralci e quelle inframmettenze che in passato si delineavano all'orizzonte, e sanno di possedere i mezzi sicuri per mantenere la più rigida disciplina negli stabilimenti. E' soprattutto la nuova atmosfera in cui vive oggi l'Italia nostra che ha compiuto e compirà sempre più il miracolo della pacificazione sociale, miracolo a cui gli altri Paesi guardano con ammirazione e con invidia: è il sentimento nazionale che sotto la guida del grande Condottiero il Regime ha saputo trasfondere in tutti i cittadini; è l'amore che palpita ormai in tutti i cuori, dal più umile e modesto lavoratore, al capitano di industria: l'amore per la Patria».

Sulla relazione Jarach Rotundi di Foggia raccomanda che nei contratti di lavoro sia stabilito, soprattutto per le industrie stagionarie, un minimo ed un massimo di paga.

Perrino di Torino fa voti che i sindacati operai in materia di contratti collettivi vogliano tener conto, in avvenire, degli speciali interessi e delle particolari esigenze della piccola industria e raccomanda la massima esattezza nella compilazione delle statistiche industriali.

L'on. Benni, presidente, risponde al sig. Rotundi e al cav. Perrino che le loro raccomandazioni saranno tenute nel massimo conto. Per quanto si riferisce alla conclusione della discussione sul problema dei rapporti di lavoro, l'on. Benni ritiene che ogni ordine del giorno sarebbe superfluo perchè esiste in questa materia, per volontà del Governo fascista, la Carta del Lavoro, che è la tavola fondamentale cui gli industriali devono ispirarsi nello svolgimento della loro azione. (*Applausi*).

Il credito e le piccole industrie

Prende quindi la parola il comm. Umberto Notari, il quale svolge il tema: «*Una politica fascista del credito*». Il relatore passa in rassegna le forze attuali del risparmio italiano e ne rileva la esiguità di fronte ai compiti dell'industria e profila le linee schematiche di una nuova politica che chiama politica creditizia.

«Bisogna che tale politica — prosegue il relatore — sia fascista al più alto grado».

Il relatore accenna alla formazione di nuovi strumenti del credito denominati *holdings* e a delle compagnie di finanziamento e ne mette in luce tutte le prerogative.

Le varie relazioni sono state calorosamente applaudite.

Sulla relazione Notari ha la parola, in rappresentanza dell'industria meridionale, il gr. uff. Cutolo, presidente dell'Unione industriale fascista della provincia di Napoli. Parla quindi il dott. Bagnari di Genova, dopo di che ha la parola il cav. Perrino di Torino, il quale insiste sulla importanza fondamentale del problema del credito per le piccole industrie, specie per le piccole industrie piemontesi, le quali mancano spesso perfino dei capitali per eseguire le ordinazioni avute. Sollecita l'intervento di accordi diretti tra la Confederazione dell'industria e la Confederazione bancaria per risolvere questo problema.

L'on. Benni riafferma le idee e le richieste del relatore e degli oratori nella seguente mozione:

«Il Congresso, sulla relazione di Umberto Notari sui rapporti tra credito e industria, ritiene che principale necessità dello sviluppo economico italiano e specialmente di quello industriale è il perfezionamento dell'organismo redditizio diretto a fare affluire nel modo più rapido e più semplice alla produzione e al commercio la maggiore quantità di risparmio nazionale; afferma che nella sua azione fecondatrice delle energie produttive il credito debba raggiungere tanto la grande quanto la piccola e media industria, che sono insieme forze vitali della Nazione».

Messa ai voti, la mozione è approvata per acclamazione, dopo di che la seduta è tolta e rinviata alle 15,30.

L'organizzazione scientifica del lavoro

Nella seduta pomeridiana primo oratore è il gr. uff. Ducrot, che riferisce sul tema: «Problemi dell'industria in rapporto alla organizzazione scientifica del lavoro». L'oratore premette che l'industria non è e non deve mai considerarsi in una posizione di quiete assoluta e di sicurezza permanente. Osservato quindi che l'organizzazione scientifica del lavoro interessa tutte indistintamente le aziende produttive, plaude all'attività dell'Enios, che ha giustamente affermato nella diffusione della propria azione di propaganda, la necessità di stretta adesione ai caratteri, alle possibilità, alle esigenze, del nostro sistema produttivo. Il gr. uff. Ducrot esamina particolarmente i problemi dell'organizzazione scientifica sotto l'aspetto tecnico, e sotto quello organizzativo. Mette in rilievo la importanza degli studi sul fattore umano che tendono a utilizzare gli individui secondo le loro attitudini e la loro particolare competenza. Parla del controllo dei tempi di lavorazione e della cura che ogni azienda deve dedicare alla rilevazione, all'analisi ed alla sorveglianza dei costi. Accenna al movimento di unificazione, sia per quanto riguarda gl'impianti sia per quanto riguarda la produzione. E sottolinea l'importanza della ricerca di mezzi di rimunerazioni razionali rispondenti cioè alle caratteristiche di ciascuna lavorazione, i quali possono costituire un eccellente strumento per spingere l'attività individuale a vantaggio sia dei singoli sia dell'azienda.

Calorosi applausi coronano la esposizione del gr. uff. Ducrot.

IL FOGLIO D'ORDINI

L'importanza dell'adunata industriale
Una nota sui fatti di Belgrado

Roma, 23, notte.

Il *Foglio d'Ordini* del Partito Nazionale Fascista, sotto il titolo «Il gran rapporto degli industriali italiani», pubblica:

«Sono in questi giorni radunati in Roma 5000 rappresentanti delle industrie di tutta la Nazione. Dalle Alpi alla Sicilia, per la prima volta in Italia, gli esponenti della potenza e dello sforzo economico si raccolgono non in un congresso a disertare e votare ordini del giorno sollecitatori da presentarsi al Governo, ma per ricevere ordini sulla battaglia impegnata, sulla gara dell'economia mondiale, per esaminare la possibilità di coordinare gli sforzi per studiare ed adottare le opportune perfezioni della tecnica e del metodo. Per la prima volta nella storia del mondo, alla adunata degli industriali hanno partecipato i rappresentanti più alti di tutte le forze produttive della Nazione, del lavoro, della tecnica, dell'agricoltura, del commercio, della banca, della dottrina. A questa imponente adunata, il Capo della Società nazionale ha parlato un linguaggio fermo e preciso, con la visione completa delle funzioni dell'economia corporativa, sollevando ognuna delle classi dal ristretto settore degli interessi particolari alla concezione più vasta della funzione sociale della Nazione».

Sugli avvenimenti di Belgrado, il «Foglio d'ordini» reca questa nota:

«Gli avvenimenti di Belgrado non hanno avuto alcuna particolare ripercussione in Italia. Il popolo italiano assiste con perfetta calma allo svolgersi degli avvenimenti che interessano gli Stati vicini. Il Duce, il 5 giugno, dal Senato, ha parlato chiaro e non vi è nulla da aggiungere. E' tuttavia sommamente deplorevole che gran parte della stampa francese tenga in questi giorni un contegno che non è amichevole nei confronti dell'Italia. Si prenda finalmente atto che l'Italia fa la sua politica e la continuerà inflessibilmente come le viene dettato dai suoi interessi, dalle sue necessità e dalla sua posizione in Europa».

Sotto il titolo: «*Italia*»:

«La stampa di tutto il mondo segue con tensione nervosa, che assai spesso varca i limiti della obbiettività e della doverosa serenità, la vicenda di Nobile e dei suoi compagni. La piccola radio dei superstiti comunica al mondo le notizie preziose, ma insegna sopra tutto la necessità di sapere essere sereni ed impassibili, guardando alla realtà, anche tragica, con cuore fermo e preparato ad ogni evento. Cuori e macchine italiani hanno volato sopra l'accampamento sperduto nella immensità del ghiaccio. Salutiamo i superatori del Polo ed i salvatori audaci ed attendiamo con serenità l'epilogo della generosa impresa».

Inoltre il *Foglio d'Ordini* reca, sotto i rispettivi titoli:

Milizia forestale. — In 20 mesi di attività, diligentemente lumeggiata nella relazione che in questi giorni è stata presentata al Ministero dell'Economia Nazionale, la Milizia Forestale ha assolto il mandato affidatole, rivelandosi l'organismo idoneo a raggiungere gli scopi per cui fu istituita. Sia nei servizi di polizia, sia nel campo prettamente tecnico, essa ha fedelmente difeso ed irrobustito il nostro patrimonio boschivo, portando la sua fermezza, non disgiunta da abnegazione, contro gravi difficoltà ed insidie ed offrendo tangibili prove della sua nella utilità. Il Fascismo saluta la Milizia Forestale operosa e fedele.

Commentari della vittoria. — La libreria del Littorio ha iniziato la pubblicazione di una collana di libri intitolata «Commentari della vittoria». I temi raccoglieranno in una esposizione facile e veritiera tutti gli elementi che inquadrano la nostra guerra: preparazione eroica ed episodi epici, battaglie, vittorie. Nel ricordo dei sacrifici compiuti, della gloria conquistata e delle amarezze patite nei giorni non lieti, ogni italiano saprà ritrovare l'anima della Patria e le nobili virtù della stirpe.

Il nuovo Governatore della Somalia. — A Cesare Maria Devecchi, che svolse in Somalia opera tenace di costruttore fascista, succede nel Governo della colonia il dott. Guido Corni, uomo di salda fede e di sicura capacità, tratto dai ranghi delle camicie nere della vigilia. Nella nuova carica il dott. Corni porta il contributo di un'esperienza acquistata in lunghi anni di lavoro all'estero e lo spirito fattivo di fascista della vigilia.

Fasci all'estero. — La segreteria dei Fasci all'estero inizia col 1.o luglio la pubblicazione di un «Foglio d'ordini». Esso porterà i palpiti della nostra fede e della nostra vita ai camerati che vivono oltre le frontiere, coordinandone le attività, le iniziative e gli impulsi.

Consigli Provinciali dell'Economia. — Con cerimonie solenni, ma brevi, sono stati insediati in tutto il Regno i Consigli Provinciali dell'Economia. Tutto il complesso meccanismo dell'economia e dell'ordinamento corporativo va trovando la sua espressione e la sua irradiazione, sostituendo i nuovi organi a quelli logorati del passato e realizzando nel campo della produzione, degli scambi e del lavoro, quella concezione dello Stato unitario e assoluto che è l'espressione fondamentale della nostra rivoluzione. Attraverso i Comitati Intersindacali ed i Consigli Provinciali dell'Economia passeranno domani, in una atmosfera di collaborazione e di comprensione reciproca, tutti i problemi, dai maggiori ai minori, della vita politica ed economica della Nazione.

Per i figli degli italiani all'estero. — Settemila bimbi, figli di nostri connazionali residenti in Europa, saranno ospitati nelle colonie marine ed alpine, create dalla Segreteria dei Fasci all'estero. I connazionali che faticano in terra straniera guardano riconoscenti l'Italia fascista, che per volontà del Duce, non dimentica i suoi figli, uniti ed operosi, che onorano la Patria con il lavoro e la loro laboriosità.

Gli sforzi dell'agricoltura. — Gli agricoltori di tutta Italia, convenuti a Brescia, hanno visitato 500 campi sperimentali di frumento, nei quali, attraverso un processo di coltivazione razionale e di concimazione intensa, si stanno per raggiungere risultati notevoli di produzione. Si tratterà domani di passare dall'esperimento ristretto alla prova su terreni più vasti. Allora forse uno dei problemi principali della vita economica italiana potrà dirsi risolto. Occorre solo tenacia e ribellione fascistica a misoneismi e prevenzioni.

Nella burocrazia. — In questi ultimi mesi numerosi camerati, di cui taluno camicia nera della vigilia, provato in tutte le battaglie e fedele di tutte le ore, sono entrati nei ranghi dell'amministrazione dello Stato. La sciocca antipatia contro i compiti e le espressioni della burocrazia è ormai superata nell'animo dei fascisti, i quali intendono oggi che il Regime non sarà completamente padrone di tutto il complesso meccanismo statale, se non quando avrà in ogni posto di esecuzione degli uomini di provata fedeltà e di intelligente comprensione dei compiti dello Stato. Nell'amministrazione degli Esteri, degli Interni, delle Colonie e di altri dicasteri operano oggi, come servitori devoti e coscienti dello Stato, uomini nostri, che sentono la bellezza e la importanza di reggere una provincia, di rappresentare l'Italia in mezzo ad altri popoli, di cooperare allo sviluppo ed al perfezionamento delle nostre colonie. E' necessario che questo contributo dei fascisti alla amministrazione dello Stato si moltiplichi, ma sarà soprattutto utile che qualcuno senta l'orgoglio di essere caporale e, se è necessario, anche piantone.

Camicie nere. — Il caposquadra Emo Crespi e le camicie nere Ghezzi, Villa, Del Fante, Bordiga e Pedrotti della Milizia confinaria lombarda, distaccati nella casermetta «G. Carini» a Cima Gargivola, hanno meritato l'encomio solenne perchè, sepolta la capanna sotto la neve ed interrotte le comunicazioni a causa di violente burrasche, tentarono di stabilire ugualmente i collegamenti. Pure essendo rimasti feriti per la caduta in un burrone, i militi rientravano, dopo una penosa marcia, al loro posto di guardia invece di raggiungere, come era nelle loro possibilità, il comando di manipolo. L'episodio va segnalato ad orgoglio di tutta la Milizia.

Ufficio Stampa. — Nominato vice-console d'Italia a Marsiglia, lascia l'ufficio stampa del P. N. F. il camerata Renato Chiarrelli. Valoroso combattente e provata camicia nera, il nuovo rappresentante consolare porta nel suo alto ufficio e fra i connazionali emigrati l'esempio della sua esperienza e della sua operosità, dedite al bene della Patria e del Fascismo.

Il Comitato di presidenza della Confederazione fascista dell'industria

Roma, 23, notte.

Il nuovo comitato di presidenza della Confederazione fascista dell'industria è così formato:

Presidente: on. Stefano Benni; vice-presidenti: Bocciardo gr. uff. Arturo; Majno gr. uff. Alessandro; membri: Agnelli sen. Giovanni; Cutolo gr. uff. Teodoro; Morpurgo gr. uff. Edgardo.

La smentita dell'attentato contro l'on. Mammalella

Curityba, 23 notte.

(A. A.) Nessun fondamento ha la notizia di un attentato a questo Regio Console Italiano, on. Mammalella. Dalle scrupolose indagini esperite è risultato che il vetro della finestra del Consolato è stato spezzato non da un proiettile d'arma da fuoco ma da un sasso lanciato durante un giuoco da una frotta di ragazzi.

I voli e le voci attraverso il cielo artico

Anche il trimotore svedese ha rifornito il gruppo Nobile -- La «Città di Milano» si sposta nella Baia di Virgo -- Amundsen ha dato segno di sè? -- Una informazione americana

Roma, 23 sera.

L'*Agenzia Stefani* comunica (Ufficiale):

«*Il capitano di corvetta Tornberg della spedizione svedese, che risiede alla Baja Virgo dove ha messo la base per un metodico impiego dei mezzi a disposizione, chiese ieri al comando della Città di Milano l'esatta posizione del gruppo Nobile. Il comandante Romagna lo informava dei dati richiesti, dei segnali convenzionali stabiliti e del rifornimento avvenuto nella mattinata da parte degli apparecchi italiani. Il trimotore svedese Juncker si alzava in volo nel pomeriggio, e, rintracciata alle 20,30, la posizione del generale, lo riforniva di armi, galleggianti ed accumulatori. Detto velivolo nel ritorno esplorava molto accuratamente la costa della Terra di Nord Est tra il ghiacciaio Leigh presso capo Leigh Smith e capo Platen senza trovare traccia del gruppo Mariano, Zappi, Malmgreen. Il comandante Tornberg comunica inoltre che ha in animo di tentare il trasporto a terra dei sei uomini del gruppo Nobile per mezzo di un aeroplano munito di pattini e pregava di informarne il generale. Il comandante Romagna ha chiesto al comandante svedese di cooperare con lui anche per la ricerca del gruppo più lontano*».

Ny Alesund (Baia del Re), 23 notte.

Più volte da fanciulli, leggendo vecchie storie di naufragi su sperdute isole oceaniche, ci capitò di sentirci il cuore in sospeso di fronte alla estrema disgrazia degli sperduti, che vedendo navi di passaggio, non riuscivano a richiamarne l'attenzione. Fatti adulti, pensando al romanziere che aveva provocato in noi brividi di profonda emozione con niente più che un'abile messa in scena, sorridemmo delle angoscie provocate da quelle letture giovanili. Ma non ci avvenne mai di pensare che un giorno il cuore di tutto il mondo avrebbe palpitato così come palpitammo allora, non più per una novella, ma per una realtà.

Gli avvenimenti sono troppo noti perchè occorra insistere. Tutto il mondo civile ne parla, e partecipa direttamente ad essi con un unanime slancio di commozione che onora l'umanità. L'accorrere dei soccorsi è la prova più evidente che il mondo si è commosso non soltanto superficialmente di fronte alla grande avventura polare del generale Nobile e dei suoi compagni. Noi siamo i cronisti di un'epica gesta che la storia adornerà di parole immortali.

Per quanto concerne Nobile ed i suoi cinque compagni, le apprensioni sono molto diminuite dal momento che Maddalena è riuscito a individuare la località in cui essi si trovano. Da allora i voli sopra la tenda rossa hanno cominciato ad assumere un carattere di continuità. Ieri l'altro, la coppia di ali italiane guidate sui ghiacci da Maddalena e da Penzo, ripeteva la prova con successo scaricando nei pressi dell'accampamento altre provvigioni. Ieri sera è stata la volta del trimotore svedese Yunker. Anche questa terza ricognizione di soccorso è perfettamente riuscita. Il pilota svedese ha individuato il campo di Nobile, nel centro del quale era stato innalzato il tricolore italiano, ed ha recato viveri, munizioni ed un altro canotto pneumatico ai naufraghi.

Le maggiori apprensioni sono sempre per il gruppo trasportato lontano dall'involucro dell'aeronave e per la pattuglia Mariano. Si aggiunge ora un'altra ragione di apprensione per il prolungato silenzio di Amundsen. Oggi il maggiore Penzo ha eseguito una ricognizione aerea lungo la costa ovest e fino a 50 Km. a sud della estrema punta meridionale dello Spitsberg. Egli ha compiuto complessivamente 800 Km. di volo, e la visibilità ottima consente di assicurare che nella zona esplorata dal pilota italiano non vi era traccia dell'apparecchio francese che aveva preso Amundsen a bordo. Bisognerà quindi spingere le esplorazioni ancora più a sud, e in caso negativo dirigere lo sguardo dei piloti che si sono dedicati alle ricerche verso la costa est della Terra di Nord-Est.

Oggi è giunto alla Baia del Re l'apparecchio finlandese munito di pattini. E' l'unico apparecchio giunto qui che possa discendere sui ghiacci. Intanto, per avvicinarsi alla zona nella quale si presume siano caduti i sette uomini dell'equipaggio rimasti aggrappati all'aeronave, il comandante Romagna ha stabilito di spostare la base delle spedizioni di soccorso dalla Baia del Re alla Baia di Virgo. Questo spostamento della Città di Milano consentirà l'immediato collegamento fra la spedizione italiana di soccorso e quella inviata dal Governo svedese, che, come è noto, trovasi da qualche giorno a Baia di Virgo.

M. ESCARD.

Amundsen ha radiotelegrafato

L'apparecchio sceso nei pressi dell'Isola della Speranza?

Berlino, 23, notte.

Si ha da Oslo che l'incrociatore Nordenskjold *è oggi partito per Tromsoe con a bordo due idroplani per mettersi alla ricerca di Amundsen.*

La situazione nei riguardi di quest'ultimo comincia ad essere considerata come assai seria. Tutto quello che egli aveva portato con sè in fatto di viveri, consisteva soltanto in 10 chilogrammi di pemmican, 10 di cioccolatto, 1 chilogramma di avena a fiocchi, alcuni panini imburrati. Inoltre aveva anche un fucile con poche munizioni. Da Tromsoe viene telegrafato che il rompighiaccio Malighyn ha radiotelegrafato di avere percepito segnali deboli che non potevano provenire se non da Amundsen. Il Malighyn si trova in questo momento a 20 miglia al nord dell'Isola della Speranza. La macchina di Amundsen deve essere quindi discesa in qualche parte lontana dal rompighiaccio non più di 500 chilometri, perchè la portata dell'apparecchio di Amundsen non comporta un raggio maggiore. Il Ministero della Guerra norvegese infatti aveva già precedentemente informato le stazioni radiotelegrafiche che era inutile attendersi comunicazioni di Amundsen perchè l'apparecchio da questi posseduto è di piccola portata.

Il Malighyn ha chiesto di sapere al più presto il numero di chiamata di Amundsen per poter mettersi in comunicazione sicura con lui e controllare se veramente l'appello ricevuto provenisse da lui.

Penzo alla ricerca di Amundsen

Roma, 23 notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica (*Ufficiale*):

«*Oggi alle ore 10 il maggiore Penzo con l'apparecchio Marina II, ha esplorato a ponente dello Spitzberg alla ricerca dell'idrovolante sul quale trovavasi Amundsen. Si è spinto fino a 50 Km. a mezzogiorno del Capo Sud. La visibilità era grandissima. Nessuna traccia dell'idrovolante francese*».

Infruttuosi voli del «Marina II» a ponente dello Spitzberg

Roma, 23, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Oggi alle ore 10 il maggiore Penzo con l'apparecchio *Marina II* ha esplorato a ponente dello Spitzberg, alla ricerca dell'idrovolante sul quale trovasi Amundsen. Si è spinto fino a 50 chilometri a mezzogiorno del Capo Sud. La visibilità era grandissima. Nessuna traccia dell'idrovolante francese».

Raccolti da una nave?

New York, 23 notte.

Un messaggio da Quebec annunzia che un radiotelegramma sarebbe stato ricevuto in quella città annunziante che una parte dei membri dell'equipaggio dell'Italia sarebbe stata ritrovata e imbarcata a bordo di una nave il cui nome non è dato. Questa notizia, che non è confermata da nessun'altra fonte e che non contiene d'altra parte nessuna precisazione non deve essere accolta che con estrema riserva. (Petit Parisien)

Il volo di Babuskin arrestato dalla nebbia

Mosca, 23 mattino.

La nave Malighyn radiotelegrafa stamane il resoconto della prima esplorazione aerea compiuta dall'aviatore Babuskin che, com'è noto, era imbarcato col suo apparecchio Junkers 13 sulla nave sovietica.

Babuskin ha spiccato il volo in direzione della Terra di Carlo XII allo scopo di esplorare la zona e di organizzare in un punto acconcio di essa una base intermedia con rifornimenti di benzina. Ma lo slancio dell'aviatore russo è stato improvvisamente gradualmente paralizzato dalla fitta nebbia che avanzava da nord, sospinta dal vento. Babuskin ha dovuto così far ritorno alla sua base navale, dopo aver percorso non più di una settantina di chilometri. L'atterraggio del Junkers 13 è avvenuto regolarmente, senza il minimo accidente.

Un importante risultato di questo primo volo è tuttavia il regolare contatto radiotelegrafico stabilitosi e mantenutosi durante tutto il volo tra la Malighyn e il Junker 13.

La nave russa ha potuto durante tutto il volo guidare e orientare con la radio l'apparecchio esplorante. Inoltre questa [illegible] esplorazione ha stabilito la possibilità per la Malighyn di avanzare ulteriormente verso il nord. Tale circostanza è di grande affidamento, giacchè lascia prevedere una nuova e più fruttuosa tappa in questo settore della spedizione sovietica.

Frattanto si è proceduto rapidamente a caricare a bordo il Junkers e la Malighyn riprenderà quindi, senza indugi, la sua marcia verso il nord.

Frattanto il Comitato dell'«Osioviachim» ha radiotelegrafato oggi alla nave rompighiaccio «Krassin» di non trattenersi oltre le 24 ore a Bergen e di riprendere immediatamente la rotta verso le coste nord-est dello Spitzberg, autorizzando il comando della nave a imbarcare l'esploratore Hoel.

Quanto alle previsioni sulla sorte di Amundsen e Guilbaud sperdutisi col Latham 47, esse si fanno sempre più gravi. Il Governo norvegese si è rivolto oggi al Governo di Mosca chiedendogli di collaborare alle ricerche. Il Comitato Pro Nobile dell'«Osioviachim» ha radiotelegrafato subito al prof. Vise, capo della spedizione imbarcata sul Malighyn, ordinandogli di effettuare, contemporaneamente alle ricerche del gruppo Nobile, le investigazioni sulla sorte di Amundsen, che secondo le più accreditate ipotesi si sarebbe diretto ad oriente dello Spitzberg. Si assicura tuttavia che a bordo del Latham 47 esistono provviste per due settimane circa. Tale circostanza varrebbe a confermare la supposizione del prof. Mezlaseff, secondo cui il silenzio di Amundsen risponderebbe al deliberato proposito del grande esploratore di non dar notizie di sè che ad esplorazione compiuta.

PIETRO SESSA.

Gli aeroplani guidati dalla Radio

Dopo i risultati favorevoli ottenuti dal generale Nobile nel dirigere l'aeroplano del comandante Maddalena per mezzo del suo apparecchio radio ad onde corte, riesce opportuno spiegare alcuni dei sistemi escogitati per la guida dei velivoli a mezzo della radio nelle traversate che offrono difficoltà di orientamento, come quelle transoceaniche.

Quando Dick Byrd raggiunse l'Europa sull'aeroplano «America», la nebbia gli giocò un brutto tiro. I segnali radio che partivano dal suo apparecchio venivano sentiti a terra e l'aeroplano riceveva i messaggi che gli erano trasmessi, ma era impossibile stabilire con precisione assoluta la posizione per decidere con sicurezza in quale luogo si doveva atterrare, perchè la nebbia impenetrabile non faceva nemmeno vedere le segnalazioni luminose. Byrd fu poi costretto ad effettuare la discesa sulle acque della Manica, e ciò per mancanza di punti di riferimento conosciuti rispetto alla posizione dell'aeroplano. Però il rimedio per casi simili divenne immediatamente evidente: radiofari aerei — *radio-beacons* — capaci di dirigere un aeroplano dalla terra, nello stesso modo in cui una stazione costiera con bussola radio — *radio compass* — dirige una nave, oppure un apparecchio radio a quadro per stabilire la direzione, *direction finder*, avrebbero diretto con precisione l'aeroplano sui radiofari del campo di atterramento.

L'importanza massima dell'applicazione della radio nella navigazione aerea, è stata posta in evidenza durante il volo dei sottotenenti americani Maitland e Hegenberger, attraverso la parte settentrionale dell'Oceano Pacifico, da Oakland a Hawaii, ed infatti la radio ha tracciato una via aerea per gli arditi aviatori, ottenendola col sistema dei radiofari. Il sistema usato era stato sviluppato dalla Marina degli Stati Uniti e nelle prove fatte nella regione orientale della Federazione americana aveva dato risultati precisi rispetto all'assoluta certezza sulla rotta da seguire. Esso comprende due stazioni radio trasmittenti, una ad ogni estremità della rotta. In ciascuna di esse vi sono due trasmettitori automatici con sistemi aerei ad angoli retti fra loro, dei quali uno trasmette continuamente la lettera *N* del telegrafo Morse (una linea ed un punto) e l'altro la lettera *A* (un punto ed una linea). Finchè il ricevitore dell'aeroplano rimane puntato direttamente verso i due trasmettitori di una stazione di segnalazione, allora i due segnali si fondono e vengono percepiti come una successione continua di lettere *T* (linee solamente). Ma se si sposta dal giusto corso, immediatamente una lettera o l'altra (la *A* o la *N*) predomina ed il cambiamento di suono avverte il pilota della necessaria correzione di rotta.

Nel volo attraverso il Pacifico i due aviatori, a causa di un guasto temporaneo al loro ricevitore, hanno perduto il segnale radio di guida poco tempo dopo aver oltrepassato la California, ma lo ripigliarono novecento miglia prima di arrivare alle isole Hawai, dove indicava con precisione sorprendente la via da seguire, larga solo tre miglia, che portò al punto dove si doveva atterrare. Si comprende benissimo che una segnalazione che si estende per una larghezza di tre miglia non può consentire uno spostamento di rotta sensibile quando si tratta di una traversata transoceanica. Con una maggiore potenzialità e con ricevitori di riserva, da essere utilizzati in casi di guasti, questo sistema risolverebbe il problema dei voli a lunga distanza fra due aeroporti.

Un miglioramento consisterebbe nella sostituzione di un segnale visibile per il pilota, invece del segnale che deve essere percepito con l'udito. Esso potrebbe essere formato con tre lampadine di colore differente, che vengono accese dall'azione delle onde radio nella medesima corrispondenza del suono dei segnali di guida o della loro fusione. Un modello di radiofaro di questo sistema si trova esposto al Bureau of Standards della città di Washington e qualunque visitatore può osservarlo.

Da quanto abbiamo detto, riferendoci a dati precisi forniti da riviste tecniche, è evidente che non si può stabilire una serie di onde radio di guida se non si dispone di due apparecchi trasmittenti automatici collocati nel modo illustrato. Inoltre queste facilitazioni per gli aviatori, sebbene di grande importanza per le regioni molto popolate su cui esistono importanti linee aeree, difficilmente si potrebbero mantenere nei luoghi deserti.

In quanto poi al problema, molto più serio, di facilitare un atterraggio, anche in casi di invisibilità a causa della nebbia o per altre cause naturali, come quelle che sono state sperimentate nel caso del generale Nobile, ecco alcuni suggerimenti di competenti, che vale la pena riferire. L'ing. John Hays Hammond Jr., ritiene che sotto le radio-vie aeree si dovrebbero stabilire delle linee terrestri, ove ciò fosse possibile, per trasportare una corrente radio automaticamente interrotta con segnali distinti. Questi segnali verrebbero raccolti dagli aeroplani che volano al di sopra, qualunque possano essere le condizioni atmosferiche, e sarebbero seguiti fino al loro centro. Sul campo un trasmettitore ad onda corta trasmetterebbe un raggio verticale, che servirebbe come guida finale per l'atterraggio.

C. Francis Jenkins, l'inventore del trasmettitore della carta radio-topografica, consiglia l'uso di una serie di stazioni ad onde corte a bassa potenzialità con riflettori a fascio o parabolici, disposte con l'intervallo di una quarantina di chilometri fra una e l'altra lungo il percorso della linea aerea. Ognuna di queste stazioni dovrebbe avere la portata di circa sessanta chilometri, in modo che le loro radiazioni si possano ricoprire provvedendo un canale continuo di segnalazioni a disposizione dei piloti aerei. Un pilota dovrebbe avere innanzi a sè una lampadina elettrica, la quale indicherebbe col suo splendore se venga mantenuta o no la rotta precisa. Ogni trasmettitore di tale tipo non costerebbe che poche migliaia di lire. Molti ingegneri di onde corte usano per scopi sperimentali i riflettori parabolici, inventati dal nostro Marconi, appunto per la tenuità del loro costo, dovuta alla semplicità di costruzione specialmente per onde che si aggirano sui cinque metri di lunghezza. Con essi si ottiene un risultato favorevolissimo nell'azione delle onde che elimina l'energia nella parte posteriore del riflettore, rinforzandola verso la direzione di trasmissione. I riflettori, come ben si sa, si possono anche costruire per le onde lunghe, ma richiedono un grande spazio ed una spesa relativamente elevata. Più lunga è l'onda radio e più aumenta in proporzione la lunghezza di un riflettore parabolico. Infatti una lunghezza d'onda di 300 metri richiederebbe un'apertura di riflettore di circa 600 metri per ottenere una buona riflessione direzionale.

Rammentiamo che le stazioni *radio-compass* esistenti lungo le coste inglesi hanno ordini precisi dell'Ammiragliato di assistere tutti gli aeroplani che richiedano indicazioni o soccorso. Un velivolo può richiedere per radio, nello stesso modo usato dal comandante di un piroscafo, che si accerti la sua direzione e posizione, cosa che vien subito fatta e comunicata dalla stazione costiera. Se nelle vicinanze esistono parecchie stazioni per bussola radio, allora la determinazione della posizione può essere fatta dal pilota stesso per mezzo dei segnali radio costantemente trasmessi da tre distinte stazioni costiere, o ciò con un semplice metodo di triangolazione. Va da sè che si ricorre a questo mezzo in casi di necessità ,o quando si voglia essere più sicuri della propria posizione mercè un controllo preciso, che può essere effettuato con un apparecchio speciale a quadro girevole.

La signora Nobile a Marconi

«Il genio che risolleva i naufraghi alla vita»

Londra, 23, notte.

Al senatore Marconi è giunto il seguente dispaccio inviatogli dalla moglie del generale Nobile:

«Invio grato commosso saluto suo genio, gloria umanità, che i naufraghi dell'Artide risolleva alla vita civile».

Il senatore Marconi ha risposto con il seguente telegramma indirizzato alla signora Nobile:

«Gratissimo suo gentile omaggio, sono commosso ed orgoglioso che radiotelegrafia offra promessa di salvezza intrepidi esploratori capitanati suo eroico consorte. Di tutto cuore auguro a lei ed alla civiltà mondiale prossimo glorioso ritorno nostri amati invitti fratelli».

Venti e ghiacci nella regione polare

Roma, 23, notte.

Il prof. Eredia, intervistato sulle condizioni meteorologiche della calotta polare in questa stagione, ha dichiarato:

«Le spedizioni aeree sulla regione artica sono in generale ostacolate dai forti venti che ordinariamente spirano, ma nel mese di luglio e di agosto, a causa della diminuita velocità di essi e della prevalenza dei venti orientali, la loro influenza è poco temibile. Invece sono molto preoccupanti la neve e le nebbie in particolar modo, inquantochè, a causa di esse, la trasparenza dell'aria è di molto ridotta. Le nebbie non di rado si ispessiscono per grandi tratti, formando degli estesi banchi quasi impenetrabili. Stando alle osservazioni eseguite dalla *Fram*, mentre nel mese di giugno si può contare su circa 10 giorni di nebbia, in luglio si arriva ad averne 20, ed in agosto 16, mentre in settembre si ritorna a 10 giorni. Le medesime condizioni valgono per la regione vicina alla terra di Francesco Giuseppe. Però quest'anno le nebbie sono un po' in ritardo, ed è quindi presumibile che il vero periodo nebbioso non sia prossimo ed appaia invece verso la metà del luglio. La quantità della nebbia da luglio a settembre è quasi la medesima, cioè in media 8/10 di cielo appaiono coperti da nebbie che raggiungono una quota piuttosto bassa. Ordinariamente verso la metà del giorno le nebbie si riducono di molto, e quindi la trasparenza dell'aria è migliorata.

«Sulla terra di Francesco Giuseppe — ha aggiunto il prof. Eredia — spirano i venti orientali, che assumono con il prossimo mese una preponderanza decisiva su quasi tutto il bacino polare e sulle coste della Siberia. La parte estrema della regione polare volta verso la costa settentrionale dell'Asia si può considerare come una zona dominata dai monsoni, ossia venti stagionali; cioè si riscontra quivi che mentre in inverno dominano venti meridionali in corrispondenza al flusso dell'aria proveniente dal massimo di pressione dell'interno dell'Asia, nei mesi primaverili, e più che altro in quelli estivi, avviene invece un cambiamento nella direzione del vento, per cui acquistano prevalenza quelli di est e di nord-est. A tale cambiamento di direzione dei venti sussegue la modificazione del suolo ghiacciato, poichè esso si frantuma, si formano banchi galleggianti, che si frastagliano, ed allora, non trattandosi più di una superficie uniforme, la visibilità sarà migliorata. Ma anche se gli aeroplani volano su una superficie molto illuminata dal sole, l'osservazione potrà compiersi agevolmente se l'occhio è munito di un comune oculare con il prisma di Nikol, inquantochè, attraverso tale prisma, non passa la luce riflessa, che è polarizzata. Detti oculari Nikol si trovano presso tutti gli Istituti scientifici, e quindi è facile averne.

«Molto probabilmente — ha concluso il meteorologo — il comandante Romagna vi ha pensato e li avrà a bordo della *Città di Milano*. Concludendo, anche le condizioni del tempo meno favorevoli alle esplorazioni aeree. Il frastagliamento del suolo ghiacciato non è di ostacolo per l'atterraggio dell'idrovolante non perturba la continuazione delle indagini, anzi può giovare alla ricerca degli altri due gruppi di valorosi».

Richiesto poi del suo pensiero sulla sorte del gruppo sfuggito con l'involucro, il professore ha detto:

«Secondo me sono salvi e si trovano non molto lontani dalla primitiva posizione che occupava il generale Nobile».

Il Polo e l'economia europea secondo l'esploratore Nansen

Mosca, 23 notte.

In una riunione che ha avuto luogo al palazzo d'Inverno a Leningrado, Nansen ha rilevato le grandiosi proporzioni delle future ricerche polari e l'importanza decisiva delle ricerche stesse per l'economia dell'Europa. Egli ha espresso tra l'altro l'opinione che il bacino polare forni una immensa riserva di materie nutritive (Stefani).

LA GERMANIA

Anche la «piccola coalizione» sta fallendo

Berlino, 23, notte.

Due o tre giorni di sosta dopo tanti giorni di fatiche — per quanto inutili — non fanno male; ed è così stabilito che fino a martedì la crisi non farà più un passo. I partiti debbono avere il tempo di riunirsi in grandi e piccoli Comitati da Berlino fino a Monaco, per poter fare una risposta a Muller, che fin da ieri ha loro offerto di prendere parte — essendo fallita la grande coalizione — ad un governo di piccola coalizione. Ma fino a martedì Muller potrà starsene con le mani in mano, perchè nessuno avrà nulla da dirgli. Egli ieri sera è stato da Hindenburg e, avendogli riferito come i suoi sforzi per la grande coalizione siano falliti, si è fatto rinnovare l'incarico per la piccola.

Ma ai risultati possibili del nuovo tentativo nessuno crede. I tre partiti stessi che avrebbero con gran piacere preso parte alla grande coalizione, non hanno in verità nessuna voglia di prendere parte a questa piccola coalizione, che è un tentativo già fatto e sfruttato e che, mentre da un lato aumenterebbe le responsabilità di ciascuno di essi (e li scoprirebbe assai di più di fronte all'elettorato), dall'altra si reggerebbe sui trampoli di una maggioranza misuratissima e stremenzita, ed equivarrebbe a poco più che un Governo di puro dominio socialista, con generoso dispendio da parte degli altri partiti e un ben scarso corrispettivo. E' per questo che nessuno se la prende calda per la piccola coalizione. Inoltre, essa non pare possibile per la resistenza che il Centro bavarese fa ad alcuni punti del programma: la partecipazione di questo partito è indispensabile per raggiungere quella maggioranza che, per quanto stremenzita, è pure necessaria. L'organo ufficiale del partito oggi dice nettamente che della partecipazione ad una coalizione di Weimar non è il caso di parlare. Infine, vi è una ragione principalissima per cui la piccola coalizione ha ben poca probabilità di riuscita e non pare gradita a nessuno: e questa ragione è la mancanza nel futuro governo del ministro Stresemann. Tutti sentono che senza Stresemann in questo momento non si fa un ministero. Ora, col fallimento della grande coalizione (cioè con l'uscita dei populisti dalla combinazione) si ha l'impossibilità per Stresemann di entrare nel futuro governo.

Stresemann stesso aveva già dichiarato a Muller nei primi giorni della crisi che in un gabinetto a cui il suo partito non prendesse parte, non potrebbe partecipare come semplice ministro tecnico, e questa sera la *Taeglische Rundschau* conferma questa riserva di Stresemann in una esplicita dichiarazione. La piccola coalizione, dunque, significherebbe un ministero senza Stresemann. A dire il vero, egli in tutto ciò è stato giuocato dai suoi. Fino all'altro giorno (giovedì) egli si trattenne a Berlino in stretta comunicazione col partito, e faceva annunciare che non si sarebbe allontanato se non quando avesse potuto lasciare le cose relativamente tranquille e sicure. L'altro ieri, infatti, egli partiva per Buhlerhohe nella Selva Nera, evidentemente munito di sufficienti assicurazioni sia dai suoi che dagli altri, che le cose andavano su una buona china. Senonchè, appena voltate le spalle, essi voltarono anche le carte e ricominciarono, e la coalizione fallìva.

Tutt'oggi, il telefono tra il ritiro di Stresemann nella Selva Nera e la selva nerissima dei partiti del Reichstag non ha cessato un'ora. Si fanno sforzi ormai inani per riacchiappare la grande coalizione. Che mezzi ci sarebbero per riacchiapparla, cioè per farla risuscitare, sia pure sotto mutata forma? Una delle forme che si stanno escogitando per rimetterla in vita sarebbe quella di un Gabinetto di grandi personalità presso a poco appartenenti ai medesimi partiti che avrebbero dovuto formare la grande coalizione. E' questa una idea che — a quanto il *Vorwaerts* oggi accenna — si sarebbe ventilata ieri tra Muller ed il presidente Hindenburg per il caso che anche la piccola coalizione fallisse. Questa idea viene oggi discussa ed è in genere favorevolmente accolta, segno eloquente che i giornali di ogni partito considerano morta prima di nascere la piccola coalizione.

In altri termini, se questo fosse vero, l'andamento della crisi avrebbe dimostrato in piena luce l'assurdità del sistema di Muller di rivolgersi ai partiti mettendosi in diretto contatto coi gruppi, ed avrebbe ricondotto le cose sulla sola via possibile e giusta, cioè alla buona norma parlamentare e costituzionale, che consiste nel rivolgersi alle persone senza ricorrere al consenso delle frazioni parlamentari dei partiti. Invece un Gabinetto di personalità degne e capaci, comprendente, per esempio, uomini come Stresemann, Curtius, Von Guerard, Brauns, Muller, ecc., sarebbe un Gabinetto che si reggerebbe benissimo sulle onde parlamentari anche se, per costituirlo, non fossero state interpellate le frazioni e se i vari partiti non avessero loro preparato un programma come un compito di scuola da svolgere. Se Muller si metterà veramente su questa retta via, sarà possibile allora che i suoi sforzi riescano a dare un Governo alla Germania.

Come ultima via di uscita, poi, come egli stesso iersera ha dichiarato al Presidente e come il *Vorwaerts* oggi conferma, il partito social-democratico, essendo questa volta deciso a non sfuggire alle sue responsabilità candidategli dall'elettorato, sarebbe deciso anche a formare un Governo di pura minoranza socialista, eventualmente conglobandovi anche personalità non appartenenti al partito socialdemocratico, le quali fossero disposte, per riguardo alla situazione interna ed estera della Germania, a fare della politica insieme con la socialdemocrazia. E anche questa via potrebbe essere una via che potrebbe condurre ad un governo più o meno vitale, ma ad un governo. Tutte le vie sono buone da tentare, tranne quella che vorrebbe passare per quella impervia dei partiti.

G. P.

Mussolini per le famiglie numerose

Pinerolo, 23, notte.

Il Capo del Governo ha fatto pervenire la somma di lire 500 ai signori Emilio Faggian residente alla frazione Riva di Pinerolo, padre di 11 figli, e Carlo Saretto di San Pietro Val Lemina padre di 10 figli. Altre 500 lire ha rimesso al signor Lorenzo Ghignone della frazione Ponte Chisone, padre di 11 figli.

Alessandria, 23, notte.

Elargizioni di L. 400 sono pervenute rispettivamente a Natalia Allario vedova Bruno da Valmacca e Mirco G. B. da Roccagrimalda, da parte del Duce.

Il sottosegretario Mattei Gentili a Biella

Biella, 23 sera.

Questa mattina alle ore 9, ricevuto alla stazione dal Prefetto ing. D'Eufemia, dal Podestà di Biella dott. Secchio Galoppo, dal Vescovo monsignor Garigliano, dal vice-Questore cav. uff. Norcia, dal Console medaglia d'oro Tomasucci, dal cav. Borsano ispettore dei Fasci, dagli ing. Pellegrini e Quirico, della Santhià-Biella, dal Procuratore del Re cav. uff. Dabbene, dal Presidente del Tribunale cav. Molo, dal colonnello dei Carabinieri cav. Ivaldi, dal cav. Motta giudice pretore, e numerosi altri magistrati, e dal centro nazionale di Biella con a capo il presidente cav. uff. Mosca Riatel, che era largamente rappresentato, è stato ricevuto S. E. l'on. Mattei Gentili, sottosegretario alla Giustizia. L'ospite, accompagnato dal gr. uff. Crosta-Curti procuratore generale della Corte d'Appello di Torino, dal comm. Magliola, consigliere di Cassazione e Procuratore Generale di Torino, e dal Segretario di Stato on. Carapelle, ha ricevuto l'omaggio delle autorità e personalità. La Banda dell'Ospizio di Carità ha intonato gli inni patriottici. Nella saletta reale sono seguite le presentazioni ufficiali. Poi formatosi un corteo attraverso due fitte ali di popolo che ha applaudito il membro del Governo, l'on. Mattei-Gentili, accompagnato da autorità e personalità, si è recato in Municipio, nella sala della Consulta, dove è seguito il ricevimento ufficiale.

Il saluto delle Autorità

Il Prefetto ha rivolto all'ospite questo saluto:

«*Eccellenza*, iniziandosi questa prima cerimonia di omaggio, ho l'onore di esprimere alla E. V. la deferente cordialità di tutta la Provincia di Vercelli che saluta nel Sottosegretario per la Giustizia, non solo un membro autorevole del Governo fascista, ma anche una insigne personalità, la cui vita è tutta un atto di fede, quella fede che si può e si deve unire ad ogni più alta opera umana.

«*Eccellenza*, Vi prego di constatare una sottile coincidenza di fatti: sopra tutta la enorme fatica biellese, operaia e industriale, vegliano, quasi a custodia dall'alto tre Santuari storici: Graglia, Oropa e San Giovanni d'Andorno, che oggi e domani visiterete. Non senza ragione dunque può rilevarsi che la Città di Biella (che oggi ha il grande onore di ospitarvi nonostante certo freddoloso ed un po' ruvido suo apparente scetticismo, che del resto, è una simpatica caratteristica biellese) rappresenta mirabilmente quella sintesi di lavoro e di fede, di cui l'E. V. ci dà così alto chiaro esempio».

Il Podestà ha seguito il Prefetto rivolgendo a S. E. Mattei-Gentili un saluto altamente nobile. Ai due oratori ha risposto l'on. Mattei-Gentili, dicendosi lieto del magnifico ricevimento che lui attribuisce non alla sua persona, ma al membro del Governo Nazionale Fascista.

Terminato il ricevimento in Municipio e ricompostosi il corteo si sono portati al Tribunale ove ha avuto luogo una cerimonia altamente significativa. Qui l'intero Collegio di avvocati vestenti la toga ha ricevuto il Sottosegretario alla Giustizia. Il Procuratore del Re cav. Dabbene con un chiaro discorso, con toccanti accenni ha salutato il Sottosegretario, ed esaltato la missione dei magistrati ed la magnificato il nuovo Codice. Il discorso del cav. Dabbene è stato applauditissimo. Al Procuratore del Re è seguito l'onorevole Meeco per il Collegio e per l'Ordine degli Avvocati. L'oratore ha messo in risalto la importanza del Tribunale di Biella. Il cav. Molo presidente del Tribunale ha per ultimo rivolto un elogio all'ospite.

L'on. Mattei-Gentili ha risposto ringraziando.

La cerimonia altamente significativa ha avuto così termine con le promesse del Sottosegretario alla Giustizia, promesse che hanno allietato molti cuori, hanno dissipato molti dubbi e molte apprensioni. L'ospite ha quindi visitato minutamente il vasto Palazzo di Giustizia rallegrandosi con tutti i magistrati. All'Albergo Biella alle 12, è seguito il pranzo ufficiale.

Un Convegno del Centro Nazionale

Nel pomeriggio l'on. Mattei-Gentili si è portato al Santuario di Graglia e alle 17,30 di ritorno a Biella a presenziato alla inaugurazione della lapide dei Caduti dell'Ospizio di Carità del Vernato.

Alla cerimonia, svoltasi con un rito solenne, hanno partecipato tutte le autorità. Hanno pronunziato parole di alto patriottismo il vescovo e l'on. Mecco, oratore ufficiale.

Il Sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia ha quindi presenziato ad una riunione del Centro Nazionale. Dopo un discorso del segretario generale rag. Nelva, i cattolici nazionali di Biella hanno consegnato una statua della Madonna di Oropa all'illustre ospite. Questi, alzatosi per ringraziare, ha ricordato le dichiarazioni da lui fatte sin dal 1925 sulle caratteristiche del movimento del Centro Nazionale. Proseguendo, l'oratore ricorda il convegno della primavera scorsa a Roma.

«Forse — egli aggiunge — lo stesso grande successo di quel convegno, e le vaste ripercussioni che esso ebbe nella stampa poterono dare l'impressione che il Centro si attribuisse caratteristiche di rappresentanza, di organizzazione e di istituti del tutto estranei alla politica. Ora questa rappresentanza il Centro non pensò e non pretese mai di avere: appunto per questo non si definì mai centro cattolico, ma «centro nazionale», precisando con quest'ultima indicazione la sua funzione politica. Sebbene formato di cattolici, il Centro non pensò mai di essere un'associazione cattolica come lo sono quelle organizzate dall'Azione Cattolica, i compiti delle quali sono stati anche testè autorevolmente fissati in una collaborazione di laici all'azione spirituale e religiosa del clero. I cittadini cattolici organizzati nel Centro per svolgere un'azione politica sotto la loro propria responsabilità intendono semplicemente di avvalersi di quelle che furono autorevolmente definite le «giuste libertà politiche», accordate ai cattolici: giuste, cioè non contrastanti con i principii cattolici, e non convergenti responsabilità superiori o diverse».

Svoltasi l'assemblea, questa sera alle 21, nella Villa Bella di Pettinengo ha avuto luogo un grandioso ricevimento in onore al Sottosegretario alla Giustizia e personalità della nostra regione, a cui hanno presenziato autorità.

Movimento diplomatico

I ministri plenipotenziari all'Avana e all'Aja - Il console generale di Calcutta

Roma, 23 sera.

L'ultimo numero del «Corriere diplomatico e consolare» pubblica le seguenti nomine fatte dal Ministero degli Esteri:

l'on. Giuseppe Caradonna, è stato nominato R. Ministro plenipotenziario e destinato all'Avana; l'on. Giovanni Marchi è stato nominato R. Ministro plenipotenziario e destinato all'Aja in sostituzione del conte Francesco Barbaro; l'on. Antonio Arrivabene è stato nominato R. Console generale e destinato a Calcutta.

Il nuovo Ambasciatore del Siam

Napoli, 23 notte.

Oggi alle 14.15 è giunto nel nostro porto il piroscafo *Presidente Wilson*, con a bordo S. E. Phia Chammonc Dithanar, nuovo ambasciatore del Siam presso il Governo italiano.

Il nuovo Prefetto di Torino ricevuto da Mussolini

Roma, 23 sera.

E' arrivato questa mattina a Roma il nuovo prefetto di Torino, S. E. Maggioni. Alle 13 si è recato al Viminale dove ha avuto un lungo colloquio col Capo del Governo. Il gr. uff. Maggioni si insedierà nella nuova carica il 1.o luglio.

Il Capo del Governo ha pure ricevuto stamane al palazzo Viminale il podestà di Milano on. Belloni, il quale lo ha intrattenuto sulle agevolazioni che il Comune di Milano vuol concedere alle famiglie con prole numerosa. Tali agevolazioni si estenderanno a tutte le famiglie che hanno sei figli, e alle famiglie degli impiegati con sette figli. L'on. Belloni ha riferito poi al Capo del Governo sulla soddisfacente situazione finanziaria del Comune. L'on. Mussolini si è compiaciuto delle proposte e della esposizione fattagli.

Un telegramma dei giornalisti esteri a Mussolini

Roma, 23 notte.

Un gruppo di giornalisti esteri appartenenti all'Associazione della Stampa estera romana, che in questi giorni ha fatto una corsa attraverso le varie Fiere ed Esposizioni aperte in Italia, è partito ieri da Venezia a bordo del cacciatorpediniere *Cortellazzo* per recarsi a Pola, ove fra l'altro ha visitato la scuola del Corpo Reale Equipaggi. Il presidente dell'associazione della Stampa estera dott. Hoder ha diretto il seguente telegramma a S. E. Mussolini capo del Governo e Ministro della Marina:

«Corrispondenti giornali esteri, reduci da visita a Pola, grati per magnifiche accoglienze ricevute e con l'animo pieno di splendide visioni della gioventù italiana mirabilmente educata ed addestrata alla scuola del Corpo Reale Equipaggi di Marina, plaudono all'Italia nuova che la vostra mano suscitatrice avvia a sempre più feconde opere di civiltà e di pace».

Le grandiose opere pubbliche compiute e in corso di costruzione a Brescia

Brescia, 23 notte.

Ora che la Federazione provinciale fascista per iniziativa dell'on. Turati, è dignitosamente insediata nel palazzo ceduto dal podestà in via Tosio e la Federazione dei combattenti avrà la sua sistemazione definitiva nella sede attuale di corso Magenta, per il vivo interessamento del suo presidente, on. Turati, e del podestà, urge risolvere il problema della sede dei Sindacati fascisti. All'uopo la presidenza della Confederazione nazionale dei Sindacati, tra i progetti presentati dagli ingegneri Brusa, Perroni, Zani, Allegri, Navarrini, Gorgonio e Malagutti, per la Casa dei Sindacati, ha prescelto quello Gorgonio-Malagutti «ritenendolo più degli altri rispondente al carattere ed allo spirito del tempo attuale, specialmente per lo stile architettonico inspirato alla classica ed imponente romanità».

La Casa dei Sindacati sorgerà presto nell'ampio piazzale Roma, ricavato dai recenti grandiosi lavori di sistemazione stradale e dalla copertura del fiume Garza, che ha dato modo di trasformare le due arterie via XX Settembre e via Fratelli Ugoni in viali maestosi, fiancheggiati in tutta la loro lunghezza da bellissimi giardini pubblici, dando a questa zona un aspetto signorile. In corso Palestro la storica e monumentale chiesa di San Francesco, restituita da poco tempo dal Governo ai padri francescani, è stata liberata dalle casette che la serravano da un lato, coprendo perfino una lesena dell'artistica facciata, ed ora, sotto la direzione della R. Sovrintendenza ai monumenti di Lombardia, si lavora a mettere nella sua luce primitiva il meraviglioso chiostro in cotto, squisita e monumentale opera d'arte trecentesca. Sul corso Magenta, demolite le piccole case addossate alla ex chiesa di Santa Barnaba e rimessa decorosamente in stile il fianco della stessa chiesa, venne con molta opportunità allargato il corso tanto centrale e frequentato. La chiesa già da lunghi anni chiusa al culto, con le adiacenze è stata ceduta all'Opera nazionale Dopolavoro, che l'ha trasformata in una comoda palestra, con teatro ed ampie sale adatte ad accogliere mostre ed esposizioni organizzate dai Sindacati fascisti delle varie arti sull'esempio della prima triennale di pittura e scultura che, inaugurata dall'on. Turati, si è chiusa da poco con risultati ottimi e con l'assegnazione di premi veramente incoraggianti.

A queste opere già compiute od in corso di esecuzione, si aggiunge l'imminente sventramento del centro augusto e delle case d'abitazione comprese tra le vie Alessandro Volta e Galileo Ferraris e la demolizione dell'ormai insufficiente sede dell'Azienda dei servizi municipalizzati, la quale trasporterà uffici ed officine in via Re Galantuomo vicino all'abbattuto Spalto di S. Marco la cui area sarà attraversata da una nuova e comoda arteria da via Alessandro Monti a via Circuito. Ma l'Amministrazione comunale fascista sta pure occupandosi per la sollecita realizzazione dell'allargamento di via Dieci Giornate espropriando, per demolirli, i meschini e luridi quartieri di vicolo S. Ambrogio e vicolo Prigioni, dove sull'area risultante sorgeranno, oltre a nuove case d'abitazione, il palazzo di una banca, quello del commercio, la borsa ed altri.

La ripresa del Tribunale Speciale

Roma, 23, notte.

Il Tribunale Speciale riprenderà lunedì prossimo 25 corr. le sue sedute per discutere un importante processo contro 14 individui che in varie città d'Italia, come Torino, Firenze, Bologna e Trieste, alle dipendenze del segretario interregionale comunista di Milano, esercitavano un'attiva propaganda a mezzo di opuscoli e manifesti e ricevevano iscrizioni al partito comunista. Essi sono: Oberti Antonio nato a Torino, Marchiore Isidoro di Bologna, Fabbri Alberto di Firenze, Lisa Athos di Bari, Negri Elio di Trieste, Gasperini Leopoldo, Brustolon Venturo, Schiavon Giuseppe, Mingozzi Michele, Petronio Bartolo, Bosa Giuseppe, Tosin Bruno, Papi Ferdinando, Montagnana Mario e Tordolo Orsello. Essi devono rispondere di cospirazione contro i poteri dello Stato, di incitamento all'odio di classe e di appartenenza al disciolto partito comunista.

Un altro importante processo si svolgerà dinanzi allo stesso Tribunale Speciale il 30 corrente. Sono 21 gli imputati che compariranno dinanzi al Collegio giudicante, e primo fra essi certo Scarmignan Luigi, Betti Paolo e Malgaroli Romeo. Lo Scarmignan era il capo di una vasta cerchia di persone che propagandavano il comunismo tra Milano, Brescia e Pavia ed era anzi l'*alter ego* del segretario interregionale di Milano, Betti Paolo, che forniva gli agenti di opuscoli e giornali clandestini sovversivi. I 21 imputati appartengono quasi tutti alla provincia di Milano. I due importanti processi saranno presieduti dal vice-presidente generale Saporito. Giudice relatore sarà l'avv. Buccafurro; P. M. l'avv. Isgrò; Cancelliere il cav. Carlisi.

Il rosario di legno

Era vecchia; era « la vecchia ». Con tutte le miserie della vecchiaia addosso: le orecchie che non udivano più le parole se non quando erano gridate forte, la piccola testa canuta con un tremolio impercettibile ma continuo, quegli occhietti senza ciglia che si chiudevano ad ogni momento per un sonno plumbeo, e quel mento sempre più inchiodato sul petto da cui faceva una fatica a staccarsi, una fatica...

In complesso, quel misero avanzo di vita avrebbe benissimo potuto consumarsi in un angolo d'ospizio di carità, tra uno di quei letti con la coperta a scacchi bianchi e turchini, il comodino di ferro e la seggiola che serve anche da inginocchiatoio. Di là, pregando, si vede la statua della Madonna sull'altare, che è in mezzo alla corsia, e le ali bianche della monaca inginocchiata che prega, così immobile come se fosse una statua anche lei. Quel misero avanzo di vita si consumava invece nella stanza di una casa ricca, beninteso dalla parte più brutta, nell'ammezzato verso il cortile, dov'erano la cucina, la stireria e i ripostigli per i bauli e gli armadi. Era una stanza soffocante, con un soppalco, adatta a una qualche vecchia serva pensionata, di quelle che diventan decrepite in certe antiche case di signori, dove non si bada a una bocca di più da mantenere, pur di non cacciare chi ha fedelmente servito. Ma qui non si trattava di case antiche, nè di servi fedeli. La povera abitatrice di quella stanza era la madre stessa del padrone. « La vecchia », dicevano con dispregio la nuora e la servitù; le nipoti, che stavano in collegio, non la nominavano mai; il figlio soltanto diceva: « la mamma », le rare volte che parlava di lei, cioè quasi mai. Egli non aveva tempo per certi sentimenti, uomo d'affari qual'era e di loschi affari. Ma una volta ch'era a Roma, in viaggio di piacere, volle comprare un regalo anche per lei: un rosario di madreperla e argento.

— Proprio quel che ci vuole per quella biascicavemarie di tua madre... — disse la moglie, che gli stava seduta accanto, nell'automobile.

Lui si scosse, le dette una guardataccia, le parlò a morsi.

— Tu non sei degna neanche di legarle le scarpe!

— Ma fa un po' il piacere!

Sorrideva sdegnosa, sicura di sè. Era come una bambola gigantesca, vuota di dentro, dipinta di fuori; ma siccome gli uomini la guardavano e spesso si voltavano ancora per vederla meglio, ella credeva di possedere una forza superba incommensurabile magica.

« La vecchia », a casa, quand'ebbe il bel regalo, alzò quanto potè il mento grinzoso dal petto — su su su, che fatica!... — e ringraziò balbettando.

— Benedetto dal Papa!... — le gridò la cameriera negli orecchi — Ora non deve più adoperare quel rosario di legno così vecchio e brutto, ora deve adoperare questo che le fa fare bella figura, anche se vien qualcuno.

E soggiunse, la cameriera, prima di andar via:

— E preghi anche per me.

Poichè si ha un bel disprezzare una vecchia mezza paralitica, mezza sorda, che biascica avemarie tutto il giorno, e avere a schifo di aiutarla, di servirla: può sempre venire il giorno in cui questa creatura, che prega con tanta assiduità, senza smettere un momento, ottenga dal Cielo un favore, una grazia, un miracolo, non si sa mai! Una vecchia che prega sempre ha qualcosa di misterioso, ed è bene non alienarsela del tutto. Perciò la cameriera ogni tanto si raccomandava alle sue preghiere.

« La vecchia » pregava. Pregava per il figlio, per la nuora, per i nipoti, per il marito morto, per la madre morta, per le sorelle morte, e spesso si confondeva e se si addormentava, ciò che le accadeva anche più spesso, allora sognava che i morti erano tutti lì intorno a lei, mentre i vivi erano lontani lontani. Il rosario di madreperla e argento brillava come un gioiello qual'era, ma le sue piccole manine secche dalle vene grosse e salienti, non lo sapevano maneggiare facilmente. Era come se quelle povere vecchie mani avessero soggezione di quel bel rosario troppo nuovo e così lucente, con quella crocellina d'argento che sembrava un pendente di braccialetto. Ella lo posava allora sul letto dove faceva una bellissima figura; e alzandosi stentatamente — su su su, che fatica!... — appoggiandosi al bastoncello, facendo tre passetti su ogni mattone, arrivava fino alla finestra.

Di là si vedeva il cortile, pieno, alle volte, d'automobili. Erano le automobili della gente che veniva in visita o a pranzo in casa. Le buone cose che mangiavano e bevevano! A lei povera vecchia, non sarebbe parso vero di bere un po' di vino puro; ma non osava chiedere nulla dopo che la cameriera, mettendole davanti il suo piatto di pappa di latte, le aveva detto bruscamente, una volta per tutte:

— E il regime? Non sa che alla sua età bisogna stare a regime?

Finita la sua pappa, tornava ad alzarsi stentatamente, e appoggiandosi al bastoncello, facendo tre passetti su ogni mattone, arrivava fino alla seggiola appiè del letto. Ripigliava a dire il rosario, barbugliando, ciondolando il capo, guardando vagamente la porta, se per caso si apriva mai, e confondendo nelle sue preghiere i vivi coi morti.

Una volta quella porta s'aprì. Era mattina? Era sera... « La vecchia », risvegliata all'improvviso, non lo sapeva. S'aprì quella porta; e nel vano comparve il figlio, il quale era vivo, ma aveva sul volto il pallore d'un morto. Teneva il soprabito sul braccio, una valigetta in mano e il cappello all'indietro. Egli non parlò, ma fece con la mano un gesto d'addio. « Addio, addio mamma!... » La madre ricambiò il saluto: « Addio, addio... ». L'uomo si gettò per la scaletta di servizio e poi si udì il rombo dell'automobile; ma la madre, rimasta in un gran silenzio, non l'udì. E dopo... quanto tempo!... ore!... minuti!... ella non sapeva... la porta si aprì di nuovo e la nuora entrò, seguita dalla cameriera che ululava, col fazzoletto sulla faccia. Balzò su per la scaletta di legno come una tigre, andò a frugare, nel soppalco, a raspare, a cercare; e nel silenzio si sentiva il suo respiro grosso, il suo affanno, il suo gemito rabbioso. Poi scese, si buttò sul letto, per traverso, tenendosi il capo con le mani. Aveva i capelli sugli occhi e sul volto dei solchi sanguigni, delle unghiate, i segni della disperazione. Tutta lucente nella veste di seta verde, nelle scarpette chiare e nelle calze rosa, aveva qualcosa di mostruoso, sembrava un gigantesco insetto trafitto. Anelava:

— Fuggito lui, che faccio io!... Prenderanno tutto, tutto... E vorranno forse mandare in prigione me! Ah, la miseria!...

Vide la suocera lì accanto, si levò con odio e ribrezzo, e qualcosa le rigurgitò nella gola, la voglia di gridare alla « vecchia » il fallimento del figlio e la rovina della casa; ma poi la paura vinse l'avversione. la fece fuggire dalla stanza. La cameriera la seguiva...

« La vecchia » pose il rosario di madreperla sul letto; e con fatica, poichè ora tremava forte, trasse quello di legno dalla profondità della sua tasca. Quando l'ebbe tra le mani, si calmò, respirò di sollievo, contenta. Quel caro, quell'antico contatto!... I grani di legno erano un po' consumati, ma bruni e lucenti. Le dita dure e tremolanti li lasciavano cadere in grembo a uno a uno dopo ogni avemaria balbettata dalle labbra appassite, e ogni volta era nel suo grembo il piccolo rumore amichevole dei grani che s'urtavano e che ella sentiva benissimo nonostante la sua sordità. E ne sorrideva dolcemente con qualcuno che le stava seduto vicino e che ella vedeva senz'avere bisogno di alzare il mento inchiodato sul petto. Soltanto che lì per lì non ricordava bene chi fosse. Un'antica, antichissima conoscenza, quest'era certo... Poi riconobbe il rumore della pipa che gorgogliava, i colpi di tosse profonda, l'odore dei vecchi vestiti: era suo marito, il suo buon marito, morto da tanto, tanto tempo. Seduto sulla panca accanto a lei egli fumava tranquillamente e l'ascoltava una volta di più sgranare il rosario, implorando la salvezza del figlio. Quante mani di donna avevano stretto quei grani e carezzati e consumati a furia di preghiere e d'implorazioni: le mani di sua madre, le mani di sua nonna... Una vecchia come lei, sua nonna, tutta tremolante, col mento piantato nel petto, le orecchie che non sentono più, gli occhi che non vedono più e spremono un pianto scarso e inutile... Sta seduta accanto al fuoco la nonna nella vasta cucina contadinesca; e lei, invece, giovane e allegra, con le guance rosse e i capelli biondi ben pettinati dietro le orecchie, se ne va per la strada di campagna verso le amiche che l'aspettano. Intorno a lei tutto è di una chiarezza che accieca, il cielo azzurro, il verde tenero del grano, il bianco del muro che ella costeggia, ed è il muro del cimitero. E su tanta magnificenza il sole splende allegramente, quantunque non si veda. Ella cammina e canta, laggiù sono le sue amiche che l'aspettano, e il suo innamorato, laggiù, dov'è quella montagna nera che si alza come una spirale di fumo, fino a toccare il cielo; e poi si avanza verso di lei, così stranamente rapida. Ella si volta a guardare indietro: le casette bianche e rosa sparse nel verde, la chiesetta dorata, il cimitero candido... Un'ondata di freddo vento l'avvolge, qualcosa di nero, di spietato le entra negli occhi, nella bocca, la soffoca, l'avviluppa e la sommerge senza darle tempo di chiedere aiuto...

***

L'indomani, quando la trovarono così, che pareva una foglia secca accartocciata, qualcuno disse:

— Se è morta all'improvviso, senza sapere, senza capire, vuol dire che il Signore le voleva bene.

Il rosario di legno le fu rimesso tra le mani in croce, intrecciato alle vecchie dita, e fu chiuso con lei nella bara. Quello di madreperla non fu più visto: era stato rubato o nascosto; chè questa è, in certe circostanze, la sorte delle cose preziose.

CAROLA PROSPERI.

LIBRI

La guerra chimica

Continuando nella sua lunga serie di importanti pubblicazioni scientifiche sulla chimica ed i suoi numerosi riflessi nel campo militare, il Tenente Colonnello A. Pagniello, direttore dell'Istituto chimico farmaceutico di Torino e docente di chimica bromatologica nella R. Università di Roma, ha licenziato alle stampe per i tipi dei F.lli Bocca, un importante volume sugli aggressivi chimici e sull'azoto atmosferico, che Egli enumera tra i grandi pilastri della guerra. L'opera è stata premiata con il primo premio nel concorso tra ufficiali in servizio permanente effettivo, bandito dal Ministero della Guerra nel 1926 e deve considerarsi come un valido e coscienzioso contributo alla preparazione difensiva della Nazione.

E' noto infatti che i risultati del primo impiego del gas furono terrificanti, se non per l'effetto immediato e reale dell'aggressione, certo per le gravissime conseguenze a cui la inaspettata sorpresa dava luogo, generando oscure previsioni per l'avvenire, poichè gli Alleati non si trovavano in nessuna guisa preparati a questo nuovo genere di attacchi, e per di più, urgeva pensare affrettatamente, oltre che a difendersi dagli effetti nefasti del gas nemici e cercare gli antidoti più adatti, a provvedere altresì a fornirsi degli stessi mezzi, per iniziare una efficace azione di rappresaglia.

Iniziata così su basi chimiche, era naturale che la guerra si svolgesse in seguito in questo campo, tanto più che esso offriva grandi sorprese e inesauribili risorse. E la guerra chimica s'incamminava quindi per la sua rapida e spettacolosa evoluzione, poichè da un lato le alte sfere militari tedesche cominciavano a convincersi della grande utilità d'impiego dei nuovi mezzi, che usarono senza ulteriori ritegni; dall'altro gli Alleati, fuori ormai da pregiudizi e sentimentalismi superflui, si erano visti costretti anch'essi dalla necessità ad adottarli. E lo fecero anzi con tanto ardore e con tanta attività che, alla fine della guerra, sia per varietà e numero di aggressivi adoperati, sia per la capacità di produzione, avevano superato gli stessi tedeschi.

L'Italia vi concorse specialmente con la sua bene avviata industria del cloro, che le dette modo di fornire, e in proporzioni ingenti, tre dei più temibili aggressivi: cloro, fosgene e cloropicrina.

Ciò premesso, l'autore ferma l'attenzione sui due fattori più importanti, i veri pilastri dell'arma chimica, e cioè gli aggressivi da un lato e l'azoto atmosferico — base essenziale degli esplosivi — dall'altro.

Quanto a quest'ultimo non è chi non veda l'enorme vantaggio che si raggiunge se si riesca a produrselo con mezzi propri, sia per principio di economia, sia per evitare di correre l'alea, soggiacendo a tutti i rischi inerenti all'importazione da mercati stranieri. L'industria relativa alla fissazione dell'azoto atmosferico che sorse ai primi di questo secolo, iniziò il suo vero e grande sviluppo, sotto forma di [illegible] durante la guerra, raggiungendo in Germania il culmine [illegible] presso le più grandi Nazioni.

Gli aggressivi chimici, invece, [illegible] composti già conosciuti e cogniti, furono valorizzati precisamente dalla guerra. Molti di essi però venivano prodotti dalla Germania anche in tempo di pace, e alcuni in quantità enormi, poichè direttamente interessanti la grande industria dei composti organici, nei quali vi figurano come materie fondamentali, o come termini di passaggio per la fabbrica di una vasta quantità di sostanze, nelle operazioni per le sintesi: di materie coloranti, di medicinali, di prodotti per la fotografia, ecc. A ogni modo, tanto da una parte che dall'altra dei gruppi belligeranti, i composti chimici esaminati furono parecchie migliaia, ma di essi solo una quarantina vennero realmente utilizzati e, fra questi, trovarono il più efficace impiego appena cinque o sei, su larga scala e in comune alle due parti avversarie.

Nella sua opera il colonnello Pagniello compie una breve e sintetica rassegna, che non può mancare di riuscire molto istruttiva, dei composti chimici adoperati durante la grande Guerra a scopo aggressivo, soffermandosi particolarmente su taluni di essi, che dettero risultati più efficaci e che, per altro verso, si manifestarono di eccezionale importanza. E, in special modo, dal punto di vista della loro azione fisiologica e tossicologica sugli esseri viventi, ai fini del loro interesse bellico, rimanendo sempre presente, per la parte chimica e specie per quella tecnico-industriale, [illegible].

Col titolo di *Aggressivi Chimici*, egli intende quei composti che, allo stato gassoso, o nebulizzati, [illegible] sono capaci di manifestare sull'uomo e sugli animali una marcata azione fisiologica e tossica [illegible], così da metterne fuori combattimento gli avversari; una vera arma, dunque, della quale tratta nella prima parte. Ma non manca di tener conto anche di altri prodotti sussidiari, molto prossimi a questa categoria, forniti anche essi dalla chimica e di impiego ugualmente utile, se non di azione di pari violenza, quali: le sostanze infiammabili, le incendiarie, le fumogene, quelle impiegate a scopo di mascherare o dissimulare la presenza di altre, ecc.

La seconda parte del lavoro poi la dedica ai progressi raggiunti dall'industria della fissazione dell'azoto atmosferico, tanto utile in tempo di pace per la preparazione dei fertilizzanti chimici, nonchè delle polveri per mine, cave, ecc.

Sis.

A. PAGNIELLO: « I grandi pilastri della guerra » - Biblioteca Scienze moderne. F.lli Bocca, Torino.

Il virtuoso condottiero

Una tavola di Piero della Francesca, nota a tutti i visitatori degli « Uffizi » rappresenta la figura di Federigo da Montefeltro, Duca di Urbino, gonfaloniere della Romana Chiesa: e come la tavola degli « Uffizi », molte altre notissime figurazioni, ci fanno vivo e presente quel volto singolare, più da magistrato o da filosofo che da capitano mercenario, in cui la lunga pratica di guerra ha lasciato, traccia visibile ma unica, un tremendo colpo di lancia che gli ruppe la base del naso e gli fece saltar via un occhio.

E così, male segnato dagli uomini e dalle loro armi, i ritratti lo rappresentano sempre di profilo, per nascondere l'occhio cieco: ne resta però maggiormente marcato il naso, che dal colpo spaventoso ebbe ad assumere la forma di un marcato becco che in mezzo al viso gli sorgeva repentinamente, proprio sotto gli occhi. Pratica d'armi, alla scuola dura ed ostinata di Niccolò Piccinino, umane lettere, sotto la guida eccelsa di Vittorino da Feltre, fecero del figlio di Guidantonio, conte di Montefeltro e di Urbino, una delle figure più caratteristiche della nostra rinascenza. Di lui parla, in un suo recente volume, Robert de la Sizeranne: e ne parla da esteta e da storico, ma soprattutto da artista, commisurando abilmente l'esposizione storiografica con la garbata critica delle opere d'arte figurativa, e traendone, insegnamento non trascurabile, copia di osservazioni e di conclusioni notevolissime. Un libro veramente bello, come tutti quelli del De la Sizeranne: e con esso ritorna fra noi, nel suo ambiente d'armi e di cultura, di politica e d'arte, il saggio e potente signore d'Urbino.

Piace raffigurarci Federigo da Montefeltro, in un mattino d'estate, mentre accompagna da Roma a Tivoli il Pontefice dotto e gentile, Enea Silvio Piccolomini, Papa Pio II. Il sole luminoso del Lazio, fra la campagna verde ed amena di colline e d'arbusti, fa splendere in una gloria di colori e di luce gli abiti multicolori del fastoso seguito, fa folgorare le lucide armature della scorta vestita di ferro polito e brillante. Lo spettacolo mirabile non sfugge al Papa umanista ed al suo gonfaloniere; ma più che attardarsi in estetica compiacenza, Federigo cerca di intrattenere Pio II, ingannando in qualche modo la noia del viaggio estivo, discorrendo con lui degli armamenti dei loro soldati e del progresso che potevano rappresentare su quelli descritti dagli antichi. Omero e Virgilio fanno subito le spese della conversazione; la disputa si accende sull'arte militare degli antichi, sull'importanza delle antiche battaglie, ed il generale, umanista e dotto tanto come il Papa, sostiene brillantemente la discussione erudita ed appassionata.

Tale fu questo condottiere: e della sua cura delle lettere, del suo amore per le arti, è ancor viva testimonianza il palazzo ducale d'Urbino, oggi Museo Nazionale delle Marche, da cui tante opere d'arte da lui raccolte e volute, create, anzi, sotto la sua direzione, furono esportate e disperse per le gallerie d'Europa, ma che non potè essere privato della forte sopravvivenza dello spirito del suo creatore. Capitano per mestiere, o, meglio, per necessità, la *condotta* veniva da lui esercitata tanto per procurarsi guadagni e glorie, quanto per poter meglio provvedere al bene del suo principato ed alla prosperità delle sue terre. La sua casa, con la mirabile biblioteca, che tanti dotti attraeva ad Urbino, il suo « studiolo » fastoso e raccolto, ricca cella per solitarie meditazioni, è certo il suo grande monumento: nè egli, nel costruirla, lo ignorava, come si attesta l'iscrizione, superba ma non vana nè menzognera, che ne orna il cortile ricordandone il fondatore.

Amava, il Duca, aggirarsi a cavallo per le sue terre, salutando cordialmente chiunque lo riveriva, fermandosi con ognuno e chiedendo famigliarmente nuove della famiglia e degli affari, magari partecipando, inatteso ma ambitissimo e generoso ospite, ad una qualche festa nuziale che vedeva iniziata in una tappa del suo cammino. E ad Urbino, ovunque egli soleva essere presente: bonario ma lungimirante, le condizioni economiche del suo popolo gli stavano a cuore, ed amava scendere nel mercato, informarsi dei prezzi, magari contrattare coi mercanti, come un borghese qualsiasi che fa provviste per la famiglia, il prezzo del grano o delle verdure.

Con una sua caratteristica preoccupazione di apparire principe umano e rispettoso delle leggi, quasi repubblicano, come gli sembrava di dover fare seguendo gli esempi della perfezione classica, giunse a simpatici e curiosi atteggiamenti. Un sarto che da tempo attendeva d'essere pagato, si fa ardito di presentarsi a lui stesso, per lagnarsi del maggiordomo del palazzo che da troppi mesi gli fa attendere il denaro dovuto. Con sorridente semplicità il Duca gli dice di citarlo davanti al Podestà. Il povero artigiano trema: ricordandosi d'una massima popolare che diceva ben poco curante della vita chi ricordava ad un condottiero i suoi debiti, pensa d'aver fatto un passo falso, crede che Federigo gli voglia tendere un tranello. Ma egli insiste; e fissandolo col suo unico occhio, divenuto improvvisamente serio, gli dice che deve citarlo, e che da questa citazione potrà uscire un gran bene per tutti. Infatti doveva uscirne un esempio. Con un certo amore della teatralità, fa in modo che il *piazzaro* del Podestà, cioè l'usciere, lo fermi per consegnargli la citazione mentre esce dal palazzo con tutto il magnifico seguito, e ne approfitta per rivolgersi al maggiordomo, e severamente redarguirlo perchè, con la sua trascuranza e la sua scorrettezza, lo riduce al punto di esser citato per debiti dal suo sarto.

Risse frequenti avvenivano fra i suoi sudditi: e sovente, per il costume di andare armati senza nessun motivo, portavano funeste conseguenze. Federigo fa ordinare il disarmo dal Podestà, e tutti debbono consegnare le armi. Con il suo solito sistema di ricercare le occasioni per dare palesi e quasi didascalici esempi di osservanza alle leggi, si trova in piazza quando l'ordinanza viene bandita, e, dinanzi alla sua corte ed a tutto il popolo, si stacca la spada dalla cintura e, primo fra tutti, dà ordine ad uno del seguito di andare subito a riporla a palazzo. Giudice saggio e principe amoroso, generale celebratissimo, *Imperator Italicae confoederationis*, uomo di lettere e collezionista, nei circa quarant'anni (1444-1482) del suo dominio, fece di Urbino e della sua bella casa uno dei centri a cui da ogni parte si accorreva per insegnamento e per consiglio, per ammirare e per imparare. Vespasiano da Bisticci, suo bibliotecario e poi suo biografo, disse di lui: « L'età sua non a havuto il simile »; e tale opinione non dev'essere solo elogio di cortigiano, se si pensa che furono suoi ospiti, e non per ragioni di transito, ma per fargli onore, cardinali ed ambasciatori, principi e grandi letterati, e che nella sua corte furono educati, come a scuola elettissima, alcuni dei più bei nomi fra i giovanissimi delle prime famiglie italiane.

Ospiti e cortigiani, giovani che vivevano in quella corte come in una scuola di perfezionamento civile e militare, dame e militari del suo seguito, e fin che visse, la giovane e saggia Battista Sforza, sua moglie, morta troppo presto, a venticinque anni, dopo avergli date sette figlie ed un figlio, Guidobaldo, tutti partecipavano della vita instancabile del Duca, il quale, nelle brevi soste della sua attività guerriera, si dedicava con eguale amore al suo stato ed agli studi. Poveri, istituzioni religiose, ed anche mercanti dissestati, erano da lui soccorsi, aiutati, incoraggiati.

La sua vita era semplicissima. La tavola, riccamente imbandita, ma senza vino e senza dolci; non dava occasione a liete conversazioni, ma a letture di storici, soprattutto di Livio, ed in quaresima, di qualche testo sacro; unica interruzione possibile, per commentare la lettura. Le udienze, date patriarcalmente in un giardino, la giustizia d'appello, austeramente amministrata in latino, erano frequenti occasioni di illuminare i sudditi con la sua saggezza e con la sua esperienza, e sovente di colmarli dei suoi favori e della sua generosità, mai prodiga, ma sempre signorile.

Così viveva, fra una guerra e l'altra, sempre più ricco d'allori e di meritata gloria militare, il signore d'Urbino; ed oggi ancora guardiamo a lui, alla sua vita nobilmente spesa, se vogliamo capire quanta altezza di sentire e d'operare, quanta « virtù » e quanta grandezza d'animo vi potesse essere in un condottiere.

MARIO ATTILIO LEVI

ROBERT DE LA SIZERANNE, *Le vertueux Condottière - Federigo de Montefeltro duc d'Urbino* » (1422-1482) con 25 f. t. - Parigi, 1928 - Libr. Hachette. - Fr. 25.

CELEBRAZIONI

Il IX Reparto d'assalto

Celebrazioni solenni e scritti commemorativi hanno dovunque ricordato la decennale ricorrenza della settimana gloriosa, che va dal 15 al 23 giugno del 1918. A me è toccato l'onore di farlo su queste colonne ed ho cercato d'assolvere il compito tratteggiando un quadro della situazione con speciale riferimento al tratto di fronte, sul quale allora mi trovavo. Avendo il nemico attaccato su tutta la fronte dallo Stelvio al mare ed essendo dovunque stato respinto dopo violenta lotta, è evidente che infiniti furono gli episodi di valore, innumeri gli eroi. Alla storia il compito di ricordarli tutti e per questo ci vorranno pagine assai. Ma poichè mi è occorso di accennare all'episodio della fulminea riconquista delle perdute posizioni di Col Fenilon e Col Moschin, sarebbe ingiusto passare sotto silenzio il reparto che compì l'atto bellissimo, specialmente perchè oggi esso più non esiste come unità organica, ma deve continuare ad esistere nel ricordo e nella gratitudine.

L'incarico di riprendere le posizioni perdute venne dato al 9.o reparto di assalto, messo a disposizione del comando della brigata Basilicata. I pochi dati seguenti, tratti da fonte ufficiale, hanno maggior eloquenza di qualsiasi narrazione elogiativa. Alle 12,15 del [illegible] giugno il generale dà ordine al battaglione d'assalto di muovere alla riconquista. Alle 15 il Col Fagheron è ripreso, catturando 17 austriaci e 3 mitragliatrici. Alle 21,45 e senza attendere i rinforzi annunciati, il battaglione muove su Col Fenilon, che è conquistato alle 23, prendendo 100 prigionieri e 5 mitragliatrici. Sostituito sulla posizione con altre truppe e riordinatosi, dopo una efficace preparazione di artiglieria il battaglione muove alle 7 del 16 all'assalto di Col Moschin, che è conquistato in dieci minuti, catturando 250 prigionieri (tra cui 25 ufficiali), 17 mitragliatrici e liberando due nostre batterie e numerose mitragliatrici.

Alla gesta, per la quale ai nomi delle rocce debbono essere indissolubilmente legati quelli degli eroici attori.

Gen. G. MARIETTI.

La festa nazionale dei canti in Estonia
16.500 cantori

Reval (Estonia), 23 notte.

L'Estonia si appresta a celebrare la sua nona festa nazionale dei canti. Tallin, la capitale, è tutta in animazione. Grandiose masse corali, più di 16.500 individui, prenderanno parte attiva alla celebrazione. L'importanza dell'avvenimento va ricercata, oltrechè nel suo valore artistico, nel suo significato politico, dato che queste feste dei canti — di cui la prima ebbe luogo nel 1869 a Tartu — sono sempre state delle dimostrazioni nettamente nazionali ed hanno contribuito allo sviluppo della solidarietà estone per l'indipendenza. I canti sono in lingua estone ed il loro soggetto è caratteristicamente folkloristico. Il canto nazionale è una delle forme culturali più antiche dei paesi del Baltico. Sono i canti nazionali che hanno principalmente contribuito alla conservazione della lingua e delle tradizioni nazionali. Alla 9.a festa dei canti parteciperanno anche cori svedesi, polacchi, finlandesi e lettoni. Il programma comprende anche una nuova opera estone. I cori saranno diretti da noti compositori estoni come Aavik, Kasemetz e Neoman.

La benedizione delle paranze abruzzesi
Un invito a D'Annunzio «marinaio adriatico»

Chieti, 23 mattino.

Ad un invito del podestà di Francavilla a Mare di volere inviare un messaggio ai pescatori del « suo mare » nel giorno di San Giovanni, nel quale verranno benedette le paranze di tutte le spiaggie abruzzesi, Gabriele D'Annunzio ha risposto col seguente telegramma:

« *Federico Pomiglio, Podestà di Francavilla a Mare.* — Dimmi in quale ora avverrà la benedizione delle paranze nel mio mare. — *Gabriele D'Annunzio, marinaio adriatico* ».

Il Podestà di Francavilla ha così risposto:

« *Al marinaio adriatico Gabriele D'Annunzio.* — La benedizione delle paranze nel vostro mare avrà luogo a mezzogiorno della festa di San Giovanni. I nostri marinai attendono ansiosi con grande riconoscenza ».

Il sen. Michetti ha telegrafato al Poeta premurandolo di tornare alla sua diletta Francavilla nel giorno 24. La popolazione nutre ferma speranza che Gabriele D'Annunzio, in una rapida corsa in velivolo, verrà a rivedere i luoghi a lui cari, dove compose *Il piacere* e *L'innocente*, ed assisterà di persona alla benedizione delle paranze nel giorno di San Giovanni.

Cimeli shakespeariani in viaggio scortati dalla polizia

New York, 23 mattino.

Sotto la vigilanza di drappelli di agenti di Polizia è stato condotto da New York a Boston un carico di libri del valore di circa 80 milioni di lire. Si tratta di un lascito all'Università di Harward, consistente in una delle più meravigliose raccolte di cimeli shakespeariani che esista oggi al mondo. Tra i libri in questione si trovano edizioni rarissime delle opere shakespeariane, edizioni corrette per essere adattate alle scene da attori subito dopo la morte del grande poeta. Tra le innumerevoli ricchezze della collezione si trova la seconda edizione del 1599 di « Romeo e Giulietta » (di cui esistono al mondo soltanto poche copie), e l'edizione del 1600 di « Molto rumore per nulla », e la così detta « Ives Copy » del primo *folio* shakespeariano, che da sola è giudicata valere 15 mila sterline.

(*Daily Telegraph*).

MUSICISTI

Nel centenario di Piccinni

La commemorazione al Liceo Musicale

Il Liceo Musicale di Torino ha reso omaggio alla memoria di Niccolò Piccinni, nel secondo centenario della sua nascita, con una pubblica manifestazione svoltasi ieri nel grande salone. Del musicista barese parlò Andrea Della Corte, calorosamente applaudito. Poscia la valorosa orchestra dell'Istituto, ai cui studi il maestro Collino, vice-direttore del Liceo, ha dato il prezioso contributo della sua vigile attenzione, eseguì le sinfonie delle opere *Atys* e *Didon*, concertate e dirette dal maestro Giulio Gedda, recentemente diplomato. Fervidi applausi riscosse il giovane e solerte direttore insieme con le signorine Enrico e Gurgo, allieve della scuola di canto del maestro Del Marchi, le quali si distinsero in arie e duetti del Piccinni. Numeroso il pubblico, e soddisfatto.

L'umile Cecchina

Appunto in questi giorni l'editore Laterza ha pubblicato un volume di Andrea della Corte intorno al Piccinni, nel quale volume, provvisto di frammenti musicali e di illustrazioni, le idee accennate nel discorso di ieri sono ampiamente svolte e dimostrate col sussidio di una spregiudicata ricerca storica e di una valutazione estetica divenuta ormai esperta attraverso annosi studi sul Settecento e specialmente sull'opera comica, che di quel secolo fu una fra le più brillanti manifestazioni. Così anche il Piccinni, dopo Paisiello e altri maggiori e minori di quel tempo, è stato messo in giusta luce dal Della Corte, rifiutandosi alcune interpretazioni di valorosi storici stranieri, i quali o nel seguire una critica materialistica anzichè estetica, o nel difettare di gusto per espressioni così schiettamente italiane e talvolta dialettali, misero in evidenza valori che da altri punti di vista sembrano scemare.

Per esempio, una tendenza storica tedesca, sfiorando alcune tipiche forme dell'opera piccinniana, ha dato enorme pregio alla macchietta d'un soldato tedesco, che appare nella *Cecchina*, e ha del tutto trascurato ciò che il personaggio della protagonista rappresenta non solo nell'opera stessa ma come nuovo orientamento sentimentale dell'opera comica. Ora è dimostrato con dati storici e con analisi critica che l'accoglimento del libretto del Goldoni da parte di Piccinni prova una sensibile adesione al nuovo gusto letterario e sentimentale del 1760; e in musica del Piccinni aprì la via a nuove tendenze delle quali Paisiello doveva poi essere il più lirico interprete. Se dall'audizione d'una pur insigne opera comica italiana, sorta fra il Pergolesi ed il Piccinni, passiamo a questa *Cecchina*, sembra che una nuova intuizione dell'anima femminile si riveli a noi, sembra che, mutato il cielo ed il paesaggio, un nuovo *pathos* salga e vibri nelle cantilene e nelle armonie. E' un più fine ed intenso dramma. E' una più nobile e squisita interpretazione della vita. Il così detto « genere comico » si potenzia di più calorosa energia drammatica, e s'espande nel canto delle avverse e diverse passioni, fuori d'un circolo troppo angusto, fino a toccare i convenzionali limiti del così detto « genere serio », toccarli, sfiorarli ed allontanarsene. E' una donna che libera il proprio dramma e il proprio palpito. Non ha un nome sonoro, nè è un'eroina avulsa dalla mitologia o dalla storia. Una umile donna piange, umanamente si lamenta, fra eventi che noi chiamiamo comici, ci intenerisce. Parve un miracolo, e fu segno d'arte eccellente.

Quale il rapporto fra la *Cecchina* e le opere successive? Di derivazione. Infatti, il mondo drammatico, la sensibilità, il linguaggio piccinniano si presentano nella *Cecchina* come nella sintesi di quanto altro egli compose: intuizione della tenerezza, dell'ingenuità, delle piccole pene dell'anima, espressione delicata, candida, un poco appassionata, rarissimamente elegiaca; la giusta interpretazione psicologica delle lievi persone drammatiche. Tale *quid* sentimentale passerà di anima in anima. L'esperienza, sempre più fine, interverrà a cangiare qualche linea. Parlanto non si tratta d'un'espressione limitata alla psicologia femminile. Come le persone femminili, così anche alcune maschili sono descritte nei loro sentimenti, in modo che il « buffo » edonistico ceda al « comico » in quanto ironia, satira, gustosa rappresentazione di tipi pittoreschi, quadretti di genere.

Piccinni e Gluck

Passando alle opere tragiche, era necessario innanzi tutto conoscere, discutere, criticare, cosa che finora nessuno aveva fatto, le opere scritte in Italia e a Parigi. E per questa parte, il Della Corte ha dovuto rivedere tutte le chiacchiere intorno alla così detta lotta dei gluckisti e dei piccinnisti, mettendo in evidenza quale fosse la reale situazione del « partito italiano » che aveva invitato il Piccinni a Parigi, e quali profonde manchevolezze di cultura e di consigli vietassero al Barese di affrontare la lotta col Gluck sul terreno non di un'arte teatrale superata, ma d'un'arte drammatica della quale si sentiva sempre più urgente la rivelazione poetica e musicale. Esaminato l'*Alessandro nelle Indie*, e poi tutte le opere composte a Parigi, ricordato, d'altra parte, gli altissimi meriti di due grandi contemporanei italiani, il Jommelli e il Traetta, i quali meglio di Piccinni avrebbero potuto essere opposti al Gluck, il Della Corte ha concluso che il Barese non si inserisce nella ininterrotta catena della storia del melodramma come un indispensabile anello. Sembra un satellite trascinato nell'altrui traiettoria e illuminato dall'altrui luce. Non un impotente, certo un inconsapevole che l'arte non inebriò sublimemente nè la cultura spinse a nuove visioni ardue. Uno dei « fa presto », chè tanti se ne noverano nella musica, come nella pittura, del Settecento. Ma se la storia del troppo accademico e misurato melodramma italiano non resta profondamente incisa del suo nome, e, associandolo ai molti che non lasciarono orme nel campo della tragedia, debolmente lo ricorda tra un Traetta, un Jommelli e un Cherubini, quella, spaziosissima e luminosa, della libera e commossa opera comica tutto lo rivendica a sè, e lo esalta originale, fantasioso scrittore, attuale artista e progressivo, consone allo svolgimento della secolare coscienza europea. Se a lui difatti, in confronto al quasi contemporaneo Paisiello, il delicato sentimento della natura e la intima liricità del dolore e la grottesca smorfia della farsa e della satira, una dolce bontà candida e serena sostanzia le creature che egli per primo rappresentò nei loro palpiti segreti. La donna settecentesca ebbe anche in lui un soave poeta, la donna, qual'era l'oggetto dell'arte e della commedia al suo tempo, non l'eroina dell'amore materno o coniugale, ma la giovinetta turbata da una tenerezza sempre più languida e più calda, che attrista il viso nelle prime lacrime, che s'effonde in sospirose cantilene come tra le prime ambasce d'un'imminente passione. Tali persone e tali ambasce egli scorse per primo e atteggiò in ambienti pittoreschi, non vivaci certo quanto quelli d'un Canaletto o d'un Goldoni, ma sempre meglio coordinati nei piani e nelle relazioni drammatiche, nelle figure plastiche e reali. Tali anime cantò, egli per primo, nell'aristocratica melodia che fu sua personale. E però la sua attività è di capitale importanza nella evoluzione dell'opera comica italiana.

L'ESPOSIZIONE

I premiati

alla Mostra Internazionale dei cani

Per questa Mostra internazionale il Comitato organizzatore aveva destinato trecento coppe d'argento; il Ministero dell'Economia Nazionale aveva inviato tre grandi medaglie d'oro; il Kennel Club Italiano, il massimo sodalizio cinofilo aveva mandato pure tre grandi medaglie d'oro e infine una cospicua folla di gentili donatori andò a gara nell'offrire coppe, oggetti d'arte e medaglie. I maggiori premi vennero vinti da italiani e citiamo fra tutti il comm. Cordiglia di S. Maurizio Canavese coi bracchi italiani. In tale gara primeggiarono pure il comm. Oddone Mazza di Oleggio, il cav. Bodino di Milano, il sig. Draculin, il sig. [illegible] e dott. Bainazzotto e Tricerri di Torino. Per gli spinoni italiani ebbero premi il cav. dott. Dagasso, cav. Staranussa e sig. Carnaghi di Torino, sig. Manino di Cuneo. Per i pointers: cav. Radice di Milano, prof. Amoretti di Genova, sig. Damevino, rag. Weichert e Fagnola, sig. Bossonetti e cav. Bertolino tutti di Torino, rev. don Guerra di Oliva Gessi, signora Rosa di Vercelli. Per i setters inglesi: avv. Zucchini di Marrani, sig. Bosatra, Casalone di Asti, De Albertis di Torino, col. Foce di Milano, ing. Marcarini di Cuneo. Per i setters nero-focati: sig. A. Golzio e sig. Alloatti di Torino; per i setters irlandesi: sig. G. Venco di Domodossola, cap. De Michelis, sigg. Fronzarell e Sacco di Torino; per gli spaniels da lavoro: conte Giulio Lovera di Maria, sig. G. Scaravelli, signorina Ferrari, sig. Gianoglio, tutti di Torino, signorina Prete di Cuneo; per i segugi italiani: sig. E. Fontana di Chiasso, signor Piero Livio di Chiasso, signor Garrone di Torino, sig. Ceriani di Chivasso, sig. Navone di Torino; per i foxterriers: contessa Erminia Monzani Giacardi di Torino, sig. Amapane di Torino, conte De Reali di Treviso, conte Maggi di Gradella di Brescia, signora Beatrice Scaravelli di Torino, fuori concorso, il cui famoso Epping extract fu riconosciuto il più bel soggetto di tutta l'Esposizione.

Per gli airedale terriers: contessa F. Vialardi di Torino, signora B. Levey di Londra. Per gli scottish terriers: signora Guazzone Bonfante di Torino, signora Herliska Modiana di Torino, sig. conte Rossi di Montelera e contessa Jolanda Calvi di Bergolo; per i pinschers schnauzer: col. cav. G. Besson di Torino, contessa I. Francesetti di Torino; per i Sealyham terriers: conte Rossi di Montelera; per i Cairn terriers: sig. Charles Boero di Mentone; per i levrieri russi: sig. Pratico di Torino, sig. Simonotti di Milano, signora Siviero di Torino; per i S. Bernardo: cav. Jean Galli di Como; per gli alani tedeschi: conte Grasavola di Massa di Verona, cav. uff. Pennazio di Torino, sig. Valeggia di Pisa, comm. Rossi di Genova, il maggiore Lombard di Torino, prof. Pasi di Pisa, signora Mina Sussi di Como; per i cani da pastore italiani: cav. teol. don Alberto Coatto di S. Maurizio Canavese, conte Theo Rossi di Montelera, sig. Simonotti di Milano; per i cani da pastore tedeschi: dott. Giuseppe Motta di Balma Biellese, sig. Canestrini di Milano, sig. Giovanni Roteuna di Ginevra, dott. Giuseppe Mora di Torino; per i cani da pastore scozzesi: cav. Guido Di di Torino, signora Perotti di Torino, avv. Bambosio di Torino, rag. Vello di Biella, signorina Reda di Biella, sig. Mario Zignone di Valle Mosso.

Per i dogues di Bordeaux: dott. Zini di Massa Carrara; per i bull dogs inglesi: fratelli baroni Blanco di Torino, sig. Toscano di Torino, sig. Pietro Gabbio di Torino; per i boxers: sig. De Croce di Torino, signora Cucchietti di Torino, comm. Oddone Mazza di Oleggio, sig. Garibaldi di Torino, sig. Bonessa di Torino; pei dobermann pinschers: sig. Sorio di Torino, sig. Albanese di Milano; pei bull dogues francesi: magg. Rossanigo di Torino, signora Beltramo di Torino, sig. Backhaus di Torino, signor Vellani di Torino, marchesa d'Albertas di Torino, cav. Vellani di Torino, cav. avv. Porcheddu di Torino, cap. Gallinari di Torino; pei barboni italiani: sig. Rossi di Chieri, avv. Zambellini di Savona; pei volpini italiani: sig. Biaggio Miraglio di Torino, sig. Bona e sig. Pistone di Torino, pei volpini di Pomerania: marchesa Fea Ripa di Meana, sig. Biaggio Miraglio di Torino, dott. Belloni di Padova, signora Hoyt di Montecarlo, signora Valentino di Torino, sig. Traversa di Torino, signora De Benedetti Vittoria di Torino; pei griffons bruxellois: signora Thea Dotto Micca Ferrati di Torino, signora Fanny Lang di Torino; pei brabançons: signorina Maria Luisa di Torino; pei maltesi e bolognesi: signora Maria Cattaruzzi di Torino, sig. Romano di Milano, sig. A. Scaravelli di Torino, signora Scarfiotti Losa di Torino, sig. Casabella di Milano, sig. Grattarola di Torino; pei prince charles: marchesa Maria Luisa De Vita di Torino; per gli spaniels giapponesi: sig. Pessina di Como; per gli spaniels pekinesi: signorina Besotti Cattaneo di Torino, contessina Cecilia Stella di Chieri, signora Nora Ivory di Montecarlo; pei Yorkshire terriers: sig. Biaggio Miraglio di Torino; pei terriers inglesi nero-focati e tedeschi: sig. Giorgio Jona di Torino, signora Eugenia Cavaglià di Torino; pei chow: cav. Lione di Milano, comm. Roncoroni di Milano; per gli Orkney sheep dogs: sig. A. Bruton di Nizza, signora Clotilde Hirschorn di Torino.

Il concorso dei cani ratiers che, per svariati motivi non potè essere svolto lunedì 18, avrà luogo oggi, domenica, alle ore 15,30, nei locali dell'Esposizione canina. I concorrenti sono numerosi e alcuni provenienti dall'estero. Tali gare, che destano tanto entusiasmo in America ed in Francia, si svolgono per la prima volta a Torino.

Vapore italiano affondato

L'equipaggio salvo

Buenos Aires, 23 notte.

(A. A.) Presso l'isola Martin Garcia il vapore italiano *Attualità* carico di petrolio e di cereali ha urtato con estrema violenza contro il vapore inglese *Quirino*. Per le gravi avarie riportate nell'urto, il vapore italiano è affondato. Tutto l'equipaggio è stato salvato.

Gli annegati

Genova, 23 notte.

Stamane è stato ripescato nel lago Tegino (Sestri Ponente) il cadavere di un individuo. I carabinieri hanno identificato il morto in tale Antonio Vinerdi d'anni 33 da Pra, colà abitante in vico Andrea Podestà. Il medico ha stabilito che la morte, dovuta a disgrazia, risaliva a tre o quattro giorni.

A Sori, sulla scogliera di ponente del paese, alcuni pescatori hanno pescato il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 25 anni. Sinora non ha potuto essere identificato.

Manovale ferroviario sfracellato dal treno

Pisa, 23 mattino.

Il treno 3677 ha investito sotto la stazione il manovale ferroviario Teotalda Gini di 26 anni, di Pisa. Il disgraziato veniva ricoverato all'ospedale, ma dopo alcune ore cessava di vivere.

MOVIMENTO SINDACALE

Tutti gli iscritti al Dopolavoro potranno acquistare presso gli spacci del C. I. M.

Roma, 23, notte.

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica:

« Al Palazzo del Littorio è stata firmata da S. E. Augusto Turati in qualità di commissario per l'opera nazionale Dopolavoro, l'avv. comm. Aldo Lusignoli segretario generale dell'Associazione fascista del pubblico impiego e il cav. Eugenio Morenghi, presidente del consiglio di amministrazione del Consorzio Industriale Manufatti, una convenzione mediante la quale tutti gli iscritti all'Opera Nazionale Dopolavoro potranno d'ora innanzi fare i loro acquisti presso gli spacci e le rappresentanze del C.I.M. Tale istituzione sorse ora è un anno per iniziativa dell'Associazione generale fascista del pubblico impiego, allo scopo di agevolare nelle compere dei manufatti (stoffe, lanerie, seterie, scarpe, oggetti per l'arredamento della casa ecc.) tutti i dipendenti di Enti pubblici iscritti all'associazione dipendenti del P. N. F. Dopo un anno di esperimento S. E. Turati, in considerazione che il C.I.M. nel primo anno di esercizio ha speso tutta la sua attività nell'assolvimento del suo particolare mandato, ha voluto che oltre i dipendenti di Enti pubblici anche i lavoratori iscritti all'O.N.D. potessero godere i benefici della provvida istituzione. In tale modo, mentre l'O.N.D. aggiunge una nuova affermazione alle già numerose conseguite in campo assistenziale, rendendosi sempre e maggiormente benemerita verso le classi lavoratrici, anche il C.I.M. vede con il nuovo mandato riconosciuta implicitamente la bontà dell'opera fino ad oggi svolta e l'utilità che tale opera continui. *(Stefani).*

Nei Sindacati torinesi

La Segreteria generale della Federazione delle Comunità artigiane comunica che gli artigiani iscritti alle Comunità non devono ottemperare alle disposizioni di carattere amministrativo emanate da altre organizzazioni, anche se per eventuale errore fossero ad esse pervenute. Ciò tanto per i versamenti dei contributi obbligatori, come per contributi associativi (tessere, distintivo, ecc.).

Un'assemblea di costruttori e riparatori di cicli e motocicli di Torino e provincia, è indetta per domani alle ore 21, nella sala Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, 10. L'inquadramento nella Federazione delle Comunità artigiane, e relativa denuncia, è reso obbligatorio col R. D. 21 febbraio 1927, n. 241. Ai contravventori di tali disposizioni legislative sono comminate severe sanzioni; gli interessati sono quindi invitati a non mancare. L'ordine del giorno comprende i seguenti temi: inquadramento, costituzione della Comunità, nomina del capo provinciale e del consiglio, contributi sindacali obbligatori, quota di assicurazione, assistenza legale, assistenza tributaria, bollettino, rimborso della cauzione di commercio o di parte di essa, piccolo credito, limitazione di negozi per zona, riposo festivo, tariffe, contratto di lavoro.

A far parte del consiglio della Comunità degli arrotatori e addobbatori, il signor Eugenio Rojatto, capo della Comunità, sentito il parere favorevole del segretario generale della Federazione delle Comunità Artigiane avv. Mario Intaglietta, ha chiamato i sigg. cav. Giacomo Scavarda, Alessandro Gamba, Carlo Lupi e Marcello Ruggero.

L'assemblea generale delle padrone di bottega modiste artigiane si è tenuta l'altra sera sotto la presidenza dell'avvocato Mario Intaglietta, segretario generale della Federazione delle Comunità artigiane, assistito dal capo della Comunità cav. Del la Valle. E' stato trattato e discusso un importante ordine del giorno e sono state date disposizioni per i rapporti da osservare nei confronti dei dipendenti.

Un'assemblea di mobilieri artigiani, presieduta dal sig. De Paoli della segreteria della Federazione delle Comunità artigiane, assistito dal capo della Comunità comm. Allasia, si è riunita nella sede di via Pergone 4. L'importanza degli argomenti all'ordine del giorno — inquadramento ed esposizione — ha riunito nella sede della Federazione oltre cento mobilieri, convenuti per conoscere il programma assistenziale e per essere informati sulle modalità da seguire per poter concorrere degnamente all'esposizione del loro prodotti nel padiglione della Mostra artigiana al Valentino. Il programma assistenziale per le attività avvenire è stato cordialmente approvato ed è stata pure approvata alla unanimità la relazione del capo della Comunità per quanto riguarda l'esposizione. Tutti i mobilieri artigiani che intendono esporre oggetti già pronti, possono rivolgersi al capo della Comunità comm. Allasia, tutti i giorni, in via Passalacqua 4.

L'Ufficio di collocamento dei Sindacati fascisti ricerca urgentemente provette dattilografe, stenodattilografe, corrispondenti francese, tedesco, inglese, maniscure e pettinatrici, tessitrici in lana e dipanatrici per bobine, provetti doratori, provetti affilatori, taborettisti e apoccai. Gli interessati residenti nel circondario di Torino possono rivolgersi all'Ufficio, in via Bogino 6, tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle ore 11,30 e dalle 14,30 alle 18 e nei giorni festivi dalle ore 9 alle ore 11,30.

Otto sartine aventi qualifica di aiutanti sono richieste urgentemente dal Sindacato per occuparle in un laboratorio di Torino. Rivolgersi alla Segreteria del Sindacato in via Bogino 6, piano 2, dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30.

Il Sindacato infermieri informa gli interessati che le pratiche per l'ammissione agli esami di Stato dovranno essere consegnate prima del 30 corrente alla segreteria. I documenti necessari, tutti in carta da bollo da L. 2, sono i seguenti: Domanda d'ammissione agli esami; Atto di nascita; Fotografia autenticata dal Podestà del comune di residenza; Documenti comprovanti l'arte esercitata; Certificato penale; Vaglia da lire 25 intestato all'Economo Profeti, di Torino. Questi documenti verranno inoltrati d'ufficio alle competenti autorità. Si avvisano inoltre i massaggiatori ed i bagnini a passare al Sindacato per conoscere il giorno in cui incominceranno le lezioni loro riservate.

Il Consiglio dell'Associazione delle Guardie di Finanza in congedo

Il Consiglio centrale dell'Associazione militari della Guardia di Finanza in congedo si è riunito sotto la presidenza dei generali Galliano e De Murtas, con la partecipazione di numerosi rappresentanti di Sezioni provinciali del Regno per approvare alcune modifiche allo Statuto sociale, nella imminenza dell'erezione in Ente morale del sodalizio, per approvare il regolamento sulla mutualità sociale di prossima attuazione; ed infine per attuare le altre forme assistenziali valide a rinsaldare la compagine degli associati.

La Sezione locale ha indetto per sabato 30 corrente, alle ore 21, presso la sede in via Cernaia 31, l'assemblea generale dei congedati per riferire sulle deliberazioni del Consiglio centrale.

Solenni cerimonie della Milizia a Novara

Novara, 23 notte.

Il Primo Aiutante generale del Re ha notificato al Comando della 30.a Legione della Milizia che il Sovrano ha concesso la autorizzazione a fregiare le trombe delle Drappelle che verranno donate dal Fascio Femminile. Tale consegna avrà luogo il 27 prossimo con una solenne cerimonia lungo il viale del Pistino alla presenza delle autorità e del generale Tiby, comandante della 1.a Zona. Verrà pure inaugurato il labaro che il Comune di Novara offrirà al Comando della difesa aerea territoriale, alla presenza del Luogotenente Nobili del comando Reparti contraerei della Milizia. Sarà oratore ufficiale il barone Basile, segretario federale.

Il nuovo presidente della Cassa di Risparmio di Pinerolo

Pinerolo, 23, notte.

Il nostro commissario prefettizio cav. uff. avv. Ferreri ha nominato presidente della Cassa di Risparmio il comm. avv. Edoardo Agnelli. La nomina è stata appresa con vivo compiacimento dalla cittadinanza.

L'epilogo della sanguinosa rissa fra i due carbonai di Bormida

Savona, 23 notte.

E' finito oggi, dopo due giorni di dibattimento, alla Corte di Assise, il processo contro quel tale carbonaio, Alessandro Pistone di Bormida che ferì il suo compagno di lavoro Clemente Bocca. Sedevano al banco della difesa gli avv. Oppenheim di Genova e Coralio di Cairo Montenotte. La parte lesa, cioè il Bocca, si era costituito Parte Civile coll'assistenza dell'avv. Marco Genta di Savona. L'interrogatorio dell'imputato è breve. Ricorda i fatti e li ammette in parte, ma fa osservare che fece uso del coltello quando si vide aggredito e percosso dal Bocca, col quale aveva trascorso la serata bevendo abbondantemente. A richiesta del presidente se avesse dovuto dare del denaro al Bocca, il Pistone lo ammette dicendo che si trattava di alcune giornate di lavoro che aveva fatto per suo conto. « Io gli volli dare una parte del denaro, ma il Bocca lo voleva tutto. Fu questo che determinò la rissa ». Il Bocca, mancante della mano sinistra in conseguenza delle ferite riportate, dichiara di essere stato ferocemente accoltellato semplicemente perchè aveva domandato il denaro che avanzava. Sono ci volte varie contestazioni ad entrambi, quindi si passa all'escussione dei testi che sono una ventina. Molti sostengono che la sera del dramma i due uomini erano presi dal vino. Altri descrivono il carattere violento del Bocca ed altri infine gli istinti sanguinari del Pistone. Tutti poi si dilungano su circostanze di scarso interesse.

Dopo le arringhe del P. G. cav. Morella, e degli avvocati di difesa, che hanno sostenuta l'assoluta irresponsabilità dell'accusato data l'ubriachezza completa alla quale in quel momento era in preda, i giurati hanno emesso il loro verdetto. Il presidente comm. Mellino, accogliendo la richiesta del rappresentante della legge, ha quindi pronunciato sentenza con la quale il Pistone è stato condannato alla reclusione di 10 mesi e 10 giorni, alla somma di lire 5000 per la parte lesa, a 400 lire per assistenza legale ed a tutte le altre spese di giudizio.

BOZZOLI

Bachicoltura e sericoltura

In questa settimana su tutte le piazze d'Italia affluiscono i bozzoli. Negli ambienti ufficiali e competenti è opinione comune che il quantitativo sarà quest'anno press'a poco come quello dello scorso anno, malgrado il minor seme messo in incubazione, e ciò perchè l'andamento degli allevamenti, eccettuata qualche piccola zona, è stato buono.

In rapporto al buon andamento, il prodotto dovrebbe dare un ottimo rendimento, da soddisfare il desiderio della fabbrica. Non è inopportuno osservare quale sia stato l'andamento dell'anno serico testè chiuso.

La campagna serica 1927-28 si è svolta fra la continua incertezza, caratterizzata da un progressivo succedersi di rialzi e ribassi; rialzi fittizi e non giustificati che la speculazione provocava, e che se per un momento favorivano i detentori degli ammassi bozzoli, la breve durata del rialzo non permetteva all'industria di approfittarne per il collocamento delle sete lavorate, il cui prezzo rimaneva in rapporto sempre inferiore e si acuiva così la crisi delle richieste.

Si può apertamente dichiarare che l'anno serico testè chiuso, come i due precedenti, è stato punto felice per l'industria serica italiana.

Allo scopo di far fronte a questa grave crisi, il Governo Nazionale ha creato l'Ente serico, che ha lo scopo di tutelare e rimettere al primitivo valore l'industria serica, che forma una delle più importanti fonti di ricchezza e di lavoro della Nazione.

In una delle ultime sedute in Senato, la presentazione del decreto-legge per l'Ente serico ha dato motivo ai senatori Gavazzi e Marcello di illustrare l'importanza di questa industria, che tiene occupate non meno di 500.000 famiglie, 150.000 operai e forti capitali terrieri e industriali.

Esponendo i motivi della crisi serica ed i mezzi per fronteggiarla, espressero la fiducia che chiamando a far parte del Consiglio di amministrazione dell'Ente persone di provata capacità, rappresentanti equamente la bachicoltura, trattura, torcitura e tessitura, si possano trovare i mezzi adeguati per risolvere la crisi e rendere prospera la sericoltura italiana, la quale ha le maggiori possibilità di sviluppo e oggi ancora è il più importante elemento equilibratore della bilancia commerciale.

L'industria della *trattura*, pur essendo in grande sofferenza, richiede tuttavia per il suo fabbisogno annuo circa 25 milioni di Kg. di bozzoli esteri ed i prodotti di seta naturale rappresentano circa un quarto delle nostre esportazioni.

Per dare un'idea della crisi che questa industria sta attraversando in rapporto all'aumentato assorbimento del mercato mondiale, basta consultare le statistiche sulla produzione mondiale della seta nell'ultimo decennio:

Sete greggie:			
Europa	1917	Kg.	3.245.000
	1927	»	4.825.000
Levante Asia	1917	»	1.040.000
	1927	»	1.000.000
Estremo Oriente	1917	»	22.480.000
	1927	»	40.425.000

Occorre notare, per comprendere come queste cifre ci interessino, che l'Italia produce circa i 9/10 della produzione europea.

Come si vede, l'aumento della produzione in Europa, nell'ultimo decennio è stato quasi insignificante, mentre l'Estremo Oriente, favorito dagli Stati Uniti, che ne traggono tutto l'interesse, ha quasi raddoppiata la sua produzione.

Le notizie, che provengono dal mercato asiatico, ora in corso, ci informano che la produzione dei bozzoli è quest'anno ancora aumentata ed i prezzi diminuiti del 10 % sullo scorso anno.

Questo progressivo aumento di produzione del mercato asiatico, porta come logica conseguenza il ribasso dei prezzi, favorendo l'importazione negli Stati Uniti, che lassù si rivolgono per il loro fabbisogno, trascurando quasi completamente le sete italiane. Solo un buon raccolto come qualità, quale quest'anno pare si prospetti, permetterà ai nostri prodotti di essere esportati in concorrenza a quelli giapponesi, dato che la seta italiana è la migliore, quando si voglia produr bene, a qualsiasi provenienza.

Ma occorre produrre di più e l'Italia ha la possibilità di raddoppiare senza alcun sforzo la sua produzione bozzoli.

In 20 anni, il solo Piemonte ha ridotto a circa metà la sua produzione. Infatti, le statistiche ci dimostrano che il prodotto del 1927, in base ai quantitativi computati sui mercati, risulta con una diminuzione del 9,75 % sul prodotto del 1926 e del 43,75 % sul quantitativo di Kg. 7.048.250 dell'anno 1908, considerato normale.

Quali sono dunque le cause determinanti questo progressivo ribasso della produzione bozzoli? I prezzi dei bozzoli freschi, che quest'anno si annunziano dai pochi mercati aperti e dai primi affari conclusi a consegna, dovrebbero stabilirsi sulla media di lire 150 al Mg., prezzo questo ancora rimunerativo.

I contadini lamentano che la bachicoltura, in rapporto agli altri prodotti agricoli, non dà più il rendimento da compensare il lavoro. E' nostra opinione però che, specie per quanto riguarda il Piemonte, gli allevatori debbano pur loro uniformarsi coi tempi, e cioè, modificare i sistemi di allevamento, che sono ancora gli stessi di un secolo fa.

Nel periodo di progresso in cui viviamo, chi non progredisce e non si trasforma alle esigenze dei tempi nuovi, è destinato a perire. Occorre quindi che gli allevatori migliorino il loro sistema di allevamento, iniziando la riforma dall'origine e cioè dalla gelsicoltura. La gelsicoltura, come la bachicoltura è in continuo regresso. Occorre propagandare la diffusione del prato gelso, ed i sistemi di allevamento, che si praticano in Estremo Oriente, sistemi imitati da tempo nel Veneto e nel Friuli, che nel solo dopo-guerra hanno raddoppiato la loro produzione con grande profitto degli allevatori e dell'industria.

L'esempio del Veneto va imitato, specie poi dal Mezzogiorno e dalle Isole dove, malgrado il favore del suolo e del clima, si produce attualmente solo il 3,85 % della produzione italiana.

L'industria della seta, che rappresenta da sola ben tre miliardi e mezzo di lire e quindi copre il nostro fabbisogno di grano estero, va incoraggiata e aiutata in modo che possa dare tutto quanto l'Italia può attendere per il suo benessere economico.

ANDREA GHIGO.

Come va il mercato

Telegrammi trasmessi dal Consiglio Provinciale dell'Economia 23 Giugno 1928

TORINO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 120, da L. 175 a 180 al Mg. — Id. id. comuni Mg. 130, da L. 165 a 174 al Mg.

ACQUI. — Incrociati chinesi Mg. 250, da L. 150 a 170 al Mg.

ALBA. — Incrociati chinesi Mg. 3500, da L. 180 a 191 al Mg.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi Mg. 1200, da L. 150 a 175 al Mg.

ASTI. — Incrociati chinesi Mg. 3500, da L. 170 a 180 al Mg.

BRUSASCO. — Incrociati chinesi Mg. 85, da L. 170 a 175 al Mg.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi superiori Mg. 450, da L. 178 a 190 al Mg.

CASALE MONF. — Incrociati chinesi Mg. 100, da L. 145 a 165 al Mg.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Incrociati chinesi Mg. 105, da L. 170 a 187.

CAVOUR. — Incrociati chinesi Mg. 114, da L. 168 a 179 al Mg.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi Mg. 200, da L. 180 a 197 al Mg.

FOSSANO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 400, da L. 185 a 200 al Mg. — Id. id. comuni Mg. 300, da L. 155 a 185 al Mg.

IVREA. — Gialli indigeni puri Mg. 50, da L. 185 a 140 al Mg. — Incrociati chinesi Mg. 180, da L. 160 a 170 al Mg.

MONDOVI'. — Incrociati chinesi superiori Mg. 50, da L. 155 a 175 al Mg.

NIZZA MONF. — Incrociati chinesi Mg. 200, da L. 180 a 195 al Mg.

PINEROLO. — Incrociati chinesi Mg. 229, da L. 165 a 180.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi superiori Mg. 1000, da L. 175 a 190 al Mg. — Id. id. comuni Mg. 400, da L. 150 a 175 al Mg.

SALUZZO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 380, da L. 180 a 192 al Mg. — Id. id. comuni Mg. 90, da L. 164 a 179 al Mg.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi Mg. 250, da L. 171 a 190,50 al Mg.

Bollettini trasmessi dal Consiglio Provinciale dell'Economia

ACQUI, 22. — Gialli indigeni puri superiori Mg. 70, da L. 154 a 170 al Mg.

ALESSANDRIA, 21. — Incrociati chinesi superiori Mg. 1182,60, da L. 150 a 170 al Mg.

ALESSANDRIA, 22. — Incrociati chinesi superiori Mg. 1086,50, da L. 150 a 170 al Mg.

ASTI, 21. — Incrociati chinesi superiori Mg. 550, da L. 165 a 182 al Mg.

BRUSASCO, 22. — Gialli indigeni puri superiori Mg. 60, da L. 160 a 170 al Mg.

CANELLI, 22. — Incrociati chinesi superiori Mg. 500, da L. 175 a 185 al Mg.

CASALE MONF., 21. — Incrociati chinesi comuni Mg. 90,28, da L. 140 a 165 al Mg.

CAVOUR, 21. — Incrociati chinesi superiori Mg. 182, da L. 162 a 180 al Mg.

CASTELLAZZO BORMIDA, 22. — Incrociati chinesi superiori Mg. 679,10, da L. 157,50 a 176,50 al Mg.

FOSSANO, 21. — Incrociati chinesi superiori Mg. 40, da L. 165 a 178 al Mg. — Id. id. comuni Mg. 60, da L. 155 a 165 al Mg.

FOSSANO, 22. — Incrociati chinesi superiori Mg. 150, da L. 175 a 190 al Mg. — Id. id. comuni Mg. 100, da L. 165 a 175 al Mg.

IVREA, 22. — Incrociati chinesi superiori Mg. 350, da L. 155 a 165 al Mg.

NIZZA MONF., 22. — Incrociati chinesi comuni Mg. 500, da L. 170 a 187 al Mg.

RACCONIGI, 22. — Incrociati chinesi superiori Mg. 500, da L. 175 a 187 al Mg. — Id. id. comuni Mg. 200, da L. 150 a 175 al Mg.

SALUZZO, 21. — Incrociati chinesi superiori Mg. 120, da L. 170 a 183 al Mg.

SAVIGLIANO, 22. — Incrociati chinesi superiori Mg. 170, da L. 170 a 186 al Mg.

STRADELLA, 22. — Incrociati chinesi superiori Mg. 10,60, da L. 158 a 166 al Mg. — Id. id. comuni Mg. 519,00, da L. 145 a 157 al Mg. — Id. id. inferiori Mg. 54, da L. 135 a 144 al Mg.

VOGHERA, 22. — Incrociati chinesi superiori Mg. 132,90, da L. 162 a 165 al Mg. — Id. id. comuni Mg. 2193,20, da L. 140 a 160 al Mg. — Id. id. inferiori Mg. 19,50, da L. 125 a 135 al Mg.

Voghera, 23, notte.

Il mercato dei bozzoli procede con ritmo accelerato ed a tutt'oggi sono stati venduti circa 800 miriagrammi con prezzi che vanno da un minimo di L. 12 ad un massimo di lire 16,5. L'ostentato progressivo è a tutt'oggi di lire 15,413.

SETE. — Società torinese, 23. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 10,50; greggia colli 7, kg. 108,47; lana colli 4, kg. 1172,10; totale colli 7, kg. 1472,07. Operazioni d'assaggio: greggie 9, lavorato 9, varie 1.

Piem. An. ASPA, 23. — Stagionatura e pesatura: organzini n. 1, kg. 101,55, ass. 5.

Consiglio Provinciale dell'Economia. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino, dal giorno 16 al 22 giugno 1928. - Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 11-20, prezzi da L. 290 a 290. Organzini Piemonte; qualità di marca, titolo 20/22, prezzo da L. 300 a 325 nominali. Comunicato dell'Associazione serica e bacologica del Piemonte: mercato nullo.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 23 Giugno 1928)

TORINO	90	54	87	78	82
BARI	86	68	31	81	77
FIRENZE	35	84	13	7	88
MILANO	73	31	78	36	1
NAPOLI	86	15	2	10	5
PALERMO	4	26	83	81	41
ROMA	26	5	81	18	23
VENEZIA	88	41	22	72	76

TELEFONI DE « LA STAMPA »

Direzione e Redazione . . 40-946

Cronaca e « Seguendo la Cronaca » 40-947

Amministrazione . . . 40-945

L'incendiario di Villanova d'Asti

Asti, 23 notte.

Si è iniziato stamane alla Corte di Assise, il processo contro tale Giuseppe Molino, di anni 31, nativo di Monale residente in frazione Bianchi del comune di Villanova d'Asti, agricoltore, detenuto dal 6 ottobre 1927, imputato del grave reato di incendio doloso volontario, aggravato per essere stato causa di pericolo alle persone ed agli averi dei vicini di casa. Secondo l'accusa, il Molino la notte dal 5 al 6 del mese di ottobre 1927 avrebbe appiccato il fuoco al fienile della propria casa, allo scopo di percepire dalla Impresa di assicurazione presso alla quale aveva assicurato il suo stabile, il prezzo della assicurazione.

La casa del Molino è appoggiata a quella di tale Bianco: fu solo per l'intervento rapido e sollecito dei pompieri e dei vicini che l'incendio potè venire isolato e si poterono limitare i danni del fuoco alla casa vicina. Un vecchio settantottenne, Bianco Giovanni Battista che era rimasto chiuso in casa, come preso in trappola, fu fatto uscire attraverso un buco praticato dal di fuori in un muro maestro.

I RR. CC. di Villanova d'Asti, fatte le indagini intorno alle cause dell'incendio, ebbero gravissimi sospetti sul proprietario della casa, il Molino Giuseppe: seppero che costui qualche mese prima aveva elevato il valore delle cose assicurate da 15.000 a lire 60.000; durante l'incendio non sembrò molto preoccupato, nè si dimostrò sollecito nell'opera di spegnimento, anzi da alcuni testimoni fu notato in atteggiamento di indifferenza: non diede neppure l'allarme allo scoppiare dell'incendio. Risultò inoltre che qualche giorno prima dell'incendio si era fatto premura di passare all'agente della Impresa di assicurazione un anticipo sul premio non ancora maturato per il prossimo 1928. Tutti tali indizi, uniti alle sorde accuse della voce pubblica ed ai precedenti del Molino non troppo bene visto alle Autorità del paese ed ai vicini di casa, condussero all'arresto dell'indiziato da parte dei RR. CC. e alla sua denuncia alla Autorità Giudiziaria sotto l'accusa di incendiario.

Le indagini dell'Autorità Giudiziaria durante la istruttoria confermarono le accuse. Il Molino nel suo interrogatorio di udienza, come pure durante quelli di istruttoria, ha recisamente negato di avere appiccato l'incendio alla propria casa; si è mantenuto negativo in tutti i punti della accusa ed ha cercato di dare una ragione, a lui favorevole, a tutti gli indizi che l'accusa ha raccolto a suo carico. Si è protestato vittima del malvolere dei vicini di casa, con i quali aveva avuto anche contestazioni giudiziali.

I numerosi testimoni di accusa e le parti lese hanno tutti confermate le circostanze e gli indizi concomitanti al fatto, che lo hanno preceduto e che lo hanno seguito, sui quali si è fondata l'accusa. Alcune di tali circostanze e indizi invece sono state smentite, in tutto o in parte, dai testimoni di difesa. Esaurito l'esame dei testimoni, il processo viene sospeso e rinviato, per le arringhe e per la sentenza, a martedì mattina alle ore 9.

Tragico epilogo d'una lite

Pinerolo, 23 notte.

Alcuni giorni sono fra due agricoltori della frazione Puy di Fenestrelle, certi Raviol Giusto di Carlo e Bourlot Giovanni Maria fu Stefano, si accese una violenta questione determinata da una divergenza in merito al passaggio attraverso ad un fondo e circa un diritto vantato dal Bourlot ad usar acqua di irrigazione. Dopo qualche tempo però, i due litiganti si separarono, apparentemente rappacificati. Il Bourlot si recò in un fondo del Raviol e con una gravina si diede a danneggiare alcune zolle erbose. In quel mentre sopraggiunse il proprietario. Naturalmente la questione si accese vivissima ed i due contendenti pare siano venuti alle mani. Ad un certo momento il Raviol, giovane aitante e robusto, menava con un nodoso randello un colpo al capo del Bourlot, vecchio ultra sessantenne, che cadde a terra privo di sensi. Dopo alcuni giorni il ferito decedeva, pare in seguito al colpo ricevuto. L'autorità giudiziaria ordinava l'autopsia del cadavere, che venne eseguita giovedì dal prof. Canuto dell'Istituto medico legale di Torino. Si portarono a Fenestrelle per l'istruttoria il Procuratore del Re cav. Quinto del nostro Tribunale, il pretore di Perosa Argentina col cancelliere Farinea. Non si conoscono ancora i risultati dell'autopsia. Frattanto il Raviol venne tratto in arresto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il danno di un presidente, certo Rota Giuseppe da Quargnento, venne rubata notte tempo 500 lire in biglietti e numerosi indumenti personali di notevole valore. La refurtiva veniva in seguito scoperta in un campo dal maresciallo Bruno, che identificò gli autori del furto traendone in arresto uno di essi, tal Morando Paolo, d'anni 21, residente al sobborgo Orti.

La somma di L. 5000 ha erogato il Patronato scolastico a favore del Dopooscuola istituiti in tutte le sezioni scolastiche urbane.

A 6 mesi di reclusione venne condannato per furto d'oggetti di chincaglierie il contadino Grosso Pietro d'anni 19 da Pareto.

La denuncia del grano trebbiato, resa obbligatoria dalle competenti autorità, non avrà alcuna conseguenza fiscale come avverte la locale Intendenza di Finanza.

DA CASTIGLIONE TINELLA

A sostituire il Podestà, geom. L. Cerutti, fu designato il cav. G. Balduzzi di S. Stefano. Funzionario integerrimo, ha incontrato le generali simpatie.

DA NIZZA MONFERRATO

Il mercato del bestiame, ricorrendo il giorno di venerdì 29 corrente la solennità dei SS. Pietro e Paolo, sarà tenuto in questo capoluogo il giorno 28 giugno, giovedì.

Il Convitto maschile, Sacro Cuore, diretto dal rev. don Vittorio Mignone, domani celebra l'annuale festa S. Cuore a chiusura dell'anno scolastico. Nell'occasione verrà pure benedetto il gagliardetto del Balilla.

Parecchi agricoltori vivaisti dei comuni di Incisa Belbo e Castelnuovo Belbo, sono stati condannati a pene varianti da 200 a 300 lire di multa, per avere venduto barbatelle senza la prescritta dichiarazione di garanzia, che doveva essere rilasciata agli acquirenti.

DA SALO'

L'inaugurazione del monumento ai caduti, non essendosi potuti portare a termine i lavori di preparazione è stata rimandata a data da fissarsi.

DA GARDONE

In 45 automobili sono giunti 145 soci dell'Automobile Club di Lugano, fatti segno a vive dimostrazioni di entusiasmo da parte della popolazione e dei forestieri. Nella messa i quanti sono intervenuti ad una festa organizzata in loro onore dalle autorità al Rimbalzello.

DA VOGHERA

Il farmacista Tauri Mario, d'anni 31, da Sommo Lombardo, mentre era intento al lavoro presso una macchina si lasciò prendere la mano da questa che gliela schiacciò orribilmente. Venne ricoverato d'urgenza all'ospedale.

In seguito a caduta è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale il giovane Bottinarzi Pietro, di anni 16. I sanitari gli riscontrarono fratture multiple al femore e ferite in varie parti del corpo.

DA TORTONA

E' stato arrestato il rappresentante di commercio Giovanni Armano di Francesco da Torre Garofoli (Tortona) colpevole nella sua truffa dei gioielli e delle partite d'olio scioccate alla ferroria con firme false.

Ribaltato in un fosso dal carro per l'improvviso imbizzirsi del cavallo il contadino Luigi Toraci ha riportata la frattura della colonna vertebrale. Versa in condizioni disperate.

DA SAVONA

Il Consiglio provinciale dell'economia aveva appoggiato presso il Ministero delle comunicazioni una istanza del Commissario prefettizio del comune di Coriale, inteso ad ottenere la fermata del treno 156 in quella stazione. Il Ministero ha accolto la richiesta avvertendo di aver accordato in via eccezionale la fermata per il periodo dal 1.o luglio al 31 agosto nell'intento di favorire la stagione balneare.

SPORT

'A MIRAFIORI

Il Criterium dei due anni

(L. 75.000, m. 1200)

L'attraente e veramente interessante programma non mancherà oggi di richiamare gran folla di appassionati a Mirafiori per la dodicesima giornata di corse. È la riunione merita effettivamente l'attenzione del pubblico per le ricche prove che si disputeranno e per il numero e la qualità dei concorrenti.

Il *Criterium* per i due anni, la ricchissima prova riservata ai cavalli italiani, promette di avere alla starting-gate tutti gli undici cavalli rimasti iscritti. Si annunziano infatti partenti Gioacchino Murat (55 Bertini) di Scuderia Ruggiero, Salamanca (56 Lamberti) di Chantre, Valdarno (56 Menichetti) di Cecchini, Arno (53 Sumter) e Cervo (56 1/2 Caprioli) di Gualino; Signorina Si (54 1/2 Boccardi) di Bianchetti, Lullaby (53 Gabrielli) di Scuderia Sangone; Mon Amour (53 Taddei) di Bagnasco, Arcibella (56 Orsini) e Sanna (56 Polgar) di Centurini, Mimo d'Arezzo (53 X) di Razza Castel S. Antonio.

Sulle corse fornite sulla nostra pista, malgrado la mutata distanza, crediamo di poter senz'altro scartare Gioacchino Murat, Valdarno, Lullaby e Mon Amour. Debuttano Mimo d'Arezzo (Havresac II e Mina) da Fiesole; Salamanca (Cylgad e Saragozza). Signorina Si negli ultimi galoppi di allenamento è di parecchio davanti a Sanna, ragione per cui la Scuderia Centurini ha chiamato a Torino anche Arcibella. Detto questo, fatta una prudenziale riserva per i due debuttanti che del resto non ci appaiono molto pericolosi, la corsa dovrebbe essere ristretta tra Arno, Cervo, Signorina Si e Arcibella. La cavalla del comm. Centurini ha corso tre volte a Milano, una volta non piazzata dietro a Scapino, Arno, Scorza, Germanicus, ha vinto il Premio Tramuschio, battendo Levity, Germanicus ed altri cinque; è giunta seconda nel Premio Primi Passi, da molti non ritenuto regolare, dietro ad Aruntius e precedendo Ilvo, Conte Rosso, Scapino, Rajà.

Cervo ha vinto nettamente le quattro corse disputate a Torino; va considerato per la sua forma locale. Arno, riservato e preparato appositamente per la nostra corsa, al suo debutto a Milano ha battuto per una lunghezza Scapino; alla seconda corsa è stato invece battuto per una incollatura, precedendo però di parecchio Arcibella. Signorina Si, che nella nostra pista ha sempre fatto delle ottime prove, dimostrando di tenere la distanza, si incontra per la prima volta con Arno, Cervo ed Arcibella. Negli ultimi galoppi di allenamento il tempo di Arno è notevolmente migliore di quello della cavalla del col. Bianchetti. I due rappresentanti della Scuderia Gualino galoppano forte, specie il primo. Dovendo formulare un pronostico, indichiamo come vincitore Arno. Per le piazze, tutti i tre rimasti vantano buoni titoli. Noi, seguendo unicamente la forma locale, preferiamo Cervo e Signorina Si.

Nello Royal Mares, l'altra importante prova della giornata, L. 25.000, m. 2.000, sono dati partenti sicure Guadarrama (59 Orsini) e Maja (58 Polgar) di Centurini, Francavilla (58 Caprioli) di De Montel, Piera (56 Sumter) e Negligée (51 1/2 Bianchi) di Gualino; Favorita (51 1/2 Gabrielli) della Scuderia Gualino. La corsa si presenta interessantissima per l'incontro tra Guadarrama, Francavilla e Piera che dovrebbero essere le maggiori protagoniste. Guadarrama dovrebbe avere contro di sè, malgrado l'ultima sua vittoria sui 1.800 m., la distanza. Francavilla ha vinto l'Ambrosiano, precedendo tra le altre anche Gavetta, Delleana e Piera. La cavalla di Gualino, dopo l'Ambrosiano, è in progresso di forma, ed ora cammina forte. Sulla carta la vittoria aspetta a Francavilla; il secondo ed il terzo posto a Piera ed a Guadarrama. Non ci stupiremmo affatto però di vedere Piera prima al palo.

Per le altre prove indichiamo nel *Premio Conte Verde*: Scuderia di Luce-Marigliano; nel *Premio Vico*: Formio, Galeotto, Nevada; nel *Premio Tiglione*: Susio, Visca, Slia; nel *Premio Rioverde*: Scaramuccia, Pomona IX, Dornella; nel *Premio Angrogna*: Fasola, Deception, Wold.

Il Circuito automobilistico di Cremona

Oggi, sul rinato Circuito di Cremona, che da quattro anni non vedeva più alcuna contesa, si correranno le « 200 miglia ». Trenta concorrenti figurano iscritti e tra questi i migliori nomi dell'automobilismo italiano. Saranno infatti alla partenza Campari, Nuvolari, Materassi, Maggi, Bona, Aymini, Sertoli, ecc.

Le strade del classico circuito a triangolo, che sono state sistemate sia nel rettilineo di 10 Km., così detto dei records, come pure nelle curve, alcune delle quali potranno essere abbordate a 120 Km. l'ora, permetterà sicuramente il crollo dei records stabiliti dal compianto Ascari nel 1924. Il record dei 10 Km. vedrà sicuramente una media superiore ai 200 Km. orari.

I favoriti per la vittoria assoluta sono Campari, che piloterà un'Alfa-Romeo 2 litri del tipo Grand Prix, e Nuvolari, che sarà al volante di una Bugatti 2000 cmc. Anche Materassi, il campione fiorentino che pilota la Talbot 1500, ha molti sostenitori.

Un nuovo volo intorno al mondo

New York, 23 notte.

Un volo intorno al mondo verrà tentato questa estate dal tenente Leigh a bordo di un aeroplano dell'aviazione militare americana. Egli avrà seco un altro ufficiale come navigatore e un secondo pilota. La via stabilita è di ventiduemila miglia. Il volo si inizierà e terminerà a Chicago. Verrà compiuto verso occidente con fermate a Honolulu, Tokio, Hong Kong, Calcutta, Bushire, Costantinopoli, Lisbona, Azorre, Alifax e Chicago.

Due aviatori giapponesi periti tra le fiamme dell'apparecchio

Tokio, 23 mattino.

Due ufficiali aviatori giapponesi, Kuritai e Taira, sono rimasti uccisi durante un volo di prova a Nagasaki. In seguito al cattivo funzionamento del motore il loro aeroplano è precipitato al suolo fracassandosi e incendiandosi. I due disgraziati sono rimasti bruciati vivi prima di potere essere tratti fuori dagli avanzi dell'aeroplano. (*Petit Parisien*).

Bosisio e Jacovacci s'incontrano oggi a Roma

Roma, 23, notte.

Malgrado gli incontri di contorno del grande evento che domani si svolgerà allo Stadio del P. N. F. accoppi no all'interesse tecnico indiscutibili motivi di grande passionalità per la rivalità che divide i due ambienti pugilistici di Roma e di Milano, è naturale che la maggiore attenzione degli sportivi si concentri sul grande incontro tra Jacovacci e Bosisio. Non è infatti questo il confronto che in minor misura possiede quegli elementi sentimentali che ognuno ravvisa negli altri incontri; che anzi tra i due grandi rivali si deve definire una questione di superiorità che attraverso discussioni e polemiche si trascina dal tempo del famoso incontro di Milano.

Se infatti tale precedente non intervenisse a rendere più appassionante questa vigilia, il combattimento tra Bosisio e Jacovacci rientrerebbe nella normalità dei grandi avvenimenti che soltanto dal punto di vista sportivo meritano considerazione. Questa volta infatti non per il solo titolo nazionale Bosisio e Jacovacci saliranno sul ring. La competizione di domani deve designare non soltanto il migliore peso medio d'Italia, ma rappresenta un campionato europeo della categoria.

Mario Bosisio dall'epoca dell'incontro sostenuto a Milano con Leone Jacovacci non è salito sul ring che due volte. Prima è stato il poderoso inglese Billy Adair a restare battuto dal campione milanese che in seguito opposto a Molina conquistò dopo 15 riprese di incerta battaglia il titolo europeo dei medi medi.

Jacovacci è stato invece più attivo del suo rivale in questi ultimi tempi. Il romano infatti a distanza di poco tempo ha ottenuto due belle affermazioni: prima costringendo all'abbandono Marcel Thill, poi battendo ai punti in 15 riprese l'eccellente Ted Moore. In seguito, dopo due vittorie ai punti su Egrel e George West, Jacovacci ha sbarazzato in poche riprese il medio massimo Vermaut. Tutte queste affermazioni dimostrano che il romano non ha per un solo momento perso la sua bella continuità di forma che è una delle sue più pregevoli caratteristiche. D'altro canto l'allenamento compiuto dai due campioni in vista di questo cimento è garanzia assoluta che i due rivali si contenderanno la palma nella pienezza dei loro mezzi.

Contrariamente a quanto era stato annunciato Gabriele D'Annunzio non sarà domani a Roma per assistere all'incontro.

Il campionato di calcio

Torino - Internazionale

Come abbiamo annunciato, oggi la squadrone granata incontrerà sul suo campo la squadra dell'Internazionale. Incontro dall'esito incerto e del più alto interesse che premierà la lunga attesa degli appassionati torinesi ormai privi da troppo tempo dei domenicali incontri calcistici.

La squadra granata scenderà in campo « au grand complet » nella seguente formazione: Bosia; Monti, Martin II; Colombari, Janni, Sperone; Vezzani, Baloncieri, Libonatti, Rossetti II, Franzoni. L'interessante incontro sarà preceduto da una partita tra le riserve del Torino e della Juventus e sarà seguito da un incontro tra arbitri piemontesi e liguri.

All'incontro assisterà il Principe di Piemonte, ma contrariamente a quanto è stato pubblicato da alcuni giornali nessuna speciale cerimonia si svolgerà sul campo prima degli incontri.

Brasiliani e scozzesi chiudono alla pari un incontro di calcio

Rio de Janeiro, 23 notte.

(A. A.). - Ha avuto luogo allo Stadium Fluminense la partita decisiva tra la squadra della capitale e la squadra scozzese Motherwell. Il grande interesse per questa partita aveva fatto affluire allo Stadium una folla di 50.000 sportivi. L'incasso è stato di 150 contos, pari ad oltre 340.000 lire. La partita è stata movimentatissima: la squadra scozzese si è dimostrata tecnicamente superiore alla carica, la quale, per il suo giuoco pesante e slegato, è stata oggetto di vive critiche da parte del pubblico. Soltanto i due backs hanno svolto un buon giuoco salvando in diverse occasioni la porta brasiliana dalle veloci e precise azioni degli scozzesi. La partita si è chiusa con risultato pari, 1 ad 1.

I campionati universitari di nuoto

Bologna, 23 notte.

Oggi nella piscina del Littoriale ha avuto luogo la prima giornata dei campionati italiani universitari che hanno radunato un buon numero di goliardi di tutte le università d'Italia. Le gare di questa prima giornata sono riuscite interessanti ed hanno dato luogo a lotte combattute specialmente tre atleti ben noti per avere in precedenza partecipato alle maggiori competizioni natatorie italiane. Ecco i risultati:

Gara allievi: Finale. — 1.o Vignola (Torino) in 31 1/5; 2.o Donnini (Bologna) 31 2/5; 3.o Zuccarini (Genova); 4.o Scotto (Genova); 5.o Porcu (Cagliari); 6.o Ongaro (Trieste); 7.o Sanguinetti (Genova).

Gara metri 100 stile libero: Finale. — 1. Masera Michele (Milano) in 1'9" e 4/5; 2. Biasich (Bologna); 3. Biamonte (Padova); 4. Scazzola (Milano); 5. Malan (Torino); 6. Masera Paolo (Milano); 7. Ochetti (Milano). Fuori gara: 1. Bacigalupo in 1'8".

Gara metri 100 a rana: Finale. — 1. Manzoni Ernesto (Como) in 1'29" 1/5; 2. De Mattia (Torino); 3. Trolli (Como); 4. Battiti (Milano); 5. Paulin (Bologna); 6. Vittozzi (Napoli); 7. Ochetti (Milano).

Gara metri 400 stile libero: Finale. — 1. Aizeni (Cagliari) in 6'0"; 2. Peragallo (Genova) in 6'11"; 3. Jacovacci (Roma); 4. Porcu (Cagliari); 5. Scazzola (Milano). Fuori gara: 1. Bacigalupo Renato in 5'49" 4/5.

Eliminatoria water polo. — Napoli batte Bologna 2 a 0 per *forfait*; Torino batte Genova B) 4 a 0. La squadra genovese si ritira a metà del primo tempo. Genova A) batte Milano 6 a 1.

Le preolimpioniche di scherma. Puliti vincitore nella « sciabola »

Cremona, 23 notte.

Oggi al palazzo Città Nova si sono svolte le gare preolimpioniche di sciabola con i seguenti risultati:

Marzi batte Salafia 5-0; Puliti batte De Vecchi 5-2; Gaudini batte Pignotti 5-4; Sarocchi batte De Vecchi 5-2; Marzi batte Pignotti 5-0; Salafia batte Sarocchi 5-4; De Vecchi batte Gaudini 5-2; Puliti batte Pignotti 5-1; Gaudini batte Salafia 5-2; Sarocchi batte Marzi 5-4; Sarocchi batte Pignotti 5-3; Gaudini batte Marzi 5-1; Puliti batte Salafia 5-2; De Vecchi batte Pignotti 5-3; Sarocchi batte Gaudini 5-3; Puliti batte Marzi 5-4; De Vecchi batte Salafia 5-2; Sarocchi batte Puliti 5-4; Marzi batte De Vecchi 5-4; Salafia batte Pignotti 5-4; Puliti batte Gaudini 5-1.

Ecco la classifica:

Puliti 5 vittorie e 10 stoccate; Sarocchi 5 vittorie e 18 stoccate; Marzi 3 vittorie e 4 stoccate; De Vecchi 3 vittorie e 8 stoccate, Gaudini 3 vittorie e 2 stoccate.

IL GIRO DI FRANCIA

Bordeaux, 23 notte.

La settima tappa del giro di Francia, la Sable d'Olonne-Bordeaux (285 Km.) è stata la più lunga ed una delle più calde. Un sole dardeggiante senza pietà ha tormentato i corridori. La lunga strada piatta, interminabile, piena di curve, fatta per divorare le energie, fa pensare quasi ad un deserto. Molti corridori non hanno potuto resistervi. Si sono viste le squadre più unite disgregarsi; gli uomini meno forti arrestarsi, trarre la borraccia, bere avidamente, e titubare prima di ripartire; i più coraggiosi e forti sudare e pedalare senza convinzione.

In ognuna di queste tappe che precedono il grande dramma dei Pirenei, allorquando i corridori delle varie equipes se ne andranno da soli verso la meta, bisogna nutrirsi di episodi assai magri, per non scrivere semplicemente che la corsa non ha avuto storia. Il plotone, sempre unito ed egregiamente diretto, dagli « alcioni », ha così riposato. Il nuovo asso della Lanvet, Verhaegen, ha fatto anche lui una tappa di riposo. L'ammirabile Opperman, dopo un piccolo duello vittorioso coi louvetiani, è arrivato solo al traguardo senza i suoi due compagni.

Quelli dell'equipe Fontan hanno invece oggi combattuto una bellissima battaglia, ma sono stati superati dall'équipe dell'« Alleluia » che si è comportata in modo splendido. Bidot invece, molto stanco e vinto dal sole e dalla sete, è arrivato in ritardo. I regionali hanno compiuto un duro lavoro. Il loro leader Gregoire è stato attardato da numerose bucature. L'equipe della Champagne che tiene il primo posto nella classifica generale delle equipes regionali è seguita da presso da quella della Costa Azzurra, composta da Menta, Berardi, Piccardo e Lantero e dal provenzale Fayolle.

A proposito di questi corridori, il corrispondente di un giornale italiano ha fatto una piccola inchiesta ed è riuscito a stabilire che 4 dei cinque corridori della Costa Azzurra sono italiani: uno è di Asti, uno di Parma, uno di Firenze ed uno di Brescia. E con gioia ha gridato: « Questa è un'equipe italiana ». « Ah! — commentò di rimando Desgrange, il papà del « tour » — L'irredentismo anche nel giro di Francia! Quale angosciante problema politico! ».

I touristi-routiers, partiti 10 minuti dopo i regionali, sono giunti a Bordeaux, separati dai primi soltanto di pochi chilometri. Hanno lottato contro il sole con una volontà ed una tenacia superiori ad ogni elogio. I travet costituiscono un plotone imponente che ricorda quelli dei vecchi giri d'Italia. Essi sollevano la più grande simpatia. La folla che vede passare questi corridori dai mille colori li acclama con grida, batte le mani e li incoraggia vivamente.

Tra i primi domina Martinetto, il torinese che si trova in una forma magnifica. Attualmente è distaccato di pochi minuti dal belga Van Wierst nella classifica della sua categoria, ma non se ne allarma. Soltanto le piane e le interminabili tappe monotone lo annoiano. Ma il suo morale è buono.

Nessun ritiro, stamane, alla partenza: 111 arrivati e 111 partenti, così suddivisi: 33 nelle equipes di squadra, 37 regionali e 36 routiers. Gli « Alleluia » manifestano subito nei primi chilometri una grande combattività. Li seguono gli « alcioni » i quali però non hanno fretta. La corsa dopo una cinquantina di chilometri incomincia a divenire movimentata. Cinque bucature si sono prodotte nell'equipe « Alleluia » ed Antonino Magne ne approfitta per fuggire tutto solo. Al controllo di La Rochelle egli precede di un minuto e mezzo il fratello e di 3 minuti il resto della sua equipe. Vengono poi i « Fontan » ad un minuto e mezzo, gli « Alcioni » a 5 minuti, gli australiani ad 8, i louvetiani a 10 minuti.

Dopo La Rochelle i corridori dimostrano minore combattività e la maggior parte di essi, fiaccati dal gran caldo, pedalano senza convinzione. Gli alcioni si arrestano sovente per rinfrescarsi alle fontane che incontrano lungo la strada. All'uscita di La Rochelle, i « Fontan », che oggi camminano meravigliosamente, raggiungono i « louvetiani » e li sorpassano. Si vede che l'aria del loro paese ha prodotto il miracolo. Sono tutti corridori della regione. Essi sanno, specie negli ultimi chilometri, distribuire saggiamente le forze e sfruttare i brevi dislivelli del terreno, per vincere la lotta a distanza sugli « Alleluia ».

LA STRADA

Due ragazzi uccisi da un autocarro nel Bergamasco

Bergamo, 23 sera.

Un duplice mortale investimento automobilistico è avvenuto ieri nel pomeriggio a Seriate, nei pressi del sottopassaggio della ferrovia Bergamo-Brescia.

Due ragazzetti, Giuseppe Terzi, di anni 12, e Remigio Valli, di anni 6, stavano giocando presso la strada, quando sopraggiungeva, proveniente da Brescia, un autocarro della ditta Clerici di Milano, (viale Pasubio 8) portante la targa N. 7876. I due giovinetti tentavano di attraversare la strada, ma poi si fermavano, temendo di essere investiti. Proprio in quel momento il conducente dell'autocarro cercava di sterzare per evitare l'investimento. La sciagura invece avveniva: i due fanciulli cadevano a terra, riportando la frattura della base del cranio, e poco dopo morivano. Sul posto accorrevano alcuni abitanti, e poi il maresciallo dei carabinieri Albino Rossi, il quale procedeva all'arresto del conducente dell'autocarro, certo Pierino Adamoli, di anni 21, da Vedano Olona, il quale, mezzo intontito dal dolore, veniva condotto in caserma.

Comitiva di stranieri vittima di un accidente automobilistico

Genova, 23 notte.

Un grave accidente automobilistico è avvenuto stanotte in corso Italia. L'automobile privata n. 8081 guidata dal suddito turco Nicola Samangas, d'anni 41, da Costantinopoli, commerciante, insieme al quale erano il signor Toscano Claudoni, d'anni 34 da Smirne, un altro suddito straniero e due signore che non hanno voluto declinare le loro generalità per l'improvviso scoppio di un pneumatico andava a sbattere contro un palo. I due uomini vennero sbalzati contro il « parabrise » della vettura e riportarono contusioni al torace ed altre ferite guaribili in 20 giorni, mentre il Samangas, ferito più grave e con commozione cerebrale, è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. Le signore riportarono ferite alla schiena, alle gambe ed al viso guaribili in una ventina di giorni. La macchina è andata completamente distrutta.

5 feriti di cui uno grave nel rovesciamento di un'automobile

Domodossola, 23 notte.

Nei pressi di Fondotoce un'automobile diretta a Pallanza, all'atto di arrestarsi per una brusca manovra dello sterzo, si rovesciava travolgendo tre persone. La macchina andava ad urtare contro un carro, che voleva schivare. Dei passeggeri sono rimasti gravemente feriti certo Boncompagni Carlo e la di lui consorte, che presentano sintomi di commozione viscerale. I figli Giusto e Mario e la donna di servizio Padovani Clara, sono rimasti feriti meno gravemente.

TEATRI

AL REGIO

Il programma del Concerto Schipa

Come già fu annunciato, sabato 30 corrente, alle ore 21,15, avrà luogo l'unico grande concerto del celebre tenore gr. uff. Tito Schipa. L'illustre artista eseguirà il seguente programma: *Parte I.* — a) Amarilli (Caccini); b) Deh! Più a me non v'ascondete (Bononcini); c) Nina (Pergolese); d) La Farfalletta (Cesti-Schipa). — *Parte II.* — a) « Manon », Ah! Fuyez... (Massenet); b) « Don Giovanni », Il mio tesoro intanto... (Mozart). — *Parte III.* — a) Mi viejo amor (Esparza-Oteo); b) Jota (De Falla); c) 'A Vucchella (Tosti-D'Annunzio); d) Pesca d'ammore (Barthelemy). Il pianista sig. Federico Longas suonerà alcuni pezzi e l'Orchestra Stabile Municipale concorrerà pure alla serata con due sinfonie. La vendita di tutti i posti, palchi compresi, incomincierà mercoledì mattina alla Segreteria del Teatro.

Il Concorso Filodrammatico

Iniziamo stasera i nostri appunti con un fatto di cronaca. Siamo cioè riusciti, dopo lunghe e pazienti indagini, a scovare gli operatori dei miracoli e delle sorprese che da ben quaranta sere consecutive si operano al Rossini. Questi artefici encomiabili, tutti facenti parte dell'Opera Nazionale Dopolavoro, sono meritevoli di essere segnalati all'attenzione del pubblico per aver saputo creare nel pubblico torinese un fervore di consensi inusato per recite di Filodrammatici. Il comm. Simone Cacciola, Direttore Centrale dell'O.N.D. ed il Capo ufficio artistico cav. uff. Rotunno hanno da Roma ed anche con qualche gita a Torino, organizzato questo memorando Concorso. Nè vogliamo scordare, nella nostra doverosa cronaca, che la direzione artistica di queste serate è stata affidata ai sigg. Misasi, cav. Gasparri, cav. Giorgi, e sig. Pamiani, quest'ultimo incaricato della particolare attrezzatura scenica dei concorrenti. Ecco dunque spiegato l'arcano ed ecco anche giustificato il miracolo di ieri sera. Ed infatti è stato operato qualcosa di sorprendente perchè la quasi totalità del pubblico era composta da cittadini di Moncalieri che, con questi calori, si sono trasferiti impavidi al Rossini per applaudire la loro filodrammatica che si cimentava al concorso. Diamo lode al pubblico con maggiore calore di quanto non abbia meritato l'esecuzione di « Romanticismo ». Anzi di questa è forse meglio non parlarne. Tutti hanno fatto del loro meglio per tirare avanti nella parte e condurre a termine il lavoro che non abbiamo avuto il coraggio di ascoltare sino alla fine. Confessiamo candidamente questa nostra fuga al terzo atto dovuta certamente all'eccessiva caldura della serata. Gli applausi sono stati entusiasti e più volte (anche a scena aperta) i filodrammatici di Moncalieri sono stati evocati al proscenio e ci auguriamo di riudirli in un prossimo e più felice esperimento e con un lavoro più confacente alle loro forze.

Stasera la Compagnia Filodrammatica « La Fratellanza », sorta nel 1922 e che ottenne un buona classifica nel Concorso Provinciale di Torino del giugno 1927, si presenterà con « La Cena delle Beffe ».

Spettacolosa adunata folkloristica in piazza San Marco

Costumi, tradizioni e sagre

Roma, 23, notte.

L'on. A. Turati ha oggi ricevuto il comm. A. Pellegrini, ispettore superiore dell'O. N. D. e segretario del Comitato esecutivo per le adunate dei costumi caratteristici italiani, che si terranno a Venezia nei prossimi mesi di agosto e settembre. L'on. Turati, che è presidente delle adunate, ha voluto essere minutamente informato del come procede l'organizzazione delle interessanti manifestazioni, le quali hanno per iscopo di impedire che venga abbandonato il « folklore » regionale così ricco di valore sociale e famigliare e di arte decorativa e che vengano rimesse in onore le patrie tradizioni in quelle zone ove l'internazionalizzazione delle abitudini ha distrutto il particolare carattere italico del vestire, del sentire, del vivere.

Alle manifestazioni è assicurato il più completo successo. Sia nella sezione delle Tre Venezie per le quali è bandito un concorso speciale con centomila lire di premio in denaro, sia nella sezione ospiti, che comprende tutte le regioni d'Italia ed alla quale pure sono assegnati rilevanti premi per le comitive più numerose e che provengono da lontananze maggiori, le iscrizioni hanno raggiunto un numero elevatissimo. Si calcola che oltre seimila persone in costume provenienti anche dalle Colonie sfileranno a Venezia, in piazza S. Marco, e che le più suggestive cerimonie, feste e sagre tradizionali saranno dai vari Dopolavoro provinciali, società folkloristiche, artistiche e di recitazione dialettale, ripetute a Venezia durante le manifestazioni.

Importanti, eccezionali riduzioni ferroviarie sono state già concesse per i viaggiatori dal 1.o agosto al 30 settembre da tutte le stazioni del Regno.

Il presidente del Comitato, on. Turati, ha espresso il suo vivo compiacimento per il lavoro compiuto ed ha assicurato la sua presenza per il primo raduno, che avrà luogo il 18-19 agosto. In occasione di tale raduno tutti i Podestà dei capoluoghi di provincia invieranno i valletti comunali in costume per la formazione del corteo italico ed interverranno pure in costume le rappresentanze di tutte le provincie che prenderanno parte alle rassegne del Folklore. (*Stefani*)

Uno stormo di 4140 colombi viaggiatori si leva a volo da Roma per Liegi

Roma, 23, notte.

Questa mattina nel piazzale del Gianicolo ha avuto luogo, la lanciata internazionale di 4140 colombi viaggiatori indetta dall'Associazione dei Combattenti di Liegi, in onore dei reali del Belgio, ricorrendo il 10.o anniversario della liberazione del paese maggiormente colpito dalla guerra. Erano presenti il console del Belgio signor Lamy, in rappresentanza dell'ambasciatore, i delegati dell'Associazione combattenti di Liegi, il comm. Moschini vice presidente della Federazione colombofila italiana, alti ufficiali dell'esercito italiano ed altre personalità. I piccioni diretti verso la loro meta lontana, appena lanciati si sono levati sul cielo di Roma in uno stormo fantastico tra gli applausi dei presenti. (*Stefani*).

Un ragazzo scomparso e l'uomo sul calesse

Tortona, 23 notte.

Da quattro giorni manca da casa il ragazzo Francesco Torti di Carlo, di anni 11. Denunciata la scomparsa, le autorità hanno iniziato ricerche. Di lui si sa che, il giorno della scomparsa, s'incontrò con un uomo sulla cinquantina che guidava un calesse tirato da un cavallo baio. L'uomo avrebbe invitato il ragazzo a salire sul calesse per andare a mangiare ciliegie. Questa la voce che corre. Bisognerà attendere il risultato delle indagini della polizia.

BORSE

Borse italiane

Torino, 23. - La debolezza del mercato di ieri non ha influito sulla riunione odierna, svoltasi in un'atmosfera più serena ed a prezzi fin dall'inizio migliori. Verso metà Borsa si è accentuata la fermezza con il Comit a 1432, Credito 815, Gas 347, Fiat 475. La chiusura è avvenuta a prezzi più temperati ma sempre con intonazione abbastanza sostenuta. Probabilmente le vendite affrettate di ieri saranno sembrate ai dirigenti come sufficienti per considerare risanata la situazione del mercato dagli eccessi speculativi. Così anche i titoli di Stato e specialmente il Littorio hanno riacquistata l'elasticità necessaria per riportarsi a quotazioni più giuste, con contrattazioni nuovamente animate e prevalenza di buone compere.

Titoli quotati ufficialmente, fine prem.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	73 80
Id. id. cont.	—	—	—	73 50
Consolidato 5 %	—	86 30	86 10	86 20
Id. id. cont.	—	86 10	—	86 10
Littorio 5 %	—	86 [illegible]	85 30	85 75
Id. id. cont.	—	85 50	—	85 50
O. Torino 6% c.	—	401 —	—	—
Buoni nov. 1931	—	98 —	+ int.	—
Banca Italia	327	2300 —	2346 —	2370 —
Banca Comm.	3025	1432 —	1430 —	1432 —
Credito Italiano	1135	815 —	795 —	800 —
Id. cont.	25	810 —	—	—
Banco di Roma	—	—	—	117 50
B. Naz. Credito	—	—	—	566 —
Consorzio M. F.	175	838 —	832 —	833 50
Id. id. cont.	25	830 —	—	—
Mediterranea	75	540 —	—	540 —
Meridionali	50	815 —	—	815 —
Rubattino	725	539 —	534 —	539 —
Cosulich	100	182 —	181 50	182 —
Sabaudo	50	396 —	—	396 —
Italiana Gas	1800	347 —	335 —	341 50
Id. id. cont.	50	338 —	—	—
Siga	750	261 50	258 50	260 —
Elettricità A. I.	375	233 —	227 —	229 25
Sip	2075	173 50	172 —	172 25
Id. cont.	100	172 —	171 50	—
Terni	500	417 —	415 —	418 —
Nebiolo	100	220 —	—	220 —
Off. Moncenisio	100	31 50	—	31 50
Fiat	9000	475 50	413 —	482 —
Amiata	1150	320 —	319 —	317 —
Montecatini	475	259 —	250 —	258 —
Acqua Potabile	50	800 —	—	800 —
Maraschi	100	70 55	—	—
Bonifiche	500	405 —	404 —	405 —
Florio	250	116 —	—	116 —
Viscosa	1140	157 —	154 50	156 —
Chatillon	3275	340 —	341 —	340 —
Varedo	100	85 —	83 —	85 —
Cementi	775	115 —	114 —	115 —
Piltaluga	150	58 50	—	58 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 675
Londra	—	92 71	92 6875	92 6975
New York	—	19 015	19 005	19 005

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	74 —	74 30	74 50	74 —
Id. id. cont.	—	—	74 15	—
Consolidato 5 %	86 30	86 10	86 40	86 —
Id. id. cont.	—	86 10	86 60	—
Littorio 5 %	85 90	—	85 90	—
Id. id. cont.	—	85 75	85 15	85 75
Venezie 3,50 %	—	76 60	77 —	77 —
BANCARIE				
Banca Italia	2300 —	2374 —	2370 —	—
Banca Comm.	1431 —	1433 —	1431 —	1430 —
B. Naz. Credito	566 —	570 —	565 —	569 —
Banco Roma	118 —	117 25	118 —	118 50
Credito Ital.	810 —	808 —	819 —	810 —
Credito Marit.	515 —	508 —	513 —	—
Cons. Mob.	830 —	830 —	827 —	—
Cred. Fondiario	—	—	470 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	611 —
Banca Am. It.	180 —	182 —	180 —	—
TRASPORTI				
Mediterranea	540 —	540 —	—	—
Meridionali	822 —	818 —	818 —	820 —
Rubattino	547 —	538 —	542 —	—
Libera Triestina	240 —	240 —	238 —	240 —
Adria	—	—	—	175 —
Cosulich	187 —	185 —	180 —	185 —
Lloyd Sabaudo	—	396 —	—	—
Id. Triestino	—	—	—	180 —
Costruz. Venete	346 —	—	—	—
Alta Italia	—	300 —	—	—
MANIFATTURE				
Coton. Cantoni	3700 —	—	—	—
Id. Turati	736 —	—	—	—
Id. Veneziano	163 —	—	—	—
Lanif. Targetti	340 —	—	—	—
Id. Rossi	6100 —	—	—	—
Chatillon	340 —	—	340 —	—
Linif. Canap. N.	360 —	—	—	—
Rossari Varzi	725 —	—	—	—
Tosi	330 —	—	—	—
Snia	136 50	136 —	136 50	—
Varedo	86 —	—	86 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	90 —	90 —	90 —	—
Ilva	155 50	156 —	146 —	—
Metall. Ital.	150 —	149 —	150 —	—
Elba	41 50	42 25	42 —	—
Montecatini	253 —	250 —	256 —	—
Ferriere Nazi	—	191 —	—	—
Id. Voltri	—	314 —	—	—
Amiata	322 —	314 —	300 —	—
MECCANICHE				
Breda	194 —	—	—	—
Fiat	481 —	480 —	482 —	—
Isotta	213 —	—	—	—
Miani	95 —	96 —	—	—
Dalmine	120 —	120 —	—	—
Italia	—	9 50	—	—
Spa	—	200 —	—	—
ELETTRICHE				
Sell	—	300 —	—	—
Bresciana	200 —	—	—	—
Edison	735 —	—	—	—
Sip	174 —	172 —	—	—
Marconi	200 —	—	201 —	—
Terni	418 —	415 —	418 —	—
G. Esercizi	130 —	127 —	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	146 —	147 —	—	—
Ind. Zuccheri	400 —	433 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	605 —	600 —	—	—
Galinelli	224 —	218 —	—	—
Saponeria	—	600 —	—	—
Eridania	663 —	660 —	660 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	9 60	9 50	—	—
Fondi Rustici	211 50	—	209 —	—
Immobiliare	—	—	300 —	—
Impr. Fondiaria	—	—	118 —	—
Risanamento	—	—	1087 —	—
Bonifiche Ferr.	407 —	—	500 —	—
Beni Stabili	718 —	700 —	715 —	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	—	—	—	3365 —
Assic. Generali	—	—	—	6000 —
Silos	—	600 —	—	—
Polare (Spalato)	150 —	—	145 —	146 —
Grandi Alberghi	79 50	—	—	—
Esport. I. A.	661 —	—	—	—
Pirelli	775 —	—	—	—
Gas Torino	343 50	—	—	—
Mira Lanza	100 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 64	74 675	74 675	74 775
Svizzera	366 545	366 50	—	366 75
Londra	92 7050	92 70	92 7125	92 71
New York	19 0050	19 0050	19 —	19 —
Berlino	454 3/8	—	—	454 50
Vienna	267 75	—	—	267 75
Bucarest	11 70	—	—	11 60
Belgio	265 50	—	—	266 —
Spagna	313 875	313 75	—	315 —
Praga	56 40	—	—	56 3750
Budapest	330 —	—	—	331 —
Albania	365 30	—	—	366 50
Belgrado	33 4150	—	—	33 475
Olanda	767 —	—	—	767 50
Norvegia	—	—	—	509 —
Atene	24 60	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 23. — Consolidati 3,50 % netto (1906) 74,15; id. id. netto (1902) 68; 3 % lordo 45,30; 5 % netto 86,00. Littorio cont. 85,50. Obblig. Venezie 3,50 % 76,60. — Cambi: Francia 74,67; Svizzera 366,50; Londra 92,71; Olanda 767; Spagna 313,75; Belgio 265,50; Vienna 267,75; Berlino 454,50; Praga 56,40; Romania 11,70; Argentina oro 18,34, carta 8,07; New York 19,00,5; Canadà 18,95; Belgrado 33,47,5; Budapest 331; Albania 366,20; Norvegia 509,50; Russia 97; Oro 368,72.

Borse estere

Parigi, 23. — Chiusura cambi: Italia 133,90; Londra 124,20; New York 25,48; Belgio 355,50; Spagna 420,50; Svizzera 491; Danimarca [illegible]; Olanda 1026,75; Norvegia 681,50; Svezia 683; Praga 75,50; Romania 15,50; Vienna 358; Germania 608.

Londra, 23. — Chiusura cambi: Italia 92,73; New York 4,87,87; Amsterdam 12,10,5; Francia 124,20; Belgio 34,93,7; Germania 20,41,2; Svizzera 25,21,8; Spagna 29,50; Copenaghen 18,20,7; Stoccolma 18,18; Oslo 18,21; Helsingfors 193,25; Praga 164,50; Budapest 27,92; Belgrado 277; Sofia 673; Bucarest 797; Atene 374,50; Costantinopoli 961; Austria 34,64; Varsavia 43,50; Buenos Aires (pesos oro) 47,63; Rio Janeiro 5,87; Yokohama 22,03.

Ginevra, 23. — Cambi: Italia 27,27,5; Francia 20,37; Inghilterra 25,30,12; New York 5,18,75; Belgio 72,43,75; Olanda 209,17,5; Germania 123,95; Austria 73,07,5; Svezia 139,10,75; Norvegia 138,90; Danimarca 138,97,5; Bulgaria 3,73,75; Czecoslovacchia 15,37,6; Ungheria 90,47,5; Serbia 9,10.

Vienna, 23. — Cambi: Italia 37,30,25; New York 7,08,75; Parigi 27,82; Romania 4,33,5; Bulgaria 5,10,35; Serbia 12,47 5/8; Berlino 169,44; Svizzera 136,63; Amsterdam 285,05; Praga 20,02,75; Budapest 123,63; Varsavia 79,51; Londra 34,50; Belgio 98,85.

Berlino, 23. — Cambi: Italia 22,02; Francia 16,43,5; Svizzera 80,47,5; Vienna 58,94; Ungheria 72,94; Londra 20,40,8; Amsterdam 168,65; New York 4,18,45; Praga 12,40.

New York, 23. — Apertura cambi: Roma 5,26 1/8; Londra 487,81; Parigi 3,94,75; Bruxelles 13,97; Madrid 16,54; Berna 19,23,5; Amsterdam 40,20,5; Berlino 23,89,75.

CONSORZIO DI CREDITO PER LE OPERE PUBBLICHE
SEDE DI ROMA
AVVISO

Col 1.o luglio sono pagabili presso tutte le Filiali della Banca d'Italia i titoli sorteggiati nell'estrazione del 2 aprile a. c., e le cedole di scadenza 1.o luglio di tutti i titoli in circolazione.

Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità
SEDE DI ROMA
AVVISO

Col 1.o luglio sono pagabili presso le Filiali della Banca d'Italia i titoli sorteggiati nell'estrazione straordinaria del 5 aprile a. c. non presentati per l'opzione, e le cedole di scadenza 1.o luglio di tutti i titoli in circolazione.

CITTA' DI TORINO

Avviso d'asta

Alle ore 14 di giovedì 5 luglio prossimo nel Palazzo Municipale incanto per l'appalto della costruzione di 6 lotti di canali di fognatura.

Importo presunto L. 530.000; 570.000; 795.000; 1.240.000; 600.000; 1.030.000 rispettivamente per i lotti 1.o, 2.o, 3.o, 4.o, 5.o e 6.o

Capitolato, progetto ed elenco prezzi visibili presso il civico servizio tecnico dei Lavori Pubblici (divisione IV).

CRONACA CITTADINA

Immagini della città vecchia

Vecchia e non antica Torino... come ti sento più mia e più maternamente vicina al mio soffrire e gioire di uomo pensandoti senza gloria di archi, di templi, di muri, di terme, modesta nella semplicità netta delle tue vie uguali e delle tue case squadrate, non imperialmente immobile nel tempo e prigioniera orgogliosa del tuo passato illustre, ma viva ancora degli anni che non vidi eppure son prossimi, ma redigata a me per mille legami oscuri onde ciò che era ieri parla con la voce vaga del ricordo, con quella malinconica del rimpianto, a ciò che è oggi e che sarà domani.

Vecchia, non antica.

Noi torinesi l'intendiamo a volo la differenza, e il suo significato patetico; noi che non costruiamo il quadro della nostra storia con prospettive di secoli ma amiamo sfumarlo di chiaroscuri d'anime e di cose; noi che il sacro brivido archeologico non ha mai potuto scuotere per quanto buon volere a subirlo ci abbiamo messo restaurando col dovuto impegno gli scarsi nostri segni della forza romana; noi, che avendo un passato cavalleresco e guerriero, ci inorgogliamo delle nostre donne graziose, del fiume placido e della collina nel tardo autunno così ben dorata, del Valentino complice di idilli fugaci e dell'Alpi diafane sotto l'arco del cielo — palpiti brevi del sentire più intimo, sorrisi rapidi del vivere consueto —; e siamo quindi e saremo sempre dei sentimentali e dei romantici come i nostri pochi poeti e i molti nostri pittori, malgrado il fervore delle nostre industrie e la proverbiale cautela del *bougia-nen*. « *Or dov'è il suono — di que' popoli antichi?* ». La gloria, sì: e chi più di noi degno d'incoronarsene? Ma dolce intanto susurra la più verace musa piemontese: « *Buona è la vita senza foga, bello — goder di cose piccole e serene* ».

La vita senza foga; le cose piccole e serene. Ecco il segreto, forse, se non della felicità — che mille e mille sono le vie che ciascuno tenta per raggiungerla, e ciascuno si bea e s'illude del proprio miraggio, e vano sarebbe proporre una norma per ciascuno mutevole e, ahimè, tanto fuggevole... — almeno d'una cotal felicità pacata e sommessa, anche più adulta — sembra — a nascere e a prosperare nell'ombra di queste nostre case che gli anni non riescono a fare antiche, che s'accontentano di divenir vecchie, sempre più vecchie, pie custodi di fasciati modelli, gli ultimi certo della città romantica che i nuovi uomini demoliranno secondo la legge necessaria al dio crudele della modernità perchè a sua volta questa modernità appaia un giorno un logoro mito da sfatare, da irridere, da rinnegare.

Povere case senza lustro di storia, senza pregio di arte, senza il più umile diritto a sopravvivere; cortili romiti quasi di sobborgo dove galline e colombi aggiungono alla pace meridiana la suggestione blanda di serenità campestri; vicoli quieti sotto il sole di agosto o lacrimanti di pioggia nei mattini autunnali; canali muti sui margini dell'abitato; palazzi un po' tetri, in delle strade deserte che la nobiltà d'un tempo sapeva difendere come cittadelle dalla chiassosa intrusione borghese; cari giardini con parvenze d'abbandono, silenziosi sotto la calura estiva ma asilo all'alba e al tramonto d'infiniti passeri festosi, tombe della vera signorilità defunta chiuse fra alte muraglie vietanti gli sguardi indiscreti; — immagini tutte della città vecchia destinata a sparire — nessuno pronuncierà parola in vostra salvezza, pochi vi rimpiangeranno col rimpianto sincero che non è convenzione di retore. I forti guidano il così detto progresso che inebria le turbe: e i forti e le turbe non badano a questi nostri lagni: di noi che ancora soffriamo vedendo abbattere quell'albero cui tornavamo come a un amico da risalutare ad ogni rifiorir di primavera, di noi che ancora, scorgendo la nota casa sventrata dal piccone, sentiamo il pudore di quella nudità violata, pensiamo al segreto di quei muri offesi, alla vicenda che là dentro si svolse, sempre uguale e sempre diversa, per tanti anni, per tanti anni.

E poi, quali argomenti addurre a difesa di codeste immagini che una dopo l'altra ci si spengono negli occhi, ci svaniscono dal cuore? Esse non sono, in fondo, che gli angoli morti del sentimento, i rifugi della malinconia, il chiaroscuro dei pensieri stanchi. Oh, ci vuol ben altro, per deviare il corso delle necessità e delle ambizioni, che qualche romamo di idealità...

Guardo le dodici tavole che Marcello Boglione ed Ercole Dogliani, artisti raffinati del bianco e nero, hanno inciso con pazienza e amore, ed ora raccolte in una bella cartella che s'intitola appunto « Vecchia Torino ». Canipole di via Saluzzo, l'inizio di via Leopardi, il campanile di San Gioachino, il canale lungo la strada del Fortino, l'antica cappella di San Pietro in Vincoli, via Santa Maria, il Ponte delle Benne, Santa Chiara in via delle Orfane, la chiesa dei Santi Martiri, i portici del Juvara in corso Valdocco, vicolo della Consolata, via San Pietro in Vincoli. Squallore di muri, grigiore di cieli, profondità di ombre; e dappertutto silenzio. Ti pare d'udir risonare i passi dei rari viandanti, di intendere il cigolìo del carretto che si annunzia lontano, prima d'apparire, col richiamo monotono del venditore ambulante.

Bellezza? No certo; chè qui non c'è se non povertà, umiltà, solitudine. E allora? Allora vuol dire che la tua suggestione non ti vien dall'esterno, tran altoria e vanto, ma è unicamente tua, e il nasce dell'intimo, forse — chi sa — da un ricordo oscuro di te fanciullo, forse da una tua pace ritrovata un giorno, dopo lungo errare, passando per questi luoghi nell'ora del dolore, anch'esso oggi nebbia nella memoria. La suggestione della città vecchia, della confortatrice antica che, malinconicamente rinnovando perchè la vita ci sfugga verso ciò che è nuovo, vi [illegible] ciò che nasce.

mar. ber.

Musica al pubblico

[illegible]

Patriottica cerimonia
in ricordo d'un solenne giuramento
Una lapide alla Gran Madre di Dio

Con austera cerimonia è stata scoperta ieri mattina la lapide che per volontà del Comune venne murata sulla facciata della chiesa della « Gran Madre di Dio », a ricordo del solenne e fatidico giuramento pronunciato in questo stesso luogo, dieci anni or sono, da tutto il popolo torinese. Giuramento col quale i cittadini rinnovarono l'incrollabile loro fede nella vittoria delle armi italiane.

L'imponente adunata del 23 giugno del 1918 è ancora viva nel ricordo dei torinesi. Tutta la piazza Gran Madre di Dio era gremita, la folla si era stipata sul ponte e straripava in piazza Vittorio Veneto, che a quel tempo portava ancora il nome di « piazza Vittorio Emanuele I ». Autorità, associazioni con bandiere, rappresentanze civili e militari gremivano la monumentale gradinata del Tempio sul sommo della quale il sindaco senatore conte Frola pronunciò la formula del giuramento. Con formidabile grido tutto il popolo in segno di promessa e di fiducia rispose: « Giuro! ».

Fu un momento di sacra e particolare solennità che si ricordava questa mattina alla cerimonia di inaugurazione della lapide alla presenza del Podestà ammiraglio Di Sambuy, del Vice-Podestà conte Orsi e conte Buffa di Perrero, dei senatori Bistolfi ed Orsi, del gen. Avogadro per il Corpo d'Armata, del gen. Di San Marzano per il segretario federale del Fascio, del vice-questore cav. uff. Palma, di alti ufficiali dell'Esercito e della Milizia Volontaria, di rappresentanti della Magistratura e degli Studi, del Consiglio provinciale dell'Economia, delle Federazioni, « Unione Industriale fascista » e dei Commercianti, Consultori del Comune, associazioni mutilati, garibaldini, combattenti, volontari ed arditi di guerra, Pro mille italico, madri e vedove dei Caduti, Giovani Italiane, ecc. Era pure presente il senatore Frola espressamente venuto da Montanaro.

Lungo la scalea erano disposti i Corpi armati municipali in alta uniforme agli ordini del Comandante cav. Valvassori. A destra della porta principale del Tempio, coperta da un drappo tricolore, era la lapide. Il cappellano dell'Ospedale Militare don Solero, indossati i paramenti sacri e assistito da due chierici, benedì la lapide; poi il drappo cadde. Tutti allora lessero la suggestiva epigrafe dettata dal prof. Rinaudo nella quale è ricordato che nell'ora stessa che i soldati d'Italia eroicamente arrestavano l'offensiva austriaca, dal tempio sacro della Gran Madre di Dio il Sindaco, conte senatore Secondo Frola, proclamava la resistenza ad ogni costo e tutto il popolo adunato fervidamente così giurava la sua fede.

« Noi cittadini torinesi, per la memoria dei nostri caduti, per l'eroismo dei combattenti di terra, di mare e dell'aria, per l'Italia, per la libertà, per la civiltà, per quanto abbiamo di più caro giuriamo di resistere a costo di qualunque sacrificio fino alla vittoria. — Nel X Anniversario della Vittoria, 1928, VI — Il Municipio di Torino — Q. L. pose ».

Fra un religioso silenzio ha parlato il Podestà ammiraglio Di Sambuy a nome di Torino che con giusto orgoglio esalta nelle sue celebrazioni le opere di pace da tutti ammirate, italiani e stranieri. L'oratore ha detto che in quest'anno fortunato in cui la vita cittadina sta riprendendo con ritmo accelerato il suo lavoro fecondo per un più lieto avvenire, quando un popolo trascorre in un migliorato benessere la sua normale vita quotidiana, è bene ricordare. Ed egli ha rievocato il 23 giugno del 1918 quando tutta Torino era accorsa compatta attorno al suo Sindaco sen. Frola, a prestare spontaneamente il giuramento alla resistenza contro il nemico. Il Podestà rammentò i mesi di guerra che precedettero la Vittoria del Piave. L'Esercito sul fiume sacro, dopo un lungo periodo di difensiva e di rafforzamento si preparava in silenzio all'attacco. Si dubitò in quei giorni di febbrile attesa che nel popolo andasse affievolendosi la fiducia, ma il giuramento pronunciato al cospetto di Dio da tutti i torinesi dimostrò invece come l'amor di Patria non avesse cessato un sol momento di far battere il loro cuore. E quasi come premio del solenne rito al quale avevano partecipato i cittadini di tutte le classi giungeva dal fronte, nello stesso giorno, poco prima che i convenuti abbandonassero la piazza, l'annuncio della vittoria così trasmessa dal maresciallo Diaz. « Dal Montello al Mare il nemico sconfitto ed incalzato dalle nostre valorose truppe ripassa in disordine il Piave ».

Dopo le ore di trepidazione per la Patria in pericolo erano venute quelle di gioia per la Patria salvata — disse il Podestà — il quale ha concluso il suo discorso rievocante la bella e augurale cerimonia di dieci anni or sono con queste parole:

« E sia amata sempre la nostra Gran Madre comune, la Patria, nelle nostre opere di tutti i giorni, non solo quando essa è in pericolo, ma per la sua crescente prosperità nella pace, ricordando che la fortuna di ciascuno è nella fortuna della Patria ».

Col discorso del Podestà la cerimonia è stata chiusa.

Corso di preparazione ai Concorsi magistrali

Per aderire a numerose richieste, l'A. N. I. F. (Scuola Primaria, sezione provinciale di Torino), ha deliberato di iniziare un Corso di Preparazione per concorsi magistrali ai Comuni autonomi, affidandone la direzione al prof. L. Pogliani. Il corso è autorizzato dal Regio Provveditore agli Studi, e si svolgerà nei mesi di luglio, agosto e settembre. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'A.N.I.F. Scuola V. Troya, via Principe Amedeo n. 19, dalle ore 18 alle 19 nei giorni feriali, e dalle 10 alle 12 in quelli festivi.

La festa della Croce Verde al Teatro Balbo

Stamane alle ore 10, nel Teatro Balbo, i militi della Croce Verde riceveranno dalle mani delle principali autorità cittadine gli attestati delle loro benemerenze per i servizi compiuti nello scorso anno. Le rappresentanze delle altre istituzioni, che intendono assistere alla cerimonia sono attese fino alle ore 9 nella sede sociale in via Consolata 16, per la formazione del corteo che accompagnerà i militi al Teatro.

Il noto oratore Luigi Collino, oratore ufficiale, esprimerà la gratitudine della [illegible] Pubblica Assistenza.

Il saggio scolastico annuale dei sordomuti

[illegible]

La terza riunione di medici
per gli studi contro il cancro

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo la terza riunione medico-chirurgico-radiologica indetta dal Centro per lo studio e cura dei tumori. Essa ha avuto ottimo successo, sia per numero di intervenuti, sia per importanza di comunicazioni, riconfermando l'importanza di queste sedute che il Sen. Pescarolo e gli eminenti clinici suoi collaboratori con viva passione scientifica hanno voluto organizzare perchè con esse un nuovo fecondo campo di studi e di ricerche fosse aperto, per contribuire al progresso delle conoscenze così difficili e così importanti sui tumori. E veramente le comunicazioni fatte ieri sono state nella loro grande maggioranza di un notevole interesse scientifico e pratico.

Aperta la seduta alle ore 15,30, e scusata la forzata assenza dei professori Donati e Solaro, apre la serie delle comunicazioni il prof. Boldi-Trotti, riferendo su un caso di tumore della base della lingua che ha potuto essere clinicamente guarito mediante le applicazioni di radium e di raggi X.

Importanti contributi al problema chirurgico dei tumori sono stati portati dal prof. Fantino per i tumori gastrici; dal prof. Ferria per i tumori del rene; dal prof. Massa per i tumori dell'intestino tenue; mentre dal punto di vista radiologico ha riferito il professor Bertolotti sulla terapia Roentgen e Radium dei sarcomi delle ossa.

L'interesse più vivo alla seduta di ieri è stato dato però dalle importanti comunicazioni dei dottori Brosso, Cipriani, Lucca ed Allodi della nostra Clinica medica, i quali hanno riferito su interessantissimi esperimenti, istituiti nella Clinica stessa, che in parte rappresentano il controllo di recenti indirizzi scientifici sull'argomento, ed in parte formano uno studio assolutamente nuovo. Lo scopo di queste ricerche è quello di giungere il più vicino possibile a quello che è ancora oggi l'ideale della medicina dei tumori: la diagnosi precoce. Poichè, infatti, la scienza, ad onta delle continue incessanti ricerche, non è finora riuscita a stabilire con assoluta certezza quali siano le cause vere dell'insorgenza dei tumori, e quali le leggi biologiche che regolano il loro sviluppo; così che non è possibile oggi attuare per i neoplasmi quelle provvidenze profilattiche, cioè preventive, che con successo la medicina mette in opera in tante altre svariate affezioni.

La lotta contro i tumori, i quali non si limitano come comunemente si crede, al cancro, ma comprendono anche tante altre neoplasie di differente natura, alcune delle quali rivaleggiano con il carcinoma per la speciale malignità, è perciò forzatamente ristretta all'asportazione chirurgica del tumore, od alla sua distruzione coll'attinoterapia, quando esso è già comparso nell'organismo non solo, ma quando ha dato già tali segni di sè, che in molti casi rendono problematica od addirittura negativa qualunque risorsa terapeutica. Tuttociò vale specialmente per i tumori che si sviluppano nell'interno dell'organismo, nei visceri (stomaco, reni, intestino, ghiandole, ecc.) per i quali la diagnosi più o meno precoce fatta dal medico significa bene spesso la salvezza o la condanna dell'ammalato.

Ebbene, in molti casi purtroppo la diagnosi precoce, delle fasi iniziali del male, presenta notevoli difficoltà anche ad un medico esperto e coscienzioso, cosicchè si è sempre cercato di moltiplicare i segni sempre minuti e delicati che rendono più tempestiva e più esatta la diagnosi del tumore.

I relatori nella clinica medica hanno esposto appunto alcuni di queste minute indagini di ordine chimico e sierologico, attuate con particolari metodi nei casi di carcinomi gastrici. Si potrà forse permettere di giungere alla diagnosi di tumore gastrico quando di questa affezione esiste appena il sospetto, ed i sintomi palesi non sono ancora presenti. Il professor Micheli che di queste indagini nel suo Istituto è stato l'ispiratore e la guida, ha soggiunto brevi parole per ricordare come queste ricerche cliniche verranno prossimamente estese ad altre categorie di tumori, ad esempio quelli del rene; ed il professor Morpurgo, mettendo in rilievo la grande importanza di questi referti, ha proposto di coordinare i metodi di ricerca in questo senso tra i medici ed i chirurghi da un lato ed i patologi dall'altro, per raggiungere più sicuri e pronti risultati.

Infine hanno riferito il dottor Bonanno sulla questione della distribuzione topografica del cancro in rapporto alla costituzione geologica del terreno, rapporto che è assodato da molte osservazioni (alcune personali ne ha portate il sen. Pescarolo), ma di cui non appare ancora ben chiara la causa; il professor Bertocchi sugli effetti della laparatomia esplorativa nel cancro inoperabile; ed infine il dottor Vecchia su alcuni reperti di speciali batteri riscontrati in casi di carcinomi gastrici.

Data l'ora tarda, la seduta è stata tolta rimandando alla prossima riunione, che avrà luogo alla metà del prossimo luglio, le rimanenti comunicazioni in programma.

Numerosissimi sono stati i medici pratici intervenuti alla riunione, come con legittima soddisfazione ha constatato il presidente togliendo la seduta ed augurandosi che il lavoro compiuto e la fattiva collaborazione di tutte le categorie di medici e scienziati possano portare rapidamente avanti la lotta con coraggio intrapresa.

I. D. B.

La festa patronale di S. Giovanni

Oggi, festa di S. Giovanni, il santo patrono di Torino e di tutta l'Archidiocesi, nel Duomo restaurato avranno luogo delle particolari e solenni funzioni. Alle ore 9,30 S. E. il Cardinale Arcivescovo sarà ricevuto alla porta della Cattedrale dal Capitolo e dal clero; quindi vi sarà la messa pontificale; la parte musicale verrà eseguita dalla *Schola cantorum* di Maria Ausiliatrice. All'*offertorio* l'Arcivescovo benedirà il pane della Carità. Dopo la Messa si farà la tradizionale processione e sarà trasportata l'urna contenente le reliquie del santo. Nel pomeriggio, alle ore 17, vi saranno i Vespri, il panegirico del Patrono e la benedizione pontificale.

L'assemblea degli Amici dell'Arte

La Società « Amici dell'Arte » tiene stasera, alle 21, nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia, in via Ospedale 28, l'assemblea generale ordinaria dei soci per deliberare su un importante ordine del giorno. Un'opera verrà sorteggiata — oltre a quelle che si sono estratte per i soci in regola con i pagamenti — fra i partecipanti all'assemblea.

Scontro di ciclisti

L'elettricista Enrico Giovannini fu Samuele, d'anni 22, abitante in Via Mongineviro 30, percorreva in bicicletta il corso Tassoni, quando all'angolo di Corso Regina Margherita si scontrava con un altro ciclista che transitava in senso opposto. Dall'urto il Giovannini usciva malconcio, poichè, cadde a terra riportando la frattura della clavicola destra. Egli veniva trasportato all'Ospedale Mariani, ove dopo le cure fu giudicato guaribile con sessanta giorni [illegible]

Giovanetto annegato in Po

La giornata veramente torrida di ieri ha richiamato a tutti i maggiori corsi d'acqua, e specialmente lungo le sponde del Po, una miriade di nuotatori, che cercavano nell'acqua un refrigerio alla calura soffocante. Questo largo concorso di nuotatori ha dato origine ad una mortale disgrazia. Un giovanetto, sceso in acqua imprudentemente, senza essere sufficientemente abile al nuoto, ci ha rimesso la vita. E' questo il primo mortale tributo che i nuotatori pagano quest'anno all'abitudine del bagno. Tutti gli anni, infatti, la cronaca registra di simili casi luttuosi. Ogni volta si raccomanda la prudenza, ma è chiaro che non la si raccomanda mai abbastanza; o per lo meno, che tale voce non è ascoltata come si dovrebbe. Sono i giovani, i ragazzi, che specialmente disdegnano le più elementari norme di prudenza, affrontando talvolta con vera incoscienza il pericolo dell'acqua.

La vittima di ieri è appunto un giovanetto di 15 anni, il garzone falegname Nino Lambruzzo di Carlo, abitante in corso Cairoli 22. In compagnia di un amico di qualche anno più vecchio di lui, il Lambruzzo poco dopo le 16,30 si è recato a prendere un bagno nel Po, sulla sponda destra, un poco a monte del ponte Umberto I. Come si è detto, il ragazzo non sapeva nuotare; sembra inoltre che sia stato preso da malore, poichè, dopo pochi minuti che era in acqua, si trovò paralizzato nei movimenti e privo di forze, per cui la corrente lo travolse.

Alle grida di allarme gettate dal compagno, Emilio Gualdi, di 19 anni abitante in via S. Ambrogio, 39, anch'egli inesperto al nuoto e quindi incapace di recare soccorso al pericolante, accorse dal proprio imbarcadero situato sulla sponda sinistra, il capo-barcaiuolo Natale Aceto, di 29 anni. Il corpo del poveretto era apparso varie volte a fior d'acqua, per poi scomparire, poi era definitivamente calato al fondo. Il barcaiuolo, individuato il punto dove erasi sommerso, riuscì, mediante una pertica munita di uncino, a estrarre dal fondo il giovanotto, portandolo poi sollecitamente a riva.

Il dottor Massimo Cartasegna, che era di passaggio, accorse presso l'infelice, e gli praticò la respirazione artificiale, nonchè alcune iniezioni di caffeina. Tuttavia i tentativi del sanitario per richiamarlo in vita non parvero dare risultati, per cui, a cura della guardia civica Cigna e del carabiniere Basino, che erano accorsi fra i primi, il Lambruzzo venne trasportato al San Giovanni mediante auto pubblica. Quivi, come purtroppo si temeva, il misero giunse cadavere. Difatti il prof. Quarella che lo visitò, constatò che più nulla oramai c'era da fare.

La salma venne deposta nella camera mortuaria dell'ospedale. Quivi giunsero poco dopo i genitori dell'annegato, che erano stati nel frattempo avvertiti della sciagura. Lo strazio del padre e specialmente della madre davanti al cadavere della loro creatura ha dato luogo ad una scena oltre ogni dire drammatica e pietosa.

D'AULA IN AULA

L'impresario e l'agente delle imposte

Sulla fine del 1926 l'impresario costruttore Tommaso Ramella, abitante in corso Francia, 34, aveva assunto dall'amministrazione militare l'appalto per certi lavori edilizi da compiersi nelle fortificazioni della Val Susa. I lavori vennero iniziati nel gennaio 1927 e tosto l'agenzia delle imposte di Susa notificava al Ramella un accertamento di tassa di ricchezza Mobile in relazione all'appalto che egli aveva assunto. Quando il Ramella si vide notificare l'avviso che preludeva ad una tassazione per parecchie migliaia di lire, corse dai suoi consulenti perchè lo indirizzassero ad elevare i suoi reclami nella sede più opportuna. La tassazione per parte dell'agenzia delle Imposte di Susa doveva considerarsi secondo il Ramella una vera disgrazia; per il reddito che gli derivava dall'appalto dei lavori in corso nei forti della Val Susa, aveva già pensato a colpirlo abbondantemente l'Agenzia delle Imposte di Torino.

Ma i reclami del Ramella furono vani e la tassa, nella misura fissata dall'agenzia di Susa fu iscritta regolarmente a ruolo. L'impresario costruttore dovette disporsi a pagarla. Fu in questo frattempo che egli ebbe una di quelle idee che si dicono luminose. Si ricordò di avere conosciuto in addietro un funzionario dell'agenzia delle imposte e si recò a trovarlo. Il funzionario lo trattò con cordialità, in omaggio a quei legami di conoscenza che si erano stretti fra loro. Ad esso il Ramella confidò le sue pene, prospettando gli avvenimenti nel loro corso cronologico e nelle loro modalità. Il consiglio che ne ebbe fu chiaro e semplice: trattandosi di un duplicato, si doveva pagare e poi richiedere il rimborso della tassa, ingiustamente pagata, all'Intendenza di Finanza mediante modulo apposito. Il Ramella si attenne a questo consiglio e percorrendo le vie indicategli dal conoscente, riuscì a risolvere in pratica rapidamente e nel modo migliore.

Senonchè la cosa non fu priva di conseguenze. L'antica teoria del *do ut des* era stata applicata anche nel caso dell'impresario e del funzionario tributario, e 500 lire erano passate dalle tasche di quello alle tasche di questi. La cosa finì coll'essere risaputa ed il funzionario, cav. Francesco De Agazio, procuratore-capo delle Imposte, fu denunciato e rinviato a giudizio per concussione. Al dibattimento, come già in istruttoria, egli dichiarò di non avere preteso alcuna somma per il consiglio dato al Ramella. Fu questi a lasciargli 500 lire sul tavolo prima di andarsene. E di ciò si accorse quando già il Ramella era fuori. Il difensore, avv. G. Marchisio, dopo avere tratteggiata la figura del De Agazio, che fu combattente valoroso, e dopo averne rivendicato la onestà e correttezza, con citazioni dottrinali e con copia di giurisprudenza, sostenne che di concussione non si poteva parlare, esulando dal fatto attribuito all'imputato qualsiasi ipotesi delittuosa. Nella sua condotta poteva unicamente riscontrarsi un fatto punibile disciplinarmente, in via amministrativa. Il Tribunale ritenne il De Agazio colpevole di semplice corruzione, anzichè di concussione, e lo condannò ad 1 mese di reclusione ed a 6 mesi di interdizione dai pubblici uffici, col beneficî di legge.

Rubano e poi si truffano tra di loro

L'episodio che costituisce il caposaldo della vicenda è alquanto banale: non è rappresentato che da un colpo ladresco quasi irrilevante per la sua entità. Ma gli episodi che sono seguiti non mancano invece di un certo interesse. Il furto si è tirato dietro una truffa: la merce che i ladri avevano rubato e messa per così dire al sicuro presso una persona estranea, è poi stata truffata con un disinvolto imbroglio da due di loro in danno degli altri.

Tutto ciò illumina sugli usi e costumi in onore nel mondo dei malfattori e può essere considerato con qualche curiosità. Ma conviene notare intanto che tutti — i ladri ed i ladri truffatori — sono caduti nella rete. Insieme essi si sono ritrovati in Tribunale, affratellati nella stessa sorte. Il primo episodio è accaduto in un giorno della seconda metà di gennaio. Lo squattero Giuseppe Pagliero, di 24 anni, abitante in via Frochetto, 5, si era ritrovato in quel giorno con due giovani del suo stampo (vogliamo dire pregiudicati nei pressi della collina. Sono costoro: Antonio Gardenghi, di 18 anni, abitante in via Palazzo di Città, 14, e Serafino Bertone di 22 anni senza fissa dimora. Essi passeggiavano a lungo per le strade che si stendono ai piedi della collina.

Meditavano un colpo ladresco o si intrattenevano a considerare le difficoltà che si incontrano nell'esercizio della professione ladresca? Questo è rimasto un punto oscuro nella vicenda. Certo è però che dalle meditazioni i tre passarono ben presto all'azione. In via Monferrato, dinanzi ad un negozio di commestibili sito al n. 20 della via, essi scorsero esposta in vendita ma... accessibile a tutti, una forma di formaggio. I tre convennero che quello era da considerarsi come il provvidenziale cacio sui maccheroni, e decisero di impossessarsene.

L'incarico di asportare il formaggio fu affidato, per ragioni di... competenza, al più giovane di loro: al diciottenne Gardenghi. E questi che, a tempo perso faceva anche il garzone in un magazzino di formaggi, assolse l'incarico molto brillantemente. Senza farsene avvedere, fece rotolare sul marciapiede la forma di formaggio fino a portarla fuori del campo di visibilità del proprietario. Dopo di che i tre se la caricarono sulle spalle, dirigendosi in via Palestrina, 20 bis, ove dimora l'esercente Antonio Ferrero, presso cui il Pagliero aveva ideato di lasciarla in custodia sino a quando, di comune accordo con i compagni, non avesse trovato il... ricettatore.

Il Ferrero non ebbe sospetti sulla provenienza di quella merce e si dichiarò disposto a tenerla in custodia. Soddisfatti, il Pagliero e gli altri se ne andarono, ripromettendosi di trovare al più presto la persona disposta a comprarla. Il giorno dopo si presentavano al Ferrero due individui che egli non conosceva. Andavano alla ricerca della forma di formaggio.

— Lei ha ricevuto in custodia una forma di formaggio — esordì uno dei due. — Ebbene quella merce mi è stata rubata ieri da ignoti malviventi. Poichè ora la cosa le è nota, la prego di non indugiare: mi restituisca quanto è di mia appartenenza. Facciamo in fretta, così non disturbiamo neppure la polizia...

Coloro che si rivolgevano in questi termini al Ferrero, era il cioccolattaio Francesco Minola di 22 anni, abitante in via Barbaroux, 10. Colui che lo accompagnava e confermava di volta in volta quello che andava dicendo era Serafino Bertone, uno dei componenti il terzetto del giorno innanzi. Perchè i suoi interlocutori non andassero oltre quelle preghiere e non... disturbassero la polizia, il Ferrero, consegnò loro la merce affidatagli dal Pagliero. I due, ottenuta la forma di formaggio, si eclissarono rapidamente, dirigendosi in una zona opposta alla città. Mezz'ora dopo essi riuscivano ad ammannirla, per 55 lire, all'esercente Pietro Corrado, abitante in corso Principe Oddone 50. La somma ricavata da questo affare veniva divisa in parti eguali fra loro.

A cagione della truffa che aveva patita, il Pagliero finì col cadere in trappola per il furto in cui aveva concorso. L'11 febbraio egli si ritrovò col Minola; tra i due si ebbe un colloquio conciliantissimo. Stavano per venire alle mani, quando sopraggiunse il capo squadra della Milizia Onorato Rolfo che il fermò e il portò in Questura. I vari episodi della vicenda venivano quindi a poco a poco in luce. Ieri i quattro giovinastri han preso posto in Tribunale sullo stesso banco: Pagliero, Gardenghi e Bertone erano imputati di furto; quest'ultimo ed il Minola di truffa. Il Tribunale ha accordato al Gardenghi il beneficio dell'età minore ed al Pagliero quello del valore lieve ed ha condannato: Bertone a 1 mese e 4 mesi di reclusione e 110 lire di multa, Pagliero e Gardenghi a 7 mesi di reclusione ciascuno, Minola a 4 mesi e 120 lire di multa. Pres. cav. Baffie, P. M. cav. Stracusa, difesa avv. Dagasso, Gianotti e Ceri.

Fidanzamenti sfumati

E' recente la storia di quel portiere d'albergo, Giuseppe Bartoli, narrata diffusamente, il quale fu sul punto di prendere moglie e poi vide sfumare il suo sogno, poichè la moglie predestinata preferì rimanere... zitella dopo avere consumato in breve giro di tempo una ventina di biglietti da mille che il Bartoli aveva sborsato per allestire l'alloggio. La ragazza, l'ex-cameriera Luigia Gaffino, lo condusse come suol dirsi, per il naso, finchè il Bartoli, stizzito e seccato, si decise a sporgere denuncia di truffa contro la fedifraga. Invano in queste ultime settimane fu tentato, attraverso i buoni uffici dei patroni, una via di accomodamento; era come regolare la discussione di due sordi.

Il Bartoli, per parte sua, persistette nell'accusa, ed inutilmente il Giudice istruttore incaricato della vertenza, spiccò contro la giovane ex-fidanzata mandato di comparizione. La Luisa Gaffino non rispose. Il silenzio non le è giovato, tanto è vero che essa è stata rinviata ieri al giudizio del Tribunale per rispondere del reato di truffa.

Dopo l'uomo, la donna disillusa. Albina Rizzo di 24 anni, abitante al Regio Parco, aveva conosciuto un tal Rodolfo Galluzzi che si spacciava per impiegato d'un importante stabilimento cittadino, mentre era semplicemente a spasso. Il giovane fece la corte alla ragazza, le promise mari e monti, ne frequentò la casa e finì per combinare una serie di pasticci, primo tra i quali una truffa in danno di un sarto cui proprio la ragazza lo aveva presentato perchè egli aveva bisogno di un vestito. Il... fidanzato non si vergognò di truffare alla ragazza e ad una sorella di lei anche piccole somme di denaro, poi, a corto di altri espedienti, scomparve dalla circolazione, non senza aver trafugato nella casa della Rizzo qualche oggetto. Fu denunciato alla Procura del Re, che inviò ha spiccato un mandato di cattura. Il Galluzzi da tempo è uccel di bosco.

Lauree - Diplomi

La signorina Anna Lucia Chiesa, figliuola del nostro egregio concittadino ed amico Avvocato Grande Ufficiale Cesare, ha discusso ieri brillantemente la sua tesi « Il giornalismo toscano nel Risorgimento », riportando l'approvazione con pieni voti assoluti e la lode. Congratulazioni vivissime degli amici.

Seguendo la Cronaca
LA RUOTA DELLA FORTUNA

La casa economica e bene arredata

Nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia un rappresentante dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il commendatore Di Nardo, ha illustrato ieri i concetti e le finalità che hanno ispirato la presidenza dell'Opera e l'Ente Nazionale per le Piccole Industrie a promuovere i concorsi per l'ammobiliamento e l'arredamento economico della casa popolare. Come è noto i concorsi che si terranno nel prossimo ottobre a Milano per l'Italia Settentrionale, a Firenze per l'Italia Centrale, ed a Napoli per l'Italia Meridionale, sono sotto gli auspici del Partito Fascista e della Confederazione generale dell'Industria. L'adunanza che ha assistito alla illustrazione del comm. Di Nardo è stata promossa dalla presidenza del Consiglio provinciale dell'Economia.

Il comm. Ferracini, che presiedeva la riunione per delega della presidenza, assistito dal segretario generale dottor Colla, ha presentato agli industriali ed artigiani convenuti, il comm. Di Nardo, il quale ha spiegato come la manifestazione per l'ammobigliamento non debba andar confusa con una mostra od una esposizione, perchè essa è, in sostanza, una gara aperta a tutti gli artigiani e gli industriali, per suscitare le energie regionali. Queste energie debbono tendere allo studio ed alla produzione di tipi di mobili e di arredi che conservando e riassumendo, in linee e forme d'arte, le caratteristiche delle nostre varie regioni, e pure apportando innovazioni risolvano il duplice problema dell'arredamento della casa popolare, con i pochi mobili essenziali, capaci di bastare a tutte le esigenze domestiche, e con una spesa adeguata al bilancio domestico della famiglia operaia ed impiegatizia. L'esperimento già fatto a Venezia con risultati veramente interessanti sia per le finalità conseguite, sia per la vendita — e che ora il Dopolavoro si assume di organizzare sotto la sua responsabilità — è stato ampiamente illustrato dal comm. Di Nardo che ha concluso ricordando come a questa nobile gara siano chiamati tanto gli industriali che gli artigiani. Oltre che beneficiare della gratuita partecipazione al concorso e della propaganda che dei prodotti vincitori verrà fatta dall'Opera del Dopolavoro, essi avranno modo di venire a contatto, coi loro prodotti, con la massa operaia ed impiegatizia, che sarà fatta affluire alle mostre regionali dallo stesso Dopolavoro.

Il comm. Di Nardo, dopo aver spiegato che gli aderenti ai concorsi contribuiranno ad un'opera patriottica e nello stesso tempo ad un preciso interesse di classe, ha risposto alle varie questioni postegli dai convenuti, ai quali ha rimesso i programmi particolareggiati e le schede, ottenendo formali promesse di interessamento. Il comm. Ferracini ha messo quindi in rilievo come le finalità dell'iniziativa tendano essenzialmente a creare un mercato interno di consumo per le industrie che debbono lottare contro la concorrenza sui mercati esteri.

Una esposizione giovanile

Oggi, alle ore 15, presso il Santuario del Sacro Cuore di Maria, S. E. il Card. Gamba assisterà alla inaugurazione della prima esposizione di attività federali promossa dalla Federazione torinese della Gioventù cattolica italiana.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
CHIARELLA (Comp. dramm. ital. A. Fabconi). — Ore 21: « Delitto e castigo » di A. Rossato e Gian Capo.
ROSSINI (Concorso Naz. Filodrammatico. Compagnia Filodrammatica « La Fratellanza » di Torino). — Ore 21: « La cena delle beffe » di S. Benelli.
MAFFEI - 15 e 21: Varietà. Ore 23: Dancing.
MICHELOTTI — 16 e 21: « Vento in poppa ».
VARIETA' PARCO VALENTINO - 16 e 21.
BALBO - Riv. Dinelli: « Si, si, Susette ». 21.

Cinematografi

GHERSI — « Federico Re » grandioso film storico. Prolog. Otto Gebühr. - Successo.
AMBROSIO — « Il giovane Rajah » grande interpretazione di Rodolfo Valentino.
VITTORIA — « Il rodeo della morte », interprete Norman Kerry. - Avventure.
ROYAL — « Il mio cuore a basso regime ».
ITALA — « L'emulo di Sherlok Holmes ».
BORSA — « Il ratto di Elena ».
SPLENDOR — « Duchessa Folie Bergère ».

I Divertimenti

Le esercitazioni della Milizia addetta alla difesa aerea

La Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale di Torino, continuando l'opera di addestramento affidatale, ha compiuto nei giorni scorsi una parziale chiamata in servizio delle Centurie artiglieri addette alla difesa aerea territoriale. Divise in due gruppi le vecchie camicie nere delle Centurie, che in gran parte sono reduci dalla scuola di tiro di artiglieria di Nettuno, coi loro ufficiali e con la collaborazione di ufficiali e graduati del 1.o Centro C. A. di Rivoli, si sono addestrate ai cannoni ed agli altri delicati strumenti di tiro. Anche l'aviazione ha contribuito con vivo spirito di cameratismo al buon andamento dell'istruzione, avendo il colonnello Bolognesi fatto volare degli apparecchi sul cielo di Torino e dintorni.

Il console generale Sibille, comandante della D. A. T., ha tenuto la direzione delle istruzioni delle Centurie, le quali sono state pure ispezionate dal comandante della 1 Zona della M. V. S. N., generale Tiby.

L'automobile del Cardinale urtata dal tram

S. E. il Cardinale Gamba ritornava ieri sera alle 21,30 al palazzo di via Arcivescovado in automobile. Lo chauffeur, per entrare sotto l'androne, si spostò con la vettura verso il marciapiede di destra con una manovra lenta senza avvedersi che sopraggiungeva un tram della linea numero 2. Proprio nel momento in cui l'automobile svoltava il tram sopraggiunse, poichè il manovratore non aveva potuto comprendere che la vettura sterzava, e andò ad urtarla con qualche violenza. Spostata di qualche metro l'automobile per fortuna non si rovesciò perchè il conduttore tramviario diede i freni elettrici.

L'accidente quindi si ridusse a qualche notevole guasto all'automobile. Il Cardinale discese subito dalla vettura ed entrò a piedi nel palazzo arcivescovile. Pochi minuti dopo il tram potè riprendere la corsa e l'automobile fu sospinta nel « garage » del palazzo.

Come è noto S. E. il Cardinale molti mesi addietro rimase ferito in un accidente d'automobile; per fortuna ieri sera rimase assolutamente incolume nonostante la violenza dello scontro.

I ladri nella casa del senatore conte Frola

Il conte senatore Secondo Frola, tornato questa mattina dalla sua villa di Montanaro per presenziare allo scoprimento della lapide sul pronao della chiesa della Gran Madre di Dio, sceso alla sua abitazione in via Juvara, 10, trovò che durante l'assenza sua e della sua famiglia, i ladri avevano visitato l'alloggio. Il senatore non ebbe tempo di controllare l'entità del furto patito, dovendo — come abbiamo detto — recarsi al tempio della Gran Madre di Dio. Un'occhiata bastò però a farlo consapevole della scomparsa di oggetti d'oro e fra l'altro di medaglie ed insegne cavalleresche pure d'oro. Egli ha denunciato il furto alla Polizia la quale ha subito iniziato indagini per identificare i ladri. Alcuni anni addietro la casa del senatore conte Frola venne visitata dai ladri; in quel tempo era però stata presa di mira la sua villa di Montanaro mentre ora è stato scelto l'alloggio di città. Non è però improbabile che fra i due furti esista un nesso.

Furti e arresti

L'altra notte ignoti riuscirono a scassinare una vetrina-réclame, sita in piazza Carlo Felice 7, e in danno del proprietario signor Enrico Lescar orefice, rubarono diversi preziosi del valore complessivo di L. 11.204.

— Forna Rosa, abitante in via Bertola 29, denunziò che ignoti si introdussero nella sua abitazione mediante chiave falsa e vi rubarono oggetti d'oro del valore di un migliaio di lire.

— Il Commissariato Dora procedeva all'arresto di Tarizzo Maria d'anni 30, responsabile di furti di calze e di scampoli di seta del valore di L. 500 circa in danno del signor Migliavacca Annibale e di altre persone non ancora identificate. Gli agenti dello stesso Commissariato arrestavano pure, per pratiche illecite, la levatrice Peretti Maria d'anni 61, abitante in via dei Mille 40.

Il turno delle farmacie

Le farmacie di turno oggi domenica sono: Cooperativa 3.a, via Pietro Micca 3 — Policlinico, via 4 Marzo 11 — Destante, piazza Carignano 2 — Internazionale, via Roma 47 — Almasio, piazza Statuto 3 — Castoldi, via Duchessa Jolanda 5 — Caranna, corso Vittorio Emanuele 121 — Santa Barbara, via Cernaia 26 — Mondino, via Madama Cristina 42 — Campanino e Gonellino, via Nizza 181 — Della Rocca, via dei Mille 49 — Borla e Giovanale, piazza Madama Cristina — Frajria, via S. Donato 55 — Universitaria, via Po 14 — Operti, piazza Vittorio Veneto 11 — Valsalice, strada Valsalice 20 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Del Leone, via San Secondo 46 — Negro, corso Orbassano 6 — Corvino, corso Vercelli 117 — Fillia e Melle, corso Regina Margherita 116 — Portinelli, corso S. Maurizio 22 — Graffione, corso Belgio 41 — Frejus, corso Francia 53 — Rostis e Oliveri, via Stradella 4 — Milanese, via Villafranca 20 — Regio Parco, corso R. Parco 100 — Pilonetto, corso Moncalieri 238 — Sassi, strada Casale 308.

Note spicciole

Circolo rionale fascista Mario Gioda. — Oggi, alle 21, adunata obbligatoria in sede, senza camicia nera.

Dopolavoro Ferroviario. (via Sacchi, 52). — Martedì 26 corrente, alle ore 21, la Compagnia filodrammatica del Circolo Veneto, rappresenterà « La barca de l'ogio », commedia in 3 atti di Riccardo Selvatico, a favore della Colonia marina della Scuola Michele Coppino.

Circolo rionale fascista Gustavo Doglia. — Tutti i tesserati dipendenti dal circolo dovranno trovarsi stasera alle ore 21 in sede, via Stresa 40, per urgenti comunicazioni.

Società Operaia di S. Massimo del Pilone. — Martedì, 26 corrente, alle ore 20,30, assemblea straordinaria per discutere il riconoscimento giuridico del sodalizio e suo atto di costituzione e per la nomina di alcuni consiglieri in sostituzione di altri decaduti o dimissionari.

Comitato pro monumento all'Arma di Artiglieria. — Domani, lunedì, alle ore 18, riunione del Comitato nei locali dell'Accademia Militare in via Giuseppe Verdi [illegible]. La riunione sarà presieduta dal generale [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il franco stabilizzato a 124,21 sulla sterlina

Il progetto presentato da Poincaré alla Camera

Parigi, 23, notte.

Il progetto di legge sulla riforma monetaria chiede alla Camera di fissare il valore del franco al corso di 124,21 per sterlina, e 25,52 per dollaro.

I membri del Governo si riunirono in Consiglio di Gabinetto alle 15,30 al palazzo dell'Eliseo sotto la presidenza di Doumergue. Poincaré diede lettura del progetto di stabilizzazione. I paragrafi del progetto di legge che dovevano fissare il nuovo valore del franco-oro erano rimasti, su domanda dei ministri, in bianco. Essi non dovevano essere comunicati che stasera alle 21 alla Commissione delle finanze, poichè in quel momento tutte le Borse straniere erano chiuse. Alla fine del Consiglio dei Ministri Poincaré ed i suoi collaboratori si sono recati alla Camera dove il Presidente del Consiglio ha presentato alla presidenza dell'assemblea i testi che avevano ricevuto l'approvazione unanime dei Ministri.

Dopo la partenza dei Ministri la seduta della Camera venne subito tolta. Alle 21, la Commissione delle Finanze si è riunita sotto la presidenza di Malvy. Vi assistevano tutti i membri. Poincaré ed il governatore della Banca di Francia, Moreau, hanno letto i progetti e dato varie spiegazioni, indicando il nuovo valore del franco-oro, che — come abbiamo già detto — sarà costituito da 65,5 milligrammi di oro fino al titolo 900, cosicchè alla parità del franco la sterlina varrà 124,21 ed il dollaro 25,52. Quindi, il Ministro delle Finanze ed il governatore della Banca di Francia si sono ritirati.

I membri della Commissione delle Finanze, non appena partiti il Presidente del Consiglio e il governatore della Banca di Francia, hanno intavolato una discussione che è durata fin oltre la mezzanotte. Infine, l'insieme del progetto è stato approvato con 32 voti contro 1 (quello del comunista Piquemal). Nove membri della Commissione si sono astenuti.

La Banca di Francia e il Tesoro

Il testo del progetto che comporta 13 articoli, abroga in primo luogo l'articolo 3 della legge 5 agosto 1914 che stabiliva il corso forzoso dei biglietti della Banca di Francia e della Banca di Algeria. Esso fissa poi la quantità di 65,5 milligrammi di oro al titolo di 900/1000 di oro fino. Questa quantità deve costituire d'ora innanzi l'unità monetaria francese, cioè il nuovo franco. Il tasso è stato comunicato stasera alla Commissione delle finanze soltanto nel momento in cui si riuniva per deliberare sui testi governativi.

Si è poi stipulato che la Banca di Francia dovrà assicurare al portatore la convertibilità in oro dei suoi biglietti, conservando la facoltà di assicurare questa convertibilità sia rimborsando i suoi biglietti con monete d'oro aventi corso legale sia cambiandoli contro dell'oro in ragione del tasso emesso per la stabilizzazione. La Banca avrà inoltre la facoltà di non effettuare questi rimborsi altro che alla sua sede centrale e per quantità minime fissate d'accordo col Ministro delle Finanze e l'Istituto Nazionale di emissione. La Banca di Francia sarà tenuta a conservare un incasso in barre e in monete d'oro eguale — al minimo — al 35 % dell'ammontare annullato dei biglietti al portatore in circolazione e dei conti correnti dei creditori, rimanendo abrogate le disposizioni legali anteriori che fissavano un ammontare massimo dei biglietti in circolazione.

La zecca fabbricherà delle monete d'oro di cento franchi al titolo sopra indicato di 900 millesimi di oro fino. Queste monete avranno corso legale illimitato. I biglietti della Banca di Francia da 5, 10, 20 franchi cesseranno di avere corso legale il 31 dicembre 1932. Essi saranno ritirati dalla circolazione prima di quella data, e al 31 dicembre 1932 sostituiti da monete di argento del valore nominale di 5 e di 10 franchi al titolo di 680 millesimi, per un ammontare che in totale non potrà oltrepassare i 3 miliardi di franchi. Il peso delle monete di argento sarà fissato: a) monete da 5 franchi, 5 grammi; b) monete da 10 franchi, 10 grammi, con una tolleranza di 5 millesimi sul peso e di altrettanti sul titolo. I gettoni delle Camere di Commercio attualmente in circolazione saranno, mano a mano che verranno ritirati, sostituiti tipo per tipo da monete dello Stato. Le monete d'argento coniate anteriormente alla promulgazione della legge cesseranno, dal giorno in cui questa entrerà in vigore, di avere corso legale.

Sono abrogate le vecchie leggi: quella sulla fabbricazione e la verifica delle monete; quella recante la proibizione della esportazione dell'oro grezzo, delle monete di oro e delle monete di argento; quella recante la proibizione dell'uscita dell'argento grezzo e dell'esportazione delle monete di nichel e di rame, dei gettoni in bronzo ed alluminio; quella reprimente il traffico delle monete; quella vietante la fusione delle monete nazionali; quella vietante l'esportazione dei biglietti di Banca francesi al di là di una certa somma.

L'ultimo articolo del progetto comporta l'approvazione di una nuova convenzione intervenuta con la Banca di Francia e di due convenzioni intervenute l'una tra il Ministro delle Finanze e la Cassa di ammortamento e l'altra tra la Cassa di ammortamento e la Banca. In forza della prima di tali convenzioni, i buoni del Tesoro detenuti dalla Banca cesseranno di produrre interessi a suo profitto. Essi saranno assunti dalla Cassa autonoma di ammortamento, che riscuoterà a tale effetto, oltre un'annualità del bilancio eguale all'1 % dell'ammontare dei buoni nazionali ammortizzati, vari redditi come per esempio i benefici risultanti dalla coniazione delle monete divisionali e d'argento, ecc.

Dato che il patto degli anticipi della Banca di Francia allo Stato è soppresso, non appena avvenuta la promulgazione della legge, la Banca di Francia accorderà allo Stato un prestito, senza interessi, di 3 miliardi il cui ammontare totale sarà immediatamente portato a credito del conto corrente del Tesoro pubblico. Un buono del Tesoro con scadenza al 31 dicembre 1945 sarà rimesso alla Banca in garanzia di quel prestito. La Banca conserverà provvisoriamente all'attivo la somma alla quale saranno state realizzate le monete di argento figuranti nella sua situazione ebdomadaria. Essa si impegna a cedere tali monete d'argento allo Stato, al prezzo della valutazione per la coniazione delle monete divisionarie di argento dei nuovi tipi, a seconda dei bisogni dell'amministrazione della zecca. Le altre convenzioni intervenute, l'una tra il Ministero delle Finanze e la Cassa di ammortamento e l'altra tra la Cassa di ammortamento e la Banca di Francia, hanno per oggetto di prendere a carico della Cassa di ammortamento i buoni del Tesoro detenuti dalla Banca.

Il monito del Governo

L'esposizione dei progetti di legge monetari comprende un esame della situazione finanziaria in funzione della stabilizzazione, esame che così conclude:

« Nel momento in cui il governo vi chiede di stabilire su basi definitive lo statuto monetario di questo Paese, si rifiuta di dissimularvi la gravità della decisione che si impone ed i sacrifici che essa comporta. Non è senza amarezza che esso deve abbandonare la speranza di restituire al franco il suo vecchio valore, che aveva subito senza danni la prova di un secolo. Ma esso ritiene che il progetto che vi viene sottoposto, concilii in modo equo le necessità contraddittorie che impongono l'onore e l'interesse del Paese. E' solo accettabile infatti una soluzione del problema monetario che comporta una valutazione del franco, calcolata in modo tale che il massimo dei sacrifici venga chiesto ai contribuenti per dare ai proprietari di « rendita » il massimo dei diritti. Un periodo prolungato di stabilità di fatto ha provato che la nostra moneta era ormai preservata da qualsiasi nuovo deprezzamento. Essa ha mostrato, nel tempo stesso, che un nuovo rialzo della nostra divisa, compromettenterebbe gravemente l'equilibrio economico e finanziario della Nazione. Importa dunque che il franco sia legalmente stabilizzato in base ai corsi attuali del cambio. Questa soluzione, che è la sola possibile, sarà pure la più proficua per il Paese. Essa favorirà — è fuori di dubbio — il risanamento definitivo della situazione finanziaria, la restaurazione e l'accrescimento delle nostre forze produttive. Ma gli effetti benefici non appariranno, per la maggior parte, che a scadenza ancora lontana. Sarebbe dunque particolarmente deplorevole se la riforma monetaria venisse considerata come il punto di partenza di un'èra di facile prosperità. Per molto tempo ancora la Francia subirà le ripercussioni della guerra che l'ha così profondamente impoverita. Le traccie non saranno definitivamente cancellate se non a prezzo degli sforzi che si imporranno all'indomani delle grandi crisi, e che i popoli forti accettano ».

Il monito finale contenuto nell'allegato al progetto viene ripreso in coro dalla totalità dei giornali moderati, e il *Temps* tra gli altri dice:

« E' morale e praticamente indispensabile che la stabilizzazione implichi da parte di tutti i repubblicani risoluti ad assicurarne la riuscita, la ferma volontà dell'unione nazionale. Questa volontà sarà agli occhi del Paese (al quale bisogna sempre pensare perchè i suoi interessi sono i soli in causa) la migliore garanzia della efficacia delle misure che è costretto a subire. La stabilizzazione potrebbe in tal modo diventare il cemento dell'accordo di tutti i buoni francesi contro la demagogia internazionalista; in tal modo il nostro Paese, come spesso gli accade, saprà fare sorgere dalle sue sventure stesse il principio del suo risorgimento ».

Il *Temps* domanda troppo, a giudizio della stampa di sinistra. Ma per ora, in ogni caso, l'eventualità di una crisi immediata è scongiurata e le Camere, il 5 o il 6 luglio, si separeranno dopo un voto di fiducia al Ministero, a cui parteciperanno in buon numero anche i radicali.

G. P.

Spaventosa esplosione a Bruges
5 cadaveri estratti

Bruxelles, 23 notte.

Una formidabile esplosione si è verificata in via Generale Leman a Bruges, in un deposito di ferrovecchi e di cenci. I muri sono crollati, ed entro un raggio di 300 metri tutti i vetri sono stati ridotti in frantumi, e i tetti fortemente danneggiati. Numerosi operai erano al lavoro al momento dell'esplosione. Finora sono stati estratti dalle macerie 5 morti e 30 feriti. La causa dell'esplosione non è stata ancora determinata. Secondo alcune informazioni, un incendio si sarebbe manifestato in un deposito di cenci ed un obice di grosso calibro che si trovava in prossimità e che proveniva dai campi di battaglia, sarebbe esploso in seguito al calore. Secondo un'altra versione, si tratterebbe di un deposito di dinamite.

(Petit Parisien).

10 uccisi dal fulmine
e pioggie torrenziali in Romania

Bucarest, 23 notte.

Pioggie torrenziali scatenatesi ieri, hanno causato gravi danni. La circolazione a Bucarest è rimasta sospesa per due ore. Le pioggie sono durate, con piccole interruzioni, per 30 ore. I sobborghi della città sono inondati. I pompieri hanno dovuto lavorare tutta la notte. Le pioggie sono state generali in tutto il Paese. Nel distretto di Ismail, in Bessarabia, una tempesta accompagnata da scariche elettriche, ha devastato una diecina di villaggi. Numerose case sono state incendiate dalla folgore. Dieci persone sono rimaste uccise.

Un vagone in un burrone
9 morti

San Salvador, 23 notte.

Un vagone ferroviario che trasportava impiegati delle ferrovie di Guatemala ha deviato ed è caduto in un burrone. Vi sono 9 morti e parecchi feriti gravi. I giornali raccolgono la voce che possa trattarsi di un atto di sabotaggio.

LA JUGOSLAVIA
I funerali di Zagabria
alle vittime della Scupcina

Belgrado, 23 notte.

(P.) L'organo radicale *Samouprava* e quello dei clericali, lo *Slovenec* sostengono che il gesto dell'alducco montenegrino Puniscia Racic, il quale continua a dichiarare al giudice istruttore che egli agì coscientemente e che è pronto a subire tutte le sanzioni per la causa serba, è assolutamente individuale ed è la comprensibile reazione di un temperamento focoso di montenegrino uso a rispondere alle offese con la vendetta di sangue. La *Samouprava* e lo *Slovenec* ammoniscono però che è colpevole di maggior delitto chi tenta di sfruttare l'increscioso incidente a scopo politico, onde afferrare il potere senza scrupoli nella scelta dei mezzi. La stampa croata risponde furiosamente additando l'ignominia dell'ambiente serbo, che il giornale di Zagabria *Novosti* qualifica « obbrobriosa anticamera dell'oriente ». Le polemiche quotidianamente invelenisconо, e sono frequenti i sequestri di giornali.

La scorsa notte è passata tranquilla a Zagabria, dove la polizia ordinò la chiusura di tutti i locali pubblici e dei portoni delle case alle 19, vietando ogni sosta nelle strade. La polizia di Zagabria, in un comunicato ufficiale, dichiara che le orrende scene dell'altra notte furono provocate dai comunisti, i quali vengono arrestati in massa. Tutti i capi del movimento dei lavoratori sono stati catturati.

Stamane si sono svolti a Zagabria i funerali di Paolo Radic e di Basaricek, funerali che sono riusciti imponenti. Lungo le strade che il corteo funebre ha percorso si era addensata una grande folla commossa, valutata a 50.000 persone. I funerali hanno avuto inizio alle ore 10 con una funzione religiosa celebrata dall'arcivescovo mons. Bauer, assistito dal clero, alla presenza del rappresentante del Re, generale Srekovic, delle autorità civili e militari, di una delegazione del partito agrario cecoslovacco, e di numerose delegazioni delle corporazioni patriottiche e di varie Associazioni. Si è poi formato il corteo funebre, che era preceduto da numerose corone, tra le quali erano due inviate dal Re. Alle 11, tutte le sirene della città hanno fischiato per 10 minuti.

Dopo un discorso pronunciato dal vice presidente del partito dei contadini, Predavetz, ha parlato il secondo capo della coalizione, Pribicevic, che nella sua orazione ha reso nota una dichiarazione dettata ieri da Radic. La dichiarazione deplora con veemenza il delitto commesso e fa il seguente appello:

« *Abbiamo nel nostro popolo la stessa fiducia che esso ci testimonia. Abbiamo fiducia nel nostro Re, al quale incombe presentemente un compito difficilissimo. Sono convinto che il popolo serbo-croato-sloveno ed il nostro Re sapranno condurre a termine il loro compito storico* ». Hanno poi parlato altri nove oratori, tra cui Trumbic, esaltando la vita ed il valore delle vittime. Le salme sono poi state trasportate al cimitero.

Radic è continuamente vegliato dai membri della direzione del partito dei contadini croati e sembra migliorare; così pure il deputato Pesnar, colpito da una rivoltellata al braccio ed al petto, qualche centimetro sotto il cuore. Il ministro di Francia a Belgrado, Dard, ha inviato una lettera a Radic nella quale gli dice che non si reca ancora a visitarlo per riguardo al suo stato di salute ed esprime il proprio sdegno per l'attentato ed il cordoglio per le vittime. Dard gli fa i migliori auguri e si dice persuaso che il bel gesto del Re, il quale due volte lo visitò, esprima i sentimenti di tutta la Jugoslavia.

A mezzogiorno S. E. Galli, nuovo ministro d'Italia, si è recato a Corte per presentare le proprie lettere credenziali.

Marinkovic per il ritorno al patto di Roma

Vienna, 23, notte.

Il corrispondente dell'*Agenzia Ufficiale Austriaca* ha ottenuto a Bucarest dal Ministro degli Esteri jugoslavo una lunga intervista nella quale Marinkovic dichiara che la Piccola Intesa considera l'Austria come appartenente al proprio sistema economico, pur non nascondendosi la difficoltà di farvela entrare definitivamente. Il Ministro ha poi detto nei riguardi dell'unione austro-germanica: « Desideriamo l'amicizia tedesca. Come facente parte della Piccola Intesa, però, la Jugoslavia deve essere risolutamente contraria all'*Anschluss*, il che tuttavia non deve essere interpretato come una posizione di principio, ma come un atteggiamento di necessità dettato dalle circostanze ».

Venendo a parlare delle relazioni con l'Italia, il Ministro jugoslavo ha osservato che la Jugoslavia, dopo ratificate le Convenzioni di Nettuno, avrà un solo scopo, quello di tornare allo stato di cose che trova la sua base nel Patto di amicizia del 1924. Egli non vede la ragione per cui ciò non potrebbe avverarsi. « Non esiste un problema albanese — ha precisato Marinkovic — ma il problema delle relazioni con l'Italia sarebbe risolto nella maniera migliore tornando al Patto di Roma del 1924 ».

Verso la fine degli scioperi in Grecia

Atene, 23 notte.

L'*Agenzia di Atene* dice che gli scioperi procedono verso la sistemazione. Tutto dipende dai negoziati in corso tra gli operai e gli industriali del tabacchi della Macedonia. La Confederazione Generale del Lavoro ha sospeso la proclamazioni di nuovi scioperi. In ogni caso, le misure prese dal Governo assicurano il funzionamento dei servizi.

Incredibile atto di banditismo in America

Blissville (Michigan), 23 notte.

Un giovane bandito è penetrato ieri sera nel vagone postale del treno diretto in viaggio da Detroit a Toledo e si è impadronito di almeno 50.000 dollari in denaro. Appena il treno è giunto a Blissville, il bandito ha gettato il postino imbavagliato sul marciapiede della stazione. Egli poi, tranquillamente, ha lasciato inosservato il treno, è salito in automobile e si è allontanato col bottino.

Il messaggio agli industriali dopo il Convegno

Roma, 23 notte.

A chiusura del Convegno degli industriali l'on. Benni ha dato lettura del seguente messaggio agli industriali italiani:

« *Come il Capo del Governo ha rilevato, per la prima volta nella storia del mondo, una massa di seimila industriali, 2900 delle provincie del Settentrione, 1800 dell'Italia Centrale e 1700 del Mezzogiorno, seimila capi e responsabili in complesso della produzione industriale, cioè di uno dei massimi interessi della società nazionale, ha risposto all'appello del presidente della Confederazione e si è adunata a Roma. La rassegna delle forze è stata giudicata mirabile; ed il Capo del Governo e Duce del Fascismo, portandovi la Sua parola ha tracciato, con la sicurezza sperimentata del forgiatore di destini, le nuove vie. Egli ha ricordato i punti fondamentali della disciplina, dell'ordine e del progresso del lavoro d'Italia; e per mezzo suo l'Italia stessa parlava; l'Italia con le glorie del suo passato, con la consapevolezza delle sue necessità presenti, con la sicura prospettiva del suo avvenire, portava la sua voce di incitamento, il suo monito, il segno della sua augusta ed imperiosa volontà.*

« *Passati in rassegna con parsimonia di parola, come a noi si conveniva, con larga partecipazione degli industriali delle più diverse regioni, dai grandissimi ai piccoli ed ai medi, agli artigiani ansiosi di nuove mète, tutti i problemi che interessano in questo momento l'industria italiana, il Congresso ha terminato stasera i propri lavori. Ma la Confederazione è certa che la sua eco potente giungerà anche a tutti gli assenti; agli industriali, ai tecnici, agli artigiani, ai lavoratori della mente e del braccio, ai produttori tutti, umili e grandi del nostro paese, tutti impegnati nella stessa fatica costruttiva, tutti stretti fiduciosamente attorno al Duce, tutti pervasi dalla volontà di concorrere alla grande opera di progresso e di gloria avviata e guidata dal Fascismo per il maggiore destino d'Italia. E mentre l'adunata si scioglie con la passione antica, con la fede rinnovata l'opera ricomincia* ».

Una coppia modello davanti ai giurati di Savona
Gli appuntamenti della bella Albina e le comparse prestabilite del marito

Savona, 23 notte.

Certa Albina Roseda, di 28 anni, fornaia, piacente, nativa di Toirano, e suo marito Michero Paolo, di Carlo, d'anni 50, entrambi residenti in Albenga, avevano intrapreso un genere di... industria abbastanza lucroso, per quanto anche pericoloso: quello di prendere di mira uomini di una certa età, allo scopo di estorcere loro denaro. La prima vittima è stato certo Biolfo Luigi, d'anni 65, tuttora amante delle belle donne. Il fatto avvenne il 3 marzo 1925. La provocante Albina, fingendo cedere alle profferte del maturo dongiovanni, gli fissava un appuntamento in... una stalla. Tutto pareva procedere bene, quando ad un tratto, proprio nel momento scabroso, ecco il « tradito ». « Apri — urla alla moglie, picchiando fortemente all'uscio mal chiuso. Istante di terrore. La donna corre ad aprire. Scenata quanto mai drammatica. Il vecchio vorrebbe parlare, ma non trova una parola. Albina, ridendo, si unisce senz'altro al consorte. Il vecchietto, amante del quieto vivere, accetta le condizioni, previa la vita, e firma in bianco una cambiale di 12.000 lire, con l'ingiunzione di non parlare. La somma veniva in seguito incassata presso l'allora succursale della Banca Garibaldi, in Albenga.

La seconda vittima la bella Albina l'aveva da tempo adocchiata in certo Grana Lorenzo Antonio, altro uomo maturo, innamorato, pronto a cadere nella rete non appena la sirena lo vorrà. Essa usa gli stessi mezzi. Niente in casa di lui, niente in esercizi pubblici. Il marito, furiosamente geloso, avrebbe commesso uno scempio. L'accordo per il luogo e l'ora, avvenne in un bar d'Albenga dove il Grana che stava giuocando a carte il 19-3-1927, veniva avvicinato dalla donna, la quale, pur essendovi nell'esercizio il marito, riusciva a far capire al povero Grana di seguirla. La Roseda si recava, questa volta, in una cantina, subito raggiunta dall'innamorato. Ed anche allora, al momento opportuno, apparizione del marito ingannato, e conseguente scena tragica. Stavolta, però, il Michero era armato di roncola. Il malcapitato e maturo Grana, s'ebbe la brutta sorpresa di vedersi aggredire e percuotere, non solo dal marito, ma anche dalla moglie. Quindi, sempre sotto la terribile minaccia di morte, egli dovette firmare una cambiale in bianco. La somma riscossa poi dal Paolo Michero, sarebbe stata di 35 mila lire. E guai s'egli, cioè il Grana, avesse detta una parola. Questi, peraltro, non appena si vide fuori, sulla via, si affrettava a denunziare il grave fatto ai RR. CC. di Albenga, i quali ne riferivano alla Autorità giudiziaria. I due degni coniugi venivano di conseguenza tratti in arresto.

Nel suo interrogatorio, la donna ebbe a confessare l'accordo che era stato preso fra lei ed il marito, aggiungendo peraltro che a suggerire il sistema era stato il consorte. Questi dichiarava invece di aver agito così contro il Grana, convinto che fra lui e la moglie sua corressero rapporti intimi. Quando al vecchio Biolfo, aveva voluto castigare certe velleità del vecchio libertino. L'arresto fu però mantenuto ed i due coniugi dovranno presentarsi davanti ai giurati martedì, 26, per rispondere di due estorsioni e di lesioni. Si prevede che il dibattimento durerà alcuni giorni.

LA TEMPERATURA

23 giugno 1928.

Ufficiale di Torino:

Massima + 31 — Minima + 17

La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 747.

Temp. massima del giorno 22 + 28,5

Temp. minima notte dal 22 al 23 + 16

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	31	15	sereno	
Milano	30	18	»	
Genova	26	20	»	legg. m. calmo
Venezia	28	15	»	
Firenze	30	16	»	legg. m.
Ancona	30	17	»	
Bologna	30	12	»	
Napoli	28	18	»	»
Taranto	31	17	»	mosso calmo
Palermo	28	15	»	legg. m. calmo
Catania	29	10	»	
Cagliari	27	11	»	»
Messina	27	20	»	legg. m.
Trieste	31	16	½ coperto	
Trento	22	11	sereno	
Fiume	29	16	»	calmo
Bari	30	13	»	agitato
S. Remo	28	15	»	calmo

SPORT

Il torneo di Wimbledon per il campionato mondiale di tennis
Biglietti a 9000 lire l'uno! — 128 concorrenti - De Morpurgo tra i favoriti.

Londra, 23 notte.

Lunedì si aprirà a Wimbledon il torneo mondiale di « tennis ». L'attesa nel mondo sportivo inglese è vivissima. Si può anzi dire che non sia stata mai tanta come quest'anno. I biglietti acquistati da speculatori assumono prezzi inverosimili. Il pubblico protesta, ma le autorità rispondono che esse sono disarmate. Si citava in questi giorni il caso di biglietti per l'ultimo incontro decisivo, messi in vendita alla modesta somma di 9000 lire ciascuno! La grande attrazione di quest'anno è il ritorno sul « court » del campione americano Tilden, il decano dei tennisti.

Un nuovo ordinamento delle gare è stato introdotto, ma esso non accontenta tutti. A giudizio degli organizzatori il torneo ha il vantaggio di eliminare alla svelta senza sopraffaticare i campioni, gli immancabili giuocatori di seconda categoria. 128 concorrenti si presentano infatti al torneo e scenderanno in campo nei numerosi « courts » di Wimbledon, posti ai lati del curioso « court » centrale, destinato ai soli scontri campali.

Tutti i cronisti sportivi sono intenti a fare pronostici sui futuri vincitori e sull'eventuale campione mondiale del tennis. A giudicare da quello che scrivono, il preferito è il francese Cochet. Altri propendono per Lacoste. L'americano Tilden, per riconquistare il titolo di campione mondiale, dovrebbe eliminare consecutivamente il barone De Morpurgo e Borotra, detentori dei campionati del 1924 e del 1926; poi Lacoste e Cochet.

Lacoste però, prima di misurarsi con l'americano, dovrà affrontare una tremenda prova: l'incontro tra lui e De Morpurgo non è più ormai una cosa così semplice come la giudicavano i tecnici. Fino ad una settimana fa si riconosceva unanimamente che il barone De Morpurgo era un avversario serio, ma non lo si considerava come un avversario pericoloso. Oggi non vi è chi consideri il formidabile miglioramento apportato da De Morpurgo al suo giuoco, ed i giornali non cessano di dire che De Morpurgo deve essere sorvegliato con la massima attenzione perchè può riservare molto sgradevoli sorprese ai suoi avversari. Lo stesso Cochet dichiara stasera che non sarebbe affatto sorpreso di incontrare De Morpurgo nel « court » centrale per il combattimento finale.

L'Inghilterra ha poche o punte speranze di vittoria. Nessuno nutre illusioni al riguardo. Il suo miglior campione a Wimbledon è Edoardo Higgs, che De Morpurgo sconfiggeva ieri l'altro in modo clamoroso nelle gare per la « Coppa Davis ».

La riunione al Motovelodromo
Tonani-Bossi vincitori dell'« Omnium »

Discreto pubblico ha assistito ieri sera alla riunione al Motovelodromo.

Gran Premio Motovelodromo (a squadre sociali dilettanti, Km. 6). — 1.o S. C. Siccardi in 8'9"; 2.o Biagio Nazzaro, 3.o Porta Palazzo.

Matchs Omnium a coppie (in tre prove: velocità, chilometro lanciato, inseguimento). — 1.a prova: 1.o Tonani, 2.o Bossi, 3. Del Grosso, 4. Prato. — 2.a prova: 1.o Del Grosso in 1'11"; 2.o Tonani, 3.o Bossi, 4.o Prato. — 3.a prova: 1.o Tonani-Bossi, 2.o Del Grosso-Prato. — Classifica generale: 1.o Tonani-Bossi p. 17, 2.o Del Grosso-Prato, 12.

Velocità dilettanti: Finale. — 1.o Bertolino, 2.o Novaretti, 3.o Baiardo, 4.o Facciani.

Sfida per il Braccialetto Peccardi. — 1.o Arduino (detentore) alla media di Km. [illegible], 2.o Aymo (sfidante).

Velocità tandem professionisti. — 1.o Minoretti-Baiardo; 2.o Chiusano-Facciani; 3.o Sartini-Caligaris.

Inseguimento a coppie tandem. — 1.o Chiusano-Facciani; 2.o Minoretti-Baiardi.

Individuale professionisti ed indipendenti. — 1.o Tonani, p. 30; 2.o Aymo, p. 15; 3.o Calligaris, p. 8; 4.o Pettiva, 7.

Le corse di San Siro

MILANO, 23.

Premio Bestato — L. 15.000 - metri [illegible] — 1. Gargano; 2. Corazzano; 3. Taskaneg — Due lunghezze; 6 lungh.; 4 lungh. - Tot.: lire 71; 6; 5.

Premio Lestre — L. 10.000 - metri 1500 — 1. Lariano; 2. Galleria Barberini; 3. Garda — Corta incollatura; 10 lunghezze - Tot.: lire 13.

Premio Merone — L. 5000 - metri 1000 — 1. Almeneria; 2. Mana; 3. Doglia — Una lunghezza; una lunghezza e mezza; una lunghezza e mezza - Tot.: L. 68; 21; 18,50; 24,50.

Premio Castiglione — L. 18.000 - metri 1600 — 1. Ghibellina; 2. Cafren; 3. Isabo — Una incollatura; una lunghezza e mezza; una lunghezza - Tot.: L. 13; 24; 13,50.

Premio Asigo — L. 15.000 - metri 1600 — 1. Kani; 2. Verrenes; 3. Nella Regina — Tre quarti di lunghezza; una lungh.; una lungh. - Tot.: L. 8; 7; 7,50.

Premio Iasago — L. 10.000 - metri 1600 — 1. Orasso; 2. Viburno; 3. Iatectica; 4. Chateau Palmes — Due lungh.; una lungh.; due lungh. - Tot.: L. 8; 6; 6; 7,50.

Premio Settala — L. 10.000 - metri 2400 — 1. Montreux; 2. Esturgeon; 3. Rangni — Due lunghezze, una corta incollatura; 6 lunghezze - Tot.: L. 12,50; 8; 8,50.

IL GIRO DI FRANCIA
L'ordine d'arrivo della tappa Sable d'Olonne-Bordeaux

Bordeaux, 23 notte.

Ecco la classifica della tappa: 1.o Victor Fontan, in ore 9,21'5", alla media di Km. 30,400; 2.o Cordon, id.; 3.o Antonino Magne, in 9,25'15"; 4.o Bouillet, id.; 5.o Huot, id.; 6.o Devaele, in 9,25'15"; 7.o Martens, id.; 8.o Frantz, id.; 9.o Leducq, id.; 10.o Vervaeche, id.; 11.o Neuhard, in 9,25'28"; 12.o Larval, in 9,25'32"; 13.o Delannoy, in 9,35'22"; 14.o Mauclair, id. La classifica generale rimane immutata.

Come Willy Ferrero si recò ad Assisi con un compagno che non conosceva bene...

Roma, 23 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Assisi che ieri mattina giungevano colà e prendevano alloggio all'Albergo Subasio due giovani di distinta condizione, qualificatisi per Giuseppe Belsiano, di anni 21, da Roma e domiciliato a Torino, e Willy Ferrero, l'ex-fanciullo prodigio, oggi direttore di orchestra. Senonchè sul Belsiano pesava un grave reato compiuto a Roma senza che Willy Ferrero ne sapesse nulla. Il Belsiano, giovane appartenente a distinta famiglia, frequentando lo studio dell'avv. Pavoni, trovò modo di impossessarsi di un libretto di assegni in bianco di cui usufruì per l'acquisto di un'automobile, con la quale pensò di recarsi a diporto ad Assisi, volendo che alla gita partecipasse il suo amico Willy Ferrero. Frattanto l'avv. Pavoni, accortosi della scomparsa del libretto e caduti i sospetti sul Belsiano, informava di tutto la Questura di Roma, che a sua volta dava telegraficamente precise istruzioni al commissariato di Assisi. Eseguita una perquisizione sull'indiziato, gli è stato trovato indosso il libretto di assegni oltre a lire 1500 in denaro. Tutto veniva sequestrato insieme all'automobile, mentre per ordine della questura il Belsiano, i cui precedenti risultano fino ad oggi incensurati, veniva per traduzione condotto alla capitale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

TEATRI

Il secondo concerto di W. Wolf

In virtù di quella mutevolezza che è propria delle interpretazioni artistiche, il maestro Werner Wolf, dirigendo iersera al Regio il secondo suo concerto, è apparso assai diverso, nel confronto col primo, in quanto a calore e vivacità, e quindi assai più comunicativo ed eccitante. Superato, con un residuo di rigidezza, il primo tempo della « Patetica » di Ciaicovski, diresse energicamente le altre parti della melodica sinfonia, la quale apparve qual'è, animata da uno specifico entusiasmo liricheggiante e teatraleggiante insieme. Con altro calore stilisticamente appropriato diresse poi il Concerto grosso in re minore di Händel, rilevandone con ritmo forte e con vibrante sonorità, la bella compostezza austera e la drammatica intensità. E pure della « terza Leonora » fu abile e sicuro interprete. In ogni parte del concerto il Wolf raccolse fervidi applausi, e alla fine del concerto s'ebbe una cordiale ovazione.

Nella parte centrale del programma era inserita una breve manifestazione della Corale Palestrina, la quale, diretta dal valoroso suo maestro Don Romagno, eseguì, con precisione e con sensibile delicatezza, e per ciò va molto lodata e incoraggiata, un difficile mottetto di Luca Marenzio, un madrigale di don Cesare Franco, pregiato autore di musica chiesastica, il quale si fece tentare dalla petrarchesca « Vergine bella » che già sorrise a molti altri polifonisti, e un frammento dell'oratorio *Judith* di don Arnaldo Furlotti, già eseguito al Regio. All'esecuzione di questo frammento partecipò, oltre all'orchestra, la cantante Emmi Land, applaudita insieme al Rostagno e al Wolf.

Stato Civile di Torino

23 giugno 1928.

NASCITE 29
MATRIMONI 35
MORTI 17

NASCITE: Maschi 12; femmine 8.

MATRIMONI: Martinotti dott. Giuseppe con Giachetti Jolanda — Determardis Lorenzo Pio con Rito Maria — Valenti Enrico con Piccatti Giovanna — Mia Alfredo con Adorno Maria — Marocco Matteo con Cerasoli Rosa — Negro Ignazio con Cupella Emma — Muzio Giovanni con Miola Maria — Guarguagli Guerrino con Margheri Rina — Beltramo Giuseppe con Gazzera Giovanna — Rimo Luigi con Ricca Finimola — De Larmer Giovanni con Niccolini Teresa — Manzon Giovanni con Pentenero Guglielma — Pierino Costanzo con Gallino Maria — Demarchi Sesto con Barera Maddalena — Olivetti Giuseppe con Mando Marta — Nebulfatto Antonio con Crepaldi Narcisa — Cerrato Davide con Costa Maria — Marietti Giovanni con Bordone Maria — Sacchetti Ernesto con Ansaldi Maria — Brasso Giovanni con Majna Domenica — Damasio Carlo con Napoli Rosa — Corso Luigi con Ruggero Rosalia — Piovano Bartolomeo con Fanito Teresa — Villata ing. Carlo con Bagnera Faustina.

MORTI: Follo Francesco fu Secondo, di anni 62, di Torino, pensionato, via Saglianо 4 — Paniati Giovanni fu Giuseppe, id. 53, di Cambiano, falegname, via Brione 18 — Rossetti Marco fu Celeste, id. 41, di Baldichieri Asti, negoziante, via San Quintino 29 — Castini Secondo fu Francesco, id. 64, di Ottobiano, sarto, via Barbaroux 18 — Arione Giuditta ved. Vitale, id. 86, di Asti, casalinga, via S. Francesco da Paola 31 — Durando Teresa maritata Riva, id. 63, di Torino, casalinga, piazza Emanuele Filiberto 21 — Rivoreda Natale fu Giuseppe, id. 60, di Torino, meccanico, via Marenco 11 — Aimerito Maria ved. Bragallini, id. 83, di Poirino, casalinga, via Chieri 21 — Bosso Maria Maddalena ved. Carpegna, id. 80, di Torino, casalinga, via Vittorio Amedeo 15 — Pedaci Francesco di Riccardo, id. 79, di Terranova, valigiaio — Parrocchia Luigia fu Luigi, id. 72, di Sale Langhe, casalinga — Garbi Maria maritata Svanetti, id. 37, di Cremona, casalinga — Barone Celso di Giovanni, id. 57, di Crescentino, cercante — Tirello Caterina ved. Barolo, id. 71, di Moncucco da Po, casalinga — Barbera Felicita fu Agostino, id. 67, di Sangano, casalinga — Diotto Alessandro di Luigi, id. 9, di Montiglio, scolaro.

Nati morti: 1; a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7; non residenti in questo Comune 4.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI COLLINO, vice-direttore respons.

Il pomeriggio del 23 Giugno, morbo implacabile spegneva, a soli 57 anni la preziosa esistenza di

Ebe Cayre - Pozzo

cui fu sovra ogni altro caro il culto della Famiglia. Con infinito, angoscioso dolore ne piangono l'immatura, irreparabile perdita i figli: dottor **Gustavo**, ing. **Arturo** con la moglie **Maddalena Goggiola**, dottor **Euclide** con la moglie **Nicolina Duranda** e la piccola **Sandra**, **Riccardo**, **Gino**, **Dino**, i fratelli ing. **Mercole**, **Euclide** con la moglie **Clementina Gastaldi** e figlio **Renzo**, **Beatrice** col marito ing. comm. **Giuseppe Gobiale** e figlio **Edoardo**, le cognate, i cugini e parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo lunedì, 25 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in Via Roma, 21.

Genta - Tel. 43-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Colpita da improvviso malore, mancava ieri all'affetto dei suoi cari

Caterina Levera ved. Golzio

Costernati, ne dànno il triste annunzio la figlia **Raimondina Golzio** ved. **Stanchino**, coi nipoti avv. **Ernesto** ed **Enrico**, capitano del C.C. R.R., la sorella, i fratelli, la cognata, i nipoti ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 25 corr., alle ore 10, partendo da via S. Massimo, 34. Per desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

Castellano - Telef. 41-202 - Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia, assistita dai suoi cari decedeva

Bologna Sidonia Bodda

Il marito e bimbo ed i congiunti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 25, ore 10, partendo da Via Madama Cristina, 17. Si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno intervenire.

Stamane mancava ai suoi cari

Rivoreda Natale

lasciando nel dolore la moglie, il figlio **Pietro** con la consorte e figlio **Bruno**, i fratelli, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali domenica, 24 corrente, alle ore 8, partendo da Via Marenco, 34 (ang. Corso Dante).

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi e della benedizione di S. E. Reverendissima Arcivescovo di Torino spirava serenamente

Ceaglio Chiaffredo

Affranti dal dolore ne dànno il tristissimo annunzio la moglie **Lucia Clotilde**, i figli **Giacomo**, **Giulio** con la consorte **Maria Prandi**, la sorella **Margherita** col consorte cav. **Giacomo Viale**, il fratello **Giuseppe** e consorte, cognati, cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 25 corrente, alle ore 10, partendo da Via Po, 35. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia **Russo** e le Maestranze annunciano con profondo dolore il decesso del sig.

Chiaffredo Ceaglio

che tanto lo amavano.

Stamane, alle ore 10, spegnevasi

Luria Edoardo

Ne dànno la triste notizia la moglie **Rachele Foa**, i figli ing. **Giuseppe**, **Vittoria** in **Colombo**, **Regina**, **Dolce**, prof.ssa **Nassai**, ing. **Salvatore**, **Cesare**, il fratello **Samuele**, lo zio **Michele**, il genero geom. **Marco Colombo**, i cognati, le cognate, i cugini, i nipoti e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 25 corr., alle ore 9,30, partendo da Via Roma, 28. Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, 23 Giugno 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunghissime sofferenze, confortata dai suoi cari che tanto l'adoravano, spirava serenamente dopo straziante agonia, confortata dai Carismi della N. S. Religione

Aimerito Maria
vedova BRAGALLINI
d'anni 84

la cui vita fu tutto un apostolato di sacrificio e bontà.

Con l'animo angosciato e senza conforto ne dànno il ferale annunzio: i figli, le nuore, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino lunedì 25 corr., alle ore 8, partendo da via Chieri, 21 (Borgo Po). Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, alle ore 14, dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Verrua Pasquale
d'anni 19

Ne dànno desolati il triste annunzio il babbo, la mamma, la sorella, i nonni, gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Scurzolengo d'Asti, lunedì, 25 corr., alle ore 10, quindi la cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari, in età di anni 64

Castini Secondo

Addolorati ne dànno il triste annunzio, la moglie, i figli **Alberto** e **Giuseppina** col marito **Castelli Giuseppe** e figli, fratello e sorella, i cognati e cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 24 corrente, alle ore 10, partendo da Via Barbaroux, 18.

Si ringraziano fin d'ora tutte le persone che prenderanno parte al loro dolore. 18917

I fratelli, le sorelle ed i parenti tutti vivamente commossi per l'imponente indimenticabile dimostrazione d'affetto e di stima tributata al loro compianto

Achille Bertotto

ringraziano riconoscenti Autorità, Associazioni, Enti, Industriali, Impiegati e Maestranze, Commercianti, Amici, Suore, Asili, Scuole, Balilla, Piccole Italiane e Società Sportive e quanti con telegrammi, lettere, parole di conforto e colla presenza alle onoranze funebri hanno partecipato al loro grande cordoglio.

Particolari ringraziamenti rivolgono all'egregio dottor Mongilardi che dopo aver assistito fino agli ultimi momenti il caro Estinto con affetto fraterno, volle tesserne con parole commoventi l'elogio funebre. 4528

Vallemosso, 23 Giugno 1928.

Imp. fun. Ivaldi Davide - Tel. 33-27 - Biella

Mercoledì, 27 giugno, alle ore 10, nella chiesa dei SS. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro, 3) sarà celebrata la Messa di trigesima per l'anima bella di

Erminia Zaccaria

La famiglia sarà riconoscente alle gentili persone che vorranno unirsi ad essa nel ricordo e nella preghiera. 18908

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (37)

Dolore di fanciullo

Romanzo di PAOLO IUNKA

Simona era rimasta immobile, schiacciata dal peso dell'abbominevole rivelazione. Ora capiva tutto. Ricordava certe domande che il signor Vanescopulo le aveva rivolto circa l'eredità della zia Maddalena in caso che Sergio morisse... Perbacco! era chiaro, che il bel levantino l'avrebbe voluta ereditiera di tutta la sostanza di cui godeva solo le rendite. E lei non aveva capito! Che cosa avevano fatto di lei le chimere di una vita di lusso e di mondanità! Non avrebbe mai osato supporre a dei calcoli tanto odiosi e criminali! Ma ora poteva capire tutta la perversità di quell'uomo e ne sentiva nausea ed orrore.

Indignata, Simona si alzò ed abbracciò il piccino appassionatamente. Sergio la guardava in silenzio, inquieto. Con voce commossa e solenne, la madre disse:

— Figlio mio, te lo prometto, ti giuro che non vedrai più il signor Vanescopulo! Sta tranquillo, non inquietarti... Ci sei solo tu nella mia vita!

Trasfigurato dalla contentezza, ed ormai calmo, il piccino aveva rinchiuso gli occhi come per dormire, e la madre allora s'era precipitata fuori, come spinta da una forza sovrumana. Voleva tornare subito all'albergo e ritrovare colui che ora si vergognava di chiamare marito. Un'oppressione soffocante le premeva il petto. Il piccino di morire, ma la forza dei suoi nervi della sua volontà la spingevano ad agire.

Neppure Stefano non aveva dormito quella notte. Quella notte interminabile era trascorsa senza che Simona ritornasse, senza che egli sapesse nulla di preciso. I suoi nervi erano molto scossi. Chissà che cosa era successo? Forse Sergio era morto e la madre impazzita dal dolore? Oppure, al contrario, il fanciullo miracolosamente scampato, aveva potuto parlare?... Torturato da quella prospettiva, s'era buttato sul letto vestito, per essere pronto ad ogni evenienza, ma non potè godere un istante di riposo. Quando sentì aprire la porta, e capì che Simona doveva essere di ritorno, si alzò, ma si accorse che le gambe lo reggevano a stento.

Riunì le sue energie per darsi un contegno, ed entrò nel salotto ove Simona si era fermata.

— Ebbene? — cominciò.

Ma si fermò interdetto, accorgendosi che Simona doveva sapere tutto...

Infatti, quando il Levantino era entrato nel salotto, la mamma di Sergio, pallida d'un pallore mortale, s'era appoggiata all'orlo della tavola per non cadere, ma i suoi occhi scintillavano, il suo indice s'era alzato minaccioso ed accusatore e la sua voce fredda e tagliente, e pur soffocata perchè non fosse udita nelle altre camere, articolò con fermezza e con sdegno:

— Siete un miserabile!

A Stefano parve che il pavimento gli mancasse di sotto i piedi. Tuttavia tentò di imporsi col suo solito fare:

— Che cosa significano queste tragiche parole, amica mia? Siete una donna tanto graziosa ed affascinante, ma volgete sempre le cose al tragico... Capisco che l'incidente toccato a vostro figlio vi abbia molto impressionata; ma io non ne ho colpa, e...

Simona lo interruppe violentemente:

— Tacete! Sergio mi ha svelato tutto, ed ormai le vostre menzogne e le vostre audacie non servono a nulla! Ieri, dopo aver interrogato Germana Guerrieri, ho sentito tutto il disprezzo possibile per voi, vile, mendicante, sfruttatore di donne... Oh! non negate — aggiunse ella al gesto di diniego del Levantino. — Ho letto coi miei occhi l'avvilente richiesta d'elemosina che avete osato inviare alla signorina di Landresse, che fatta da un uomo nel fiore degli anni, capace di guadagnarsi la vita con l'onesto lavoro, è quanto di più ignobile possiate fare. Non meritate altro che vi getti in viso tutto il mio disprezzo.

Vinto, più colpito forse dalla vergogna che dal pentimento delle sue azioni, Stefano Vanescopulo abbassò il capo.

Simona, ritta dinanzi a lui, rigida e con gli occhi lampeggianti, continuava con le labbra atteggiate ad una smorfia di intraducibile disprezzo:

— E ciò non è nulla! Non solo ho sentito tutto il peso del mio folle errore che m'ha indotta ad abbandonare mio marito e la mia casa per unirmi ad un avventuriero..., ma ora ho la certezza che quell'avventuriero ha l'animo d'un assassino!

Stefano Vanescopulo tentò di rialzare la fronte:

— Vi scongiuro, Simona, tornate in voi!... Non credete alle parole di un fanciullo viziato, abituato a farvi credere a tutte le fantasie della sua immaginazione...

— Tacete! — ripetè la madre, irrigidendosi. — Come osate arrischiare la minima giustificazione? I vostri abbominevoli piani sono ormai svelati... Attirato dal mio denaro, avete voluto spegnere, le rendite non erano nulla, in confronto al capitale di cui avrei potuto disporre alla morte di Sergio... Quattro milioni... Vi hanno tentato, eh? E forse anch'io, quando fossi stata padrona assoluta di quella fortuna, sarei stata la vostra preda.

Il Levantino si guardò d'attorno, come una belva inseguita. Non aveva mai pensato alla possibilità di vedere scoperte le sue macchinazioni; e ora vedeva che tutto era finito per lui.

Privato di quella sicurezza di sè che era la sua forza, non vide altro scampo che nella fuga.

Simona lesse il suo disperato pensiero, e rise sarcasticamente:

— Rassicuratevi! Non penso certo a farvi arrestare. Ringraziate il cielo che l'onorabilità del nome di mio figlio e del padre suo m'impongono il silenzio, altrimenti non sareste certo uscito di qui che tra i gendarmi. Fuggite, dunque, poichè non vi rimane altra speranza!...

«Ma non dimenticate che vi permetto di sparire alla sola condizione che, per nessun pretesto, ritorniate sul mio cammino e su quello dell'essere che volevate sacrificare alle vostre brame di furfante!

«Andate, andate a raggiungere il degno vostro complice, il losco banchiere Cabrios, che è venuto a cercarvi a Grenoble, e chiedetegli che vi faccia ancora credito fino a quando avrete trovato un'altra vittima! Vi do un quarto d'ora di tempo per scomparire dalla mia presenza, altrimenti nessuna considerazione umana m'impedirà di consegnarvi alla polizia».

Sparire, Stefano Vanescopulo non chiedeva altro! La partita era irrimediabilmente perduta. D'altronde, egli aveva con sè il denaro riscosso il giorno prima alla banca, che Simona, tra quegli avvenimenti drammatici, non si era ricordata di chiedergli, quindi il momento era favorevole. Bisognava fuggire senza perdere un istante, portando via l'ultimo bottino, che forse gli avrebbe permesso di sciupare alla meno peggio la sua esistenza incerta.

Macchinalmente, il levantino si sprofondò in un cerimonioso inchino, e con rapido dietro front uscì, chiudendo la porta dietro di sè.

Simona rimase ancora qualche istante rigida allo stesso posto, ma poi l'energia che l'aveva fino allora sostenuta le venne meno, e la poveretta sentendosi soffocare portò le mani al petto e cadde come colpita da una sincope...

Il finale della sinfonia

Quando Simona rinvenne i sensi ebbe la sensazione di risalire a galla di un'acqua pallida e stagnante che le rimanesse ancora negli occhi... Poi pensò, e cercò di rendersi conto di dove si trovasse; non riconosceva più la sua camera d'albergo, e si sforzò di riordinare i suoi ricordi e capire dove fosse, e perchè.

Nella camera qualcuno parlava a bassa voce, con molta precauzione, come si fa presso i malati, per non disturbarli. Simona continuò a rimanere immobile, e senza dar segno d'essere desta, stette in ascolto. Ora ricordava quella voce. Era la direttrice dell'albergo che parlava, nel vano della finestra, con un signore in redingote che certo doveva essere un dottore. Infatti le parole che giungevano alle orecchie di Simona, che i due interlocutori credevano ancora priva di sensi, non lasciavano dubbio: era il dottore.

— Signora, sarà bene che prendiate alcune precauzioni. Il caso è grave... La vostra cliente è affetta da una debolezza cardiaca di antica data, che avrebbe richiesto una vita calma e riposante. Deve essere stato il contrario. Il che ha di molto abbreviato la sua vita, come succede sovente in questi anni di febbre e di moto accelerato oltre misura. Il suo cuore è stanco e malato; non ve lo nascondo che può essere questione di pochi giorni... Una nuova emozione può ucciderla. Sarebbe necessario avvisare subito la famiglia.

La direttrice non sapeva che cosa decidere.

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTASI rettifica universale automatica usata, ottimo stato, distanza millimetri 800. Offerte dettagliate cassetta 896, Unione Pubblicità Italiana, Piacenza. 4517

APPARECCHIO Casigrel per proiezioni luminose progressive, facile maneggio, forte reddito, assoluta novità, vendesi occasione. Catalogo dimostrativo a richiesta. Casi. Milano, viale Piave, 15. 4519

ASSORTIMENTO tubi, dischi, molette, nastro, pulegge. Via Michelangelo, 3. 18810

MOTORI elettrici occasionissima, vendo, compro, riparazioni. Omega, Valentino, 31.

VENDO materiale di demolizione Tetti Varrò, e N. 50 colonne ghisa m. 4,50. Ponchia, Strada Lanzo, 200. Telefono 41570. 41150

VENDO spuntature trasmissioni ferro omogeneo trafilato. Via Bunira, 9, Gal. 18867

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 14

ACCELERATI nuovi corsi diurni, serali, dattilografia, stenografia, contabilità pratica, calligrafia, corrispondenza, lingue, collocamento allievi. Scuola Moderna. 11, Venti Settembre. 69211

ASSICURATEVI una professione indipendente e lucrosa. Scuola femminile di maglieria a macchina, fondata nel 1905. Emilio Cavallo, Santa Teresa, 2, Torino.

CERCA allievi tornitori officina meccanica via Ormea, 34.

CERCANSI lavoranti aiuto sarta ben retribuita. Accame. Seterie, via Ospedale, 3.

CERCANSI macchiniste macchine a motore ed operaie lavorazione a mano. Via Duchessa Jolanda, 21 bis. 18882

CERCANSI provetti disegnatori progettisti specializzati attrezzamenti. Scrivere indicando età, posti occupati, pretese, a Cassetta 80 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI pulitori. Via Villarfocchiardo 18, Borgata Centrale. 71253

CERCASI contabile pratica partita doppia americana, corrispondente tedesco dattilografa. Indicare posti occupati, pretese cassetta 22 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18850

CERCASI donna servizio, capace cucina, ottime referenze. Via Superga 25, presentarsi mattinata. 18858

CERCASI operaio, donna. Calzoleria Valenza, Genova, 23. 71031

CERCASI provetta stiratrice calze da donna. Referenze. Rivolgersi Nejrotti, corso Moncalieri, N. 174. 71940

CERCO giovane di fatica disposto tirare carretto. Colombo, Duchessa Jolanda, 3.

CERCO ricamatrice a macchina perfetta. S. Secondo, 30, Dova. 71891

COLONIA marina cerca maestra assistente. Scrivere cassetta 33 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18880

GIOVANI bobinatori pratici trasformatori, cercansi. Referenze. Deroasi, via Saffi, 29.

IMPORTANTE stabilimento Torino cerca abile capo organizzatore torneria, lavoro serie. Indicare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 909 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42550

INGEGNERE giovane attivo inizio carriera ricercato da Azienda tecnica direzione montaggio impianti. Richiedesi equa cauzione. Presentarsi Aeromeccanica Doria, Raffaello, 29. 42208

PER importante stabilimento Torino cercasi disegnatori meccanici, tracciatori, tornitori. Indicare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 60 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18898

STENODATTILOGRAFA ottima, perfetta conoscenza italiano, possibilmente francese, cercasi da importante stabilimento industriale Torino. Retribuzione adeguata. Scrivere indicando età, posti occupati, referenze ecc. Cassetta 905 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42550

TABORETTISTA cercasi Zaninelli, via Valdieri, 21. 71044

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE aggiustatore attrezzista occuperebbesi qualsiasi ditta. Nebbia D., corso Bramante, N. 2. 42243

CHAUFFEUR meccanico bianco, parla spagnuolo, disposto viaggiare anche estero, offresi ovunque. Maffei, via Milano, 20.

CONIUGI soli cercano portineria casa signorile, ottime referenze, già portinai. Scrivere cassetta 217 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42202

DIRETTORE tecnico industria graniti offresi qualsiasi località lunga pratica serie referenze. Scrivere cassetta 40 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71807

DISTINTA dedicherebbesi presso persona inferma anche periodo villeggiatura. Rolatto, Venasca, 77. 71939

ESPERTO meccanico, trentenne, lunga pratica officine riparazioni autoveicoli, estesa conoscenza ramo, parla, scrive correttamente lingua inglese, desideroso migliorare propria posizione, offresi. Trasferirebbesi volontieri estero. Scrivere cassetta 83 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71857

SIGNORINA giovane maestra, distinta, buona, offresi istitutrice, vicesegretaria bimbi anche tenerissima età. Rivolgersi Scrivano, Sebastiano Valfrè, 16. 42279

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABBISOGNAMI socio, socia, impiego personale, apportante 100.000, avviato, redditizio commercio. Scrivere Cassetta 213 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42271

A capitalista offresi opportunità ottimo collocamento impiego sopra impianto industriale, buone condizioni, larga capienza. Indirizzate cassetta 63 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71857

AVVIATISSIMA industria, cerca 30.000, estranee, interessi assicurando lavoro manuale. Scrivere cassetta 65 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AZIENDA avviatissima ottime rappresentanze Piemonte, Liguria, reddito quarantamila annue, cerca per maggiore sviluppo produzione socio trenta, quarantamila, preferibilmente pratico clientela bar, drogherie, pasticcerie. Serietà assoluta. Ipanodimi. Scrivere cassetta 226 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAFFE' Birreria in Biella, avviatissimo, posizione centrale, rimettesi subito. Rivolgersi al prof. dott. Armando Cosa, Biella. 4202

AZIENDA industriale alto rendimento consumo giornaliero cedesi. Trattative non oltre 30 giugno. Rivolgersi notaio Nicola, Stampatori, 11. 18791

CAFFE' bottiglieria con gelateria elettrica urge rimettere motivo salute. Volpatto, piazza Denina angolo corso San Maurizio, Torino. 71048

CARTOLERIA fronte Scuola con alloggio, rimettesi. Via Bunira, 16. 71031

CAUSA malattia cedesi negozio vini all'ingrosso e dettaglio in Luino. Per trattative rivolgersi R. Bobba, Luino. 18866

CAUSA malattia cedo avviata fabbrica carri, carrozze, posizione centrale, con alloggio. Rivolgersi Segheria via Belfiore, 79. 42278

CEDESI avviata azienda commerciale. Ingrosso e dettaglio, posizione centralissima. Scrivere cassetta N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71943

CEDO alloggio laboratorio lattoniere vicinanze Torino. Stampatori, 41, Portinaia.

CEDO causa partenza Torino, fabbrica redditizia 150.000. Scrivere cassetta 172 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42192

IMPORTANTE azienda cerca socio capitalista sostitutivo socio uscente per motivi salute. Scrivere cassetta 73 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71942

MACELLERIA avviatissima centro operaio, rimettesi. Rivolgersi Ghiotti, via Villafranca, 71, Torino. 71850

MUTUI ipotecari su stabile concedonsi qualsiasi somma. Scrivere Lino Vassallo, Unione.

OCCASIONE. Rimettesi centrale ufficio corrieri, spedizioni. Scrivere Cassetta 911 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42181

OCCASIONE rimettesi grande caffè d'angolo biliardi. Villa, corso Vittorio, 77.

OFFICINA fabbro attrezzata, posizione centrale, rimetto ottima occasione. Lagrange, vemotto.

RITIRANDOMI commercio cedo 30.000 anche meno, avviata lavorazione brevettata cioccolato, cacao, clientela numerosa. Non occorre capacità tecnica. Emporio, via Francesco Paola, 37. 71950

SCIOGLIMENTO società cedesi negozio biancheria, paraggi Porta Nuova. Rivolgersi portinaia via Belfiore, N. 1. 71957

TIPOGRAFIA lucrosa, antica, avviatissima, rimettesi ritiro commercio quarantacinquemila contanti. Scrivere Cassetta 79 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18755

VENDESI in Torino fabbrica acque minerali, artificiali. Scrivere cassetta 100 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42225

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO casa reddito disponendo 50.000 rimanenza terreno fabbricabile. Offerte Unione Pubblicità Italiana, Cassetta 77 N.

AFFARONE vendo prezzo occasione mq. 400 fabbricato industriale, soprastanti locali, cortile coperto, comodità raccordo ferroviario. Scrivere cassetta 207 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42253

AFFITTASI casa 5 camere, cantina, giardino. La Thuile, 8. 42268

A prezzo conveniente vendo casa nove camere, giardino cintato mq. 400, cantine, cessioni, tutte comodità, alloggio libero. Bar Corso Francia, 177. 42300

AFFITTASI dintorni Torino, per stagione estiva, 5 ambienti e giardino. Via Gioberti, quarantia, Colombo. 42272

A. Vendonsi in Torino ottima località toccata linee tramviarie tremila quadrati circa con palazzina, vastissimi magazzini cemento armato, grande scuderia, fienili, tettoie, vasto cortile tutte comodità. Scrivere cassetta 75 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71013

CASA nuova reddito otto vendo. Via Mercadante, 65. 42321

CASCINOTTA 12 giornate campi-vigna rustico, 7 chilometri da Asti, vendo 50.000. Tessera postale 79688. 71771

COGNE. Vendesi casetta nuova, otto grandi camere, garage, buona posizione. Avv. Guaguo, Carmine, 4, Torino. 42245

COMPRASI appartamento e villa da 16-20 ambienti grandiosi, esclusi mediatori. Scrivere 588, Monferrato, 4, Corotto. 18848

CORSO Francia, 94, Donato, vende palazzina 12 ambienti, comfort, altra casetta quattro camere mobiliate, grande giardino frutta. 42280

CERCASI in affitto villa signorilmente mobiliata, giardino, comodità moderne, vicino a Torino mezza montagna o collina 10 a 15 vani comodità transito, posizione tranquilla. Scrivere cassetta 189 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42102

SUPERGA. Vendesi 45.000 villa cinque camere, cucina, cantina, giardino. Bertoglio Luigi. 42190

TERRENO 350 metri, piccolo fabbricato, vicino Fiat Lingotto, vendesi. Rivolgersi Ormea, dieci. 71914

VALLE Po, affittansi alloggi villeggiatura, giardino, mobiliati. Borgna, Paesana (Cuneo). 18804

VENDESI casa rustica, cinque camere stalla con fienile, tettoie, spazioso giardino irrigabile. Rivolgersi in Nichelino, via Stupinigi, 25. 41093

VENDO casa, orto, tettoia. Nertina Margherita. Via Nazario Sauro, 13. 71612

VENDO palazzina nuova costruzione Valle di Lanzo 800 metri livello sul mare, acqua potabile, 1000 metri giardino, accesso automobili, prezzo convenientissimo. Rivolgersi Ristorante Ala, corso Ponte Mosca, 4.

VENDO terreno mq. 1100 strada Venaria, Gastaldo, via Carlo Botta, 1. 18754

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Centro Portanuova. Negozio-alloggio, magazzino, vendonsi prezzi convenienti. Nizza, 23. 18711

AFFITTASI alloggetto due cinque camere centrali convenienti. Corso Vittorio, 73.

AFFITTASI bellissimo alloggio sei ambienti, giardino. Strada Antica Collegno, 85. Pozzo Strada. 71975

AFFITTASI bellissimo negozio vuoto, locali annessi. Corso Palermo, 28 bis. 42114

AFFITTASI conveniente alloggio signorile sette ambienti, comodità, giardino, poco lungi Grasso, palazzina, via Caraglio.

AFFITTASI magazzino nel cortile. Via Don Bosco, 41. 49161

AFFITTASI negozio vuoto con alloggio. Belfiore, 67. 42103

AFFITTASI subito alloggio cinque camere. Esclusi mediatori. Corso Spezia, 15. 42310